QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 60-043 al 60-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 19 Febbraio 1954
Anno X - Numero 43
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 4350, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio

TUMULTUOSE SEDUTE A PALAZZO MADAMA ED ALLA CAMERA

Scelba espone il programma del governo tra la violenta reazione delle due estreme

Il discorso del Presidente del Consiglio continuamente interrotto - Scelba afferma: "Il nostro non è un ministero quadripartito, ma di tutta la nazione Siamo contro ogni dittatura e chiediamo la collaborazione di tutti i democratici,, - L'azione futura: lotta alla disoccupazione, riforma agraria, Corte costituzionale, legge sindacale e riforma di quella di P. S., miglior equilibrio tra le imposte dirette e indirette - Trieste e i rapporti con la Jugoslavia

L'opposizione dei totalitari

Roma, 18 febbraio.

Il discorso pronunciato dal presidente Scelba in Parlamento reca l'impronta dell'elaborazione collegiale da cui è scaturito, secondo quanto era stato annunciato. Ad una lettura attenta si potrebbero anzi individuare con sufficiente sicurezza di attribuzione, i passi che sono dovuti a Scelba personalmente, e quelli inseriti da Saragat e quelli da Piccioni, e così via: ma simile esercizio di attribuzionismo sarebbe fuor di luogo poichè il risultato della collaborazione preparatoria si è rivelato essere armonicamente unitario.

Proprio in questo senso esso ha dato l'impressione che sia lecito parlare del superamento del vecchio quadripartito, al quale è succeduta un'autentica concentrazione democratica. Non è stato un discorso polemico — che avrebbe inutilmente esasperato le opposte suscettibilità — ma è stato un discorso coraggioso e realistico, ciò che naturalmente vale molto di più.

Il realismo è da vedere soprattutto nell'aver Scelba evitato la tentazione di annunciare formule miracolistiche, o soluzioni definitive per ogni problema della vita nazionale, o programmi generici di quel tipo di riforme generali che finiscono per esaurire ogni attività governativa nello studio e nella preparazione, senza lasciare margini per l'attuazione. I provvedimenti previsti sono comunque tutti di importanza e di interesse rilevante, ed anzi appaiono necessari ed indifferibili. Si possono riassumere sotto il titolo generale dell'elaborazione di quelle leggi e di quegli istituti previsti dalla stessa Carta costituzionale e che ancora si attendono: come la Corte costituzionale, il Consiglio dell'economia e del lavoro, la legge sindacale e la regolamentazione del diritto di sciopero, la riforma della legge di P.S. e così via elencando.

Nel campo economico e sociale, la novità degna di rilievo sembra essenzialmente l'annuncio del perseguimento di un miglior equilibrio fra le imposte dirette e le indirette, ciò che il ministro Tremelloni potrà, faticosamente, ottenere con la repressione delle evasioni fiscali ed un progressivo sgravio delle imposte sui consumi popolari. Nessun abbandono della politica di difesa della stabilità monetaria, come di quella mirante all'equilibrio del bilancio dello Stato: c'è il lodevole impegno, tuttavia, di spendere meglio in senso produttivistico. Nessun abbandono, similmente, delle leggi di riforma agraria in corso, ed anzi annuncio dell'elaborazione della legge di riforma definitiva e completa, quale è prevista dalla Costituzione. C'è la parte relativa all'edilizia popolare ereditata dal programma Fanfani, c'è l'annuncio di provvedimenti a favore dell'industria: omettendo, comunque, di elencare partitamente i diversi progetti, gioverà segnalare alcuni punti in virtù dei quali il discorso di Scelba può meritare di essere definito coraggioso.

Il primo è quello che denota netto ripudio di ogni demagogia da parte del governo, avendo Scelba dichiarato che «tra le due prospettive, di un aumento dei singoli salari e di un aumento del numero degli occupati, dovremo tenere particolarmente conto di questa seconda esigenza». Un secondo riguarda la politica estera, non avendo Scelba temuto di affrontare l'ostilità delle sinistre riaffermando la fedeltà all'alleanza atlantica ed alla politica europeistica, della quale la C.E.D. (Comunità difensiva europea) resta un elemento di primo piano.

Ciò detto del discorso pronunciato, si potranno più facilmente comprendere i modi dell'accoglienza che la opposizione ha riservato al governo. La sinistra ha dato sfogo alla sua avversione su un terreno — i morti di Mussomeli — che con la politica, con il governo stesso e con il suo programma non hanno niente a che fare. La pretesa di stabilire una connessione di causa ed effetti tra la costituzione di un nuovo ministero e il casuale prodursi d'un luttuoso incidente sulla piazza di un paese siciliano, è una pretesa che non regge alla più debole osservazione.

Formulata da parte di Togliatti, e da lui ribadita con tanto accesa violenza, ed accettata infine con rassegnata acquiescenza anche da parte di Nenni, essa ha tuttavia un significato preciso che non deve sfuggire. Significa difatti che il partito comunista con l'aiuto di Nenni, tornato ad essere il più volenteroso ed il più disciplinato dei compagni di strada, intende attuare in pieno il suo programma di opposizione pregiudiziale.

v. g.



Il presidente del Consiglio on. Scelba parla dalla tribuna di Palazzo Madama. (Telef.)

La sinistra dopo un tumulto abbandona l'aula di Montecitorio

Roma, 18 febbraio.

Alla Camera, dove la lettura del discorso è cominciata verso le 18, la seduta si è svolta in un'atmosfera sensibilmente più calma. Le interruzioni e le «beccate» non hanno mai praticamente trasceso in clamore e il Presidente del Consiglio è potuto arrivare alla fine della sua esposizione senza che avesse mai dovuto sospendere il discorso per più di qualche secondo. Soltanto alla conclusione, quando ha pronunciato la frase: «Personalmente sento tutta l'insufficienza delle mie forze», i deputati missini hanno tentato di inscenare il grosso incidente, fragorosamente acclamando con intenzione di scherno. Ma il Presidente GRONCHI è stato pronto a intervenire con una battuta sarcastica: «Evidentemente da questa parte non si è abituati alla modestia».

Tanta tranquillità comunque non stava ad indicare serena disposizione d'animo da parte dell'opposizione: denotava soltanto che il pretesto agli incidenti doveva essere cercato e procurato in qualche modo. Ed è stato trovato in occasione della commemorazione dei morti a Mussomeli. Hanno parlato prima GULLO (pci), MUSOTTO (psi), CUCCO (msi), COTTONE (pnm), MARIA MADDALENA ROSSI (pci), DE VITA (pri), PRETI (psdi), DI GIACOMO (pli), PIGNATONE (dc) e quindi ha chiesto la parola SCELBA.

E' stato a questo punto che i comunisti, come per un'azione prestabilita, sono insorti tutti insieme. Il Presidente del Consiglio non aveva pronunciato le prime parole che le interruzioni e le apostrofi sono fioccate in numero tale da ogni banco da fare tutto insieme un vero clamore. Non era possibile più sentire una parola di quello che Scelba andava dicendo. E' bastato che De Gasperi, il quale sedeva al suo posto in cima al settore di sinistra, facesse con il braccio un gesto di sdegno verso quel chiasso, perchè un vero nuovo urlo nascesse dai banchi comunisti. Un urlo che non si è più placato per circa venti minuti.

Come forsennati, i deputati dell'estrema, sorti in piedi, agitavano braccia e mani minacciosi nella direzione di Scelba e gridavano incomprensibili frasi. Lui fermo, leggermente abbiancato, con le braccia incrociate, attendeva. Più volte ha cercato di riprendere la parola, ma più volte è stato sommerso dall'ondata salente dell'urlo. GRONCHI dava mano a tutti i campanelli senza esito alcuno. Ad un certo momento, con la palese intenzione di generare un incidente, i due comunisti CALANDRONE e DI MAURO si sono slanciati di corsa per la scaletta, mentre ALICATA gridava: «Assassino, assassino di Melissa». I due violenti sono stati arrestati al confine dell'emiciclo, dove uno schieramento veramente solido di uscieri era stato predisposto da tempo perchè ben si sapevano le intenzioni dei comunisti.

GRONCHI, dopo aver avvertito che avrebbe fatto durare la seduta anche altre due ore pur di tutelare la libertà di parola del Presidente del Consiglio, ha cominciato a distribuire i richiami all'ordine minacciando espulsioni dall'aula dei più facinorosi. — Se volete l'incidente per l'incidente, come appare chiaro — ha detto il presidente — io prenderò tutte le misure.

Alle 21,30, visto che il chiasso continuava violento, il presidente GRONCHI ha deciso di sospendere la seduta ed ha abbandonato il seggio. Egli è sceso nell'emiciclo mentre molti sfollavano; PAJETTA, AMENDOLA ed altri gridavano a Scelba di uscire indicandogli, al di sopra della testa degli uscieri, con il braccio teso, la porta. Ma SCELBA, che fino a quel momento era rimasto in piedi, a questo punto si è seduto, fra gli applausi vivissimi dei democristiani.

Infine l'atmosfera si è calmata. Alla ripresa si è avuta una deplorazione ferma di GRONCHI e poi un intervento di TOGLIATTI, il quale ha voluto spiegare che i suoi si erano comportati in quel modo perchè presi dallo sdegno: «Esistono — ha cominciato in tono mellifluo — stati d'animo che vanno al di sopra dei regolamenti; e anche noi che da questa parte siamo sempre stati favorevoli alla distensione degli animi, non possiamo non constatare questo che è un fatto: che non appena è tornato al governo un uomo, sono ritornati i morti fra i lavoratori che manifestavano per le loro rivendicazioni».

Sedato il clamore delle proteste che dal centro hanno risposto all'affronto rivolto al Presidente del Consiglio, Togliatti ha concluso chiedendo — sempre con grande affettazione di rispetto verso Gronchi — che si lasciasse il tempo ai deputati comunisti di abbandonare l'aula prima che Scelba prendesse la parola. «Perchè è da quella bocca — ha finito gridando tra i clamori rinnovati — che abbiamo tante volte sentito incitamenti all'odio».

E' cominciato così l'esodo dei comunisti che si affollavano verso l'uscita, non senza rivolgere pressanti esortazioni ai socialisti perchè imitassero il loro esempio. Per qualche istante è parso che NENNI fosse incerto: in piedi, al suo banco, girava intorno lo sguardo con espressione di perplessità ed i suoi apparivano anch'essi indecisi; ma finalmente Nenni, senza pronunciare una parola che indicasse formalmente il motivo della adesione del suo gruppo all'atteggiamento comunista, ha allargato le braccia ed a capo chino ha disceso la scaletta verso l'emiciclo andandosi a confondere nella folla dei comunisti che facevano ressa verso l'uscita.

E così finalmente si sono sentite le parole di SCELBA, che è stato salutato al suo levarsi da un lungo applauso dei deputati del centro.

— Desidero — ha detto — levare una vibrante protesta per le dichiarazioni dell'on. Togliatti che, prima di offendere me, offendono il Parlamento italiano nel suo principio fondamentale: quello della libertà di parola. Rivendico la necessità di difendere la libertà e la democrazia ed assicuro il Parlamento che non saranno le intimidazioni dei comunisti ad impedire al governo di compiere intero il proprio dovere. A nome del governo mi associo al senso di profondo cordoglio per le vittime di Mussomeli; alla solidarietà del governo desidero associare anche gli agenti dell'ordine rimasti gravemente feriti in seguito alle manifestazioni di questi giorni. Al cordoglio del governo aggiungo quello mio personale per il lutto che ha colpito le popolazioni della mia Sicilia. *(Vivi applausi al centro).*

Dopo brevi parole di GRONCHI, la seduta è stata tolta. La Camera tornerà a riunirsi per la discussione sulle dichiarazioni del governo dopo che il Senato — presumibilmente alla fine della prossima settimana — avrà dato il suo voto.

Il giudizio del «Times» sul nuovo Ministero

Londra, 18 febbraio.

In un lungo editoriale, il *Times* esamina oggi le possibilità del nuovo governo italiano.

Il governo Scelba — rileva il *Times* — dispone in parlamento di una maggioranza esigua ma capace di garantirgli l'esistenza, e non si vede perchè l'attuale coalizione non possa rimanere in carica per i prossimi quattro anni. Tuttavia l'alleanza di centro ha numerosi punti deboli, sia per il timore dei partiti minori che la Democrazia cristiana non sia in grado di garantire l'applicazione di un effettivo programma sociale, sia per il pericolo che gli stessi democristiani non siano unanimi nel seguire il nuovo indirizzo assunto dai responsabili del partito.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Roma, 18 febbraio.

Con un tono fermo e pacato, pur fra le continue interruzioni delle due estreme, il presidente del Consiglio on. Scelba ha tenuto oggi, al Senato e alla Camera, il discorso programmatico del governo. Palazzo Madama ha avuto la precedenza: l'aula era gremita in tutti i settori, e così le tribune.

Scelba aveva alla sua destra il vice-presidente Saragat e alla sua sinistra il liberale De Caro. Non tutti i ministri ed i sottosegretari avevano trovato posto al banco del governo: la maggior parte si era sparpagliata nei vari settori. Il socialdemocratico Tremelloni, che non fa parte del Parlamento, aveva occupato l'ultimo scranno dell'estrema destra.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato illustrando le ragioni della formula quadripartita.

«La legge delle affinità elettive — ha detto SCELBA *— ha valore anche in politica ed è per questo che i partiti affini si sono accordati per la collaborazione». L'invito che in precedenza non aveva avuto esito favorevole è stato stavolta prontamente accolto perchè, nel frattempo, qualche cosa era maturato.*

Le prime interruzioni

L'accenno che a questo punto il Presidente del Consiglio ha fatto sull'inconsistenza dell'«alternativa socialista» ha dato la stura alle interruzioni da parte dell'estrema sinistra, interruzioni che hanno accompagnato, fino alla fine, il discorso.

Scelba ha rilevato che il P.S.I. si è ripetutamente rifiutato di caratterizzarsi con una politica autonoma distinta da quella comunista.

MORANDI (p.s.i.) — *Si occupi del suo partito.*

CIANCA (p.s.i.) — *Tutt'al più si occupi di Saragat.*

Scelba non ha preso atto di queste interruzioni, come del resto ha fatto per quelle successive. Ogni volta, quando le interruzioni non gli consentivano di proseguire, egli aspettava impassibile che i clamori si placassero, poi riprendeva la lettura del discorso al punto dove l'aveva interrotta.

«Nessuno che abbia realmente a cuore l'avvenire della democrazia e della libertà — ha proseguito il Presidente del Consiglio — e che non abbia di mira la rivoluzione sociale oltrechè politica, può trascurare il problema posto dalla esistenza di milioni di elettori, i quali, votando per il P.S.I., hanno inteso certamente differenziare il loro voto da quello dato ai comunisti».

MORANDI (p.s.i.) — *Ma ci parli di cose più serie!*

MERZAGORA — *On. Morandi, lei è iscritto a parlare; potrà esprimere il suo parere in quella occasione.*

MORANDI — *Ma qui si insultano i miei elettori; richiami piuttosto all'ordine il Presidente del Consiglio.*

MERZAGORA — *Le proibisco di tenere questo tono.*

MORANDI — *E' il tono polemico del Presidente del Consiglio che non può essere consentito.*

SCELBA — *Quei lavoratori italiani che hanno votato socialista non hanno votato a caso, e poichè la battaglia elettorale è stata svolta da Nenni sul tema dell'alternativa democratica..*

LUSSU (p.s.i.) — *E democratici restiamo!*

SCELBA — *... gli elettori, almeno i più avveduti, vi hanno creduto. Ma la politica del p.s.i., dopo il 7 giugno, nonostante lusinghe o attenuazioni momentanee, non ha saputo trovare purtroppo una propria caratterizzazione.* (Nuovi clamori si alzano dall'estrema sinistra che il presidente riesce appena a contenere).

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato l'impossibilità di formare una maggioranza nella quale Nenni avesse potuto far valere le istanze sociali di cui si proclama assertore, non sapendo liberarsi dal patto che lo lega ai comunisti. La coalizione democratica è sorta anche in vista dei pericoli che la discordia poteva creare per la democrazia. I pericoli insiti nella situazione attuale esigono un governo che abbia una politica e una maggioranza che la sorregga.

I clamori che accolgono queste parole sono particolarmente vivaci, sicchè Merzagora, scampanellando, impone il silenzio.

L'on. Scelba, continuando, ha detto che non si dissimula le difficoltà: ma il governo non vuole essere il governo di quattro partiti, ma il governo della nazione.

TURCHI (m.s.i.) — *Siete il governo della minoranza: rappresentate solo il 40 per cento del Paese.*

SCELBA — *Abbiamo il diritto di essere giudicati dal Parlamento, ma anche dal Paese per l'aderenza del programma ai bisogni attuali della nazione e per l'azione concreta che intendiamo svolgere. La discussione dei bilanci fornirà l'occasione per illustrare particolareggiatamente questa azione ed il programma che si vuole realizzare.*

Il primo punto è costituito dal consolidamento delle istituzioni democratiche. Per ottenere questo risultato la base della democrazia italiana deve essere allargata, facendo convergere verso i partiti della concentrazione i consensi delle forze politiche che credono realmente nella democrazia, nella libertà e nel progresso sociale.

FRANZA (m.s.i.) — *Avete cominciato bene!*

SCELBA — *La democrazia politica deve essere intesa come antitesi del fascismo, del nazismo e del comunismo.*

PASQUALI (soc.) — *E' un insulto alla Resistenza.*

SCELBA — *Consideriamo errore capitale spingere fuori dalle forze democratiche quanti hanno comune con noi l'odio alla dittatura, l'aspirazione a restare uomini liberi.*

PALERMO (comunista) — *E l'aspirazione alle poltrone.*

SCELBA — *Non rivendichiamo perciò monopoli.*

FRANZA (m.s.i.) — *Ma non ha fatto lei la legge Scelba!*

SCELBA — *Non vogliamo discriminanti se non sul terreno dell'accettazione leale e sicura della democrazia, della libertà e della costituzione. La presenza di forze totalitarie nel nostro Paese come in altri Paesi a regime democratico pone il problema della difesa della democrazia, che deve essere condotta a seconda della situazione e delle cause che favoriscono la formazione delle forze totalitarie. E' un errore credere che la democrazia in Italia si avvii al tramonto.*

L'ordinamento giudiziario

Intendiamo rimuovere le cause morali, politiche, sociali e giuridiche che favoriscono la azione disgregatrice delle forze totalitarie. E' un'impresa che richiede pazienza e fermezza ed è in questo che chiediamo la collaborazione di tutte le forze democratiche. Ma il rispetto del metodo democratico non ci impedisce di affermare nettamente che il dovere del governo è quello di agire per impedire che la libertà possa essere spenta con la forza o con la frode.

NEGARVILLE (p.c.i.) — *Come Pisciotta!*

SCELBA (continuando a non rilevare le interruzioni) — *L'attuazione della Corte costituzionale, l'approvazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la disciplina dei rapporti di lavoro e dello sciopero, la compilazione di nuovi testi unici, di disposizioni legislative per eliminare contraddizioni e in genere l'adeguamento della legislazione vigente, ivi compresa la legge di Pubblica Sicurezza, ai principi della Carta costituzionale, sono i primi compiti che il governo intende affrontare.*

«E' doveroso inoltre provvedere all'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura ed al nuovo ordinamento giudiziario. E' intenzione del governo attuare rapidamente le più urgenti riforme del Codice di Procedura Penale sulle quali si è manifestato generale consenso come è apparso in recenti convegni ai quali parteciparono insigni giuristi sotto la sapiente guida del sen. De Nicola. Inoltre sarà presentato al Parlamento un disegno di legge per rendere operante l'art. 27 della Costituzione secondo il quale "l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva"».

SOCCIMARRO (com.) — *Ci parli dell'affare Giuliano.*

LUSSU (soc.) — *E magari del marchese Montagna.*

MERZAGORA — *Onorevole Lussu, non ho contato le sue interruzioni ma mi sembrano troppo frequenti.*

SCELBA — *Occorre mettere l'amministrazione della Giustizia in condizioni di operare con tempestività dotandola di strumenti legislativi e di mezzi materiali adeguati. L'onore dei cittadini e la pace delle famiglie è ora alla mercè dell'audacia, dell'invettiva e dell'interesse egoistico privato.*

Scelba ha proseguito rilevando la funzionalità dell'accordo De Gasperi-Gruber per la normalizzazione dell'Alto Adige. Da destra si levano alti clamori, e il presidente del gruppo democristiano, insorgendo, grida: «Ma state zitti voi!». Questo intervento ha provocato una vivace reazione dai settori del m.s.i. Per primo FERRETTI, *scattando in piedi, grida: «Perchè dobbiamo stare zitti? Abbiamo il diritto di parlare!».* FRANZA, *rincarando la dose, aggiunge: «Siete impudenti e vigliacchi. Vi proclamate difensori della libertà?». E infine* TURCHI *grida: «E' la libertà del manganello».*

SCELBA — *Il governo si propone di rimuovere, per quanto in suo potere, le cause di malcontento e di insoddisfazione dei più bisognosi e di contenere gli effetti d'una propaganda che lega il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori al mito della rivoluzione comunista, che ha per sbocco la dittatura di partito e per prezzo la perdita della libertà.*

ALBERGANTI (com.) — *Voi, volete instaurare la dittatura!*

SCELBA — *La presenza al governo dei presidenti delle Commissioni parlamentari che hanno condotto l'inchiesta sulla disoccupazione e sulla miseria, costituisce una conferma dell'orientamento e dell'indirizzo sociale del governo. E' doveroso mettere l'accento sulla fondamentale esigenza di un maggior senso di solidarietà e di una maggiore sobrietà di costumi.*

PALERMO (com.) — *Cocaina?*

SCELBA — *E' stato scritto che tutto ciò che suona scherno alla miseria suona scherno all'ordine civile, provoca la demagogia, induce alla sobillazione, offre l'incentivo all'odio di classe.*

Da sinistra i clamori si rinnovano e il presidente Merzagora esclama: «Mi ero rivolto prima alla loro cortesia, ma il mio appello è rimasto evidentemente inascoltato. Prego il Presidente del Consiglio di continuare».

SCELBA — *Nella lotta contro la disoccupazione e la miseria tutti devono essere chiamati: gli abbienti attraverso una politica fiscale sempre impegnativa e seria, gli occupati contemperando le loro aspirazioni con le necessità dei disoccupati e dei sottoccupati. Il governo presenterà una legge per un più severo accertamento fiscale e sarà migliorata la organizzazione per una più severa repressione, anche penale, delle evasioni. Contemporaneamente cercheremo di alleggerire le imposte sui consumi popolari. Sarà fatto ogni sforzo per aumentare il reddito nazionale e la massa dei salari; e questo consentirà, attraverso un'espansione dei consumi, di migliorare le retribuzioni dei già occupati e dare lavoro ai disoccupati. Tra le due prospettive, quella di un aumento dei singoli salari e quella di un aumento del numero degli occupati, si terrà particolarmente conto di questa seconda esigenza.*

Nel settore economico e finanziario il governo si propone in particolare di aumentare la produzione; combattere la disoccupazione e migliorare la distribuzione dei beni disponibili fra le diverse categorie di cittadini. Premessa indispensabile rimane la stabilità della moneta, che deve costituire la pietra angolare della politica. La difesa del potere d'acquisto della moneta, costituisce un impegno fondamentale del governo, il quale possiede i mezzi tecnici per prevenire e reprimere eventuali impostazioni speculative contro la sicurezza della lira. Prima di porsi il problema di spendere di più, il governo si propone di spendere meglio, si propone cioè di sviluppare le spese capaci di migliorare la nostra forza produttiva e di aumentare quindi stabilmente l'occupazione. Inoltre si propone di rendere più efficienti gli interventi nel settore della pubblica assistenza. In questo spirito il governo fa proprio il bilancio preventivo già presentato alle Camere.

Per migliorare la bilancia dei pagamenti l'azione del governo sarà diretta ad aumentare le esportazioni poichè le importazioni sono costituite quasi esclusivamente da materie prime, semilavorati e generi alimentari che non è possibile comprimere. Il governo intende eliminare tutto ciò che intralcia senza alcun rendimento l'iniziativa privata, ma agirà in modo deciso contro tutte le posizioni di privilegio e di monopolio.

Gli aumenti agli statali

Per il settore dell'industria il governo si propone di sviluppare le fonti di energia, di concedere ulteriori scambi alle esportazioni di prodotti metalmeccanici, di presentare una legge speciale per i cantieri navali e di favorire in ogni modo la riduzione dei costi e l'aumento della produttività.

ROVEDA (com.) — *Questa sì che è nuova!*

MORANDI (p.s.i.) — *L'abbiamo già letto questo discorso.*

SCELBA — *Le aziende di Stato saranno riordinate e vitalizzate, i controlli resi più efficienti. Si darà rigorosa applicazione agli ordini del giorno del mio illustre maestro, sen. Sturzo, per la eliminazione del cumulo delle cariche e delle gestioni fuori bilancio.*

Nel settore dell'agricoltura occorre aumentare ancora la produzione anche attraverso un maggior impiego di mezzi tecnici. Il governo darà rapido adempimento alla riforma agraria in corso ed elaborerà la legge di riforma definitiva e generale, tenendo conto delle esigenze e della capacità produttiva delle aziende e dell'apertura sociale dei proprietari. E' in progetto la revisione della legislazione sui patti agrari al fine di un effettivo progresso agricolo e sociale.

Per l'edilizia e le opere pubbliche il governo intende far propri i provvedimenti già presentati dall'on. Pella e dall'on. Fanfani. Quelli per l'edilizia popolare dovranno consentire la graduale abolizione delle grotte, delle baracche e delle altre abitazioni improprie.

La politica internazionale

Per quanto si riferisce alla pubblica amministrazione, il governo confida nella sollecita approvazione della legge sul riordinamento dello stato giuridico ed economico degli statali, da attuarsi con delega al governo per le parti riguardanti la disciplina delle carriere e il trattamento economico, e con deliberazione diretta per la parte riguardante i modi e la forma di tutela degli interessi di categoria. Al momento dell'approvazione della legge verrà anche fissato l'ammontare degli aumenti e la loro decorrenza. In caso di ritardi sarà concesso un adeguato acconto.

Il governo conferma inoltre il proposito di presentare una legge sindacale che realizzi i principi della Costituzione secondo la quale lo Stato è fondato sul lavoro. Sarà poi sottoposta al Parlamento l'istituzione del Ministero del Turismo, dello Spettacolo e dello Sport, che sono tre problemi fondamentali dell'economia e del benessere nazionale».

Dopo aver esposti i criteri che informeranno una maggior diffusione della scuola per renderla accessibile a tutti, il Presidente del Consiglio è passato alla politica internazionale.

«Il governo intende proseguire una politica di pace, di collaborazione, di franca e sincera ricerca di soluzioni concordate per i problemi fondamentali della libera convivenza fra i popoli. Pertanto la politica estera del governo continuerà a svilupparsi nel quadro della Comunità e dell'alleanza atlantica. Una prima importante tappa sarà costituita dalla ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa».

(Alti clamori si levano dai settori delle due estreme. Il missino FERRETTI grida: «Prima Trieste e poi la C.E.D.». Al centro si risponde: «Viva Trieste!»; e dai banchi comunisti si rimbecca: «Siete indegni di nominare Trieste». Nuovi clamori si levano dai banchi democristiani).

Ristabilito il silenzio SCELBA *prosegue: «L'importanza che il governo attribuisce alla unificazione dell'Europa non significa che si possano trascurare gli interessi particolari ed immediati del nostro Paese, ed a questo convincimento sarà ispirata l'azione per raggiungere finalmente quella soluzione di giustizia del problema di Trieste, reclamata dal Paese e verso la quale si rivolge l'anima di tutta la nazione».*

Risolto questo problema, sarà possibile instaurare con la Jugoslavia rapporti di collaborazione. Il governo si propone di intensificare la politica di amicizia anche con quei Paesi che non fanno parte dell'alleanza atlantica; particolarmente dell'America Latina e del bacino del Mediterraneo. Sarà inoltre incrementata la politica dell'emigrazione..

LUSSU — *Quando partirete?*

SCELBA — *... sollecitando i Paesi alleati e amici ad aprire le loro porte alle forze del lavoro. Creando nuove possibilità di sbocco ai prodotti del nostro suolo e della nostra industria non abbiamo pregiudiziali preclusive. E' certamente auspicabile un incremento dei nostri traffici anche col mondo orientale, alla condizione che ciò sia economicamente e finanziariamente conveniente.*

Per le forze armate l'organizzazione sarà perfezionata piuttosto che ampliata, con una eccezione nei limiti delle possibilità finanziarie, nei riguardi dell'aviazione. In particolare si darà maggior sviluppo all'aviazione civile.

Concludendo l'on. Scelba ha ricordato che quest'anno ricorre il decimo anniversario della liberazione di Roma dall'invasore straniero e della riconquista della libertà politica. Il governo intende celebrare degnamente questa ricorrenza anche come monito contro il ritorno a passati funesti errori. «Asservirò ad esclusiva disposizione della Provvidenza — ha infine detto Scelba — se potrò contribuire personalmente alla realizzazione di una maggiore giustizia sociale, alla causa della libertà e all'unità della Patria».

Vivi applausi dai banchi della maggioranza. Il primo a congratularsi con Scelba è Saragat e via via tutti i ministri. Anche il sen. Sturzo, prima di uscire dall'aula, si è avvicinato al banco del governo ed ha stretto calorosamente la mano al Presidente del Consiglio.

Alla fine della seduta si è svolta la commemorazione dei morti di Mussomeli e di Milano. Hanno successivamente parlato il comunista ASARO, il democristiano DI ROCCO, il missino TRIGONA e il socialfusionista CIANCA. L'intervento di DI ROCCO, il quale aveva sottolineato che elementi facinorosi si erano uniti alla folla dei dimostranti, ha suscitato un vivace incidente. I comunisti ALBERGANTI e NEGARVILLE lo hanno apostrofato violentemente: «Becchino», «Mascalzone». Ma il senatore DI ROCCO ha ribattuto: «I facinorosi sono dunque dalla vostra parte?».

CRONACA CITTADINA

Finalmente col bel tempo comincia il Carnevale

Un milione di caramelle ai bimbi nelle sfilate dei carri allegorici

Gianduja raggiunge Savona domani; tornerà a Torino giovedì
Domenica prossima primo grande corteo con le bande musicali

Anche se finora non tutti i Torinesi se ne sono resi conto, il Carnevale già è cominciato. In piazza Carlo Alberto la tradizionale fiera dei vini richiama gli appassionati dell'enologia e della gastronomia, mentre in piazza Vittorio Veneto è sorto un gigantesco *luna-park*, vero paradiso dei bambini. Era cominciato male, questo Carnevale, a causa della neve e del freddo, ma ora sembra che il tempo sia divenuto all'improvviso estremamente benigno, con temperatura mite e cielo sereno. Ed è un cambiamento assai propizio in quanto sta per cominciare la parte più viva dei festeggiamenti: il fulcro del vero Carnevale torinese.

Eccone il programma. Domani, sabato, Gianduja comincerà il suo allegro pellegrinaggio partendo nel pomeriggio alla volta di Alba, Fossano, Mondovì ed infine di Savona dove sarà ricevuto solennemente dalla maschera ligure Cicciolin e parteciperà (domenica mattina) al gran corso di gala. Quindi scomparirà nuovamente, nell'ideale rifugio di Callianetto, per entrare finalmente in Torino giovedì 25 febbraio alle ore 21. Sarà atteso alla stazione da uno schieramento di autorità e di folla degno d'un sovrano. Per l'occasione dovrebbe persino esordire in pubblico la ricostituita banda musicale torinese composta da una sessantina di elementi. Venerdì e sabato visita al Sindaco, al Prefetto, al Cardinale, agli ospedali, ai bimbi e domenica 28 febbraio alle 14,30 inizio da corso Cairoli della grande sfilata composta da una ventina di carri, tra i quali le rappresentanze di Alba, Chivasso, Caluso, Casalgrasso, Govone, Ceretto, Chieri, Andezeno, Lanzo, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. Ma non sarà la solita sfilata.

Quest'anno, infatti, la Famija Turinèisa ha scritturato otto bande musicali tra le quali i complessi più curiosi che si abbiano in materia carnevalesca, come «Rumpe e stroppa» di Finale Ligure, «Cau de noi» di Noli, «Tempesta» di Varazze, «Tambeurra e fifres» di Losanna, «Allegri Cantinieri» di Bistagno, «Scarampola» di S. Giuseppe di Cairo. Gli organizzatori vogliono che il Carnevale torinese del 1954 si svolga nella massima allegria, con molto chiasso ed una certa classe. Alla sfilata interverranno i «grossi nomi» dell'Olimpo Carnevalesco: dalla «Bela trifolera» al «Re biscottino» di Novara; da «Cicciolin» di Savona a la «Bela castagnera» e così via. Il ruolo di Gianduja sarà ancora sostenuto dall'avvocato Bergera, mentre per «Giacometta» viene riconfermata la cantante lirica Giuseppina Gerbino che proprio di recente ha riscosso lusinghieri successi teatrali.

Questa grandiosa sfilata verrà ripetuta per l'addio di Gianduja ai Torinesi ed al Carnevale nel pomeriggio di martedì 2 marzo.

Grande è l'impegno degli organizzatori i quali debbono sostenere un complesso di spese imponenti. Per il solo acquisto di caramelle da lanciare alla folla plaudente (in tutto 20 quintali) si prevede l'impiego d'una somma superiore al milione di lire. Un milione di caramelle per i bambini torinesi!

Questa la parte più popolaresca e grandiosa dei festeggiamenti in programma a Torino. Ma in tutti i centri del Piemonte si stanno allestendo iniziative più o meno tradizionali, con grande serietà. La provincia è forse ancor più del capoluogo legata alle consuetudini carnevalesche. Tra i tanti festeggiamenti, una citazione particolare la meritano, come sempre, quelli di Ivrea, imperniati attorno alle figure del «Generale» e della «Bela Mulinera», cui Gianduja renderà visita nella giornata del 25 febbraio, prima del suo arrivo a Torino.

* *

Contemporaneamente nella nostra città già è stato fissato un calendario assai fitto di feste e di balli. Sarte ed *artiste* sono in gran fervore di attività. Si studiano i modelli, si decidono le acconciature e — in certi casi — si cerca persino di sapere in gran segreto quali novità sfoggeranno le signore più in vista.

Un risalto del tutto particolare in questa cornice mondana, spetta anche quest'anno al Veglione dei Giornalisti, in programma per la sera di venerdì 26 febbraio al teatro Carignano. Anzi, in quell'immensa serra che sostituirà il teatro Carignano, perchè ben diecimila garofani oltre ad incredibili quantitativi di margherite giungeranno dalla Riviera per donare la loro fragranza a tutti gli intervenuti. Ad una settimana di distanza dall'avvenimento, già si è in grado di affermare che vi sarà un pubblico sceltissimo, richiamato dalle eccezionali attrazioni della festa. E poichè il titolo del veglione è quello di «Fiori e maschere», sarà di prammatica l'uso della classica bautta. Quindi le signore potranno sbizzarrirsi non solo nella scelta dell'abito e della acconciatura, ma anche in quella della mascherina. Alle dame che dimostreranno i gusti più raffinati, un folto stuolo di pittori faranno omaggio della loro stessa arte, per ritrarle nel fulgore dell'abbigliamento da sera. Un altro premio (destinato alla signora che indosserà il vestito più elegante adornato da fiori freschi) è rappresentato da uno splendido gioiello: tre margherite d'oro.

Suonerà l'orchestra Angelini, canteranno Carla Boni, il duo Fasano, Gino Latilla ed Achille Togliani. Vi saranno doni di classe (una giacca di castoro per una signora elegante), premi in sorteggio (tra i quali una macchina Fiat belvedere) ed infinite attrazioni. Tuttociò, quindi, giustifica pienamente l'attesa del pubblico per «Fiori e maschere», il veglione dei giornalisti.



E' Carnevale e piazza Vittorio è tutta un «luna park»

Aumentati di settemila i contribuenti della Vanoni

I 130.000 moduli per le denunce individuali sono già stati distribuiti

Ritorna la «Vanoni»: anche quest'anno occorre fare — secondo la legge — la denuncia dei redditi. I moduli sono già stati spediti: perciò chi non ha ricevuto nulla si rechi all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, in via Roma 305, e lo ritiri (c'è anche un'altra strada, più semplice ma più costosa: lo si può acquistare da tutti i tabaccai, il modulo).

Intendiamoci, c'è ancora tempo. Il termine utile per la presentazione della denuncia compilata e firmata scadrà il 31 marzo. Ma compilare quel documento è faccenda piuttosto difficile, che richiede calcoli, detrazioni, studi e consigli. Ormai è la terza volta che si affronta l'impresa, e ognuno ci avrà preso la mano; però, ad un anno di distanza è facile aver dimenticato la via per uscire da quell'intrico di tabelle e colonnine.

Naturalmente, gli uffici di via Roma sono a disposizione del pubblico, per ogni informazione. Per ora osserveranno l'orario normale (dalle 8 alle 14), non essendoci ressa. Negli ultimi giorni, come al solito, prolungheranno l'apertura sino al tardo pomeriggio, e poi anche la sera.

Anche quest'anno, per facilitare i contribuenti, saranno istituiti altri modi per la consegna: la spedizione per posta (indirizzare all'ufficio distrettuale imposte dirette, via Roma 305), e la consegna ad una qualsiasi delle diciannove sezioni dei vigili urbani.

Per ora, v'è da pensare alla compilazione del modulo. Non vi sono innovazioni, il modo di compilarlo è sempre lo stesso. Cambierà invece — ma questo interessa solo indirettamente il pubblico — il numero dei contribuenti, che, secondo i calcoli dell'ufficio, aumenterà di circa 7 mila: saranno o contribuenti che pagano per la prima volta o evasori.

Oggi, in ogni modo, saranno emanate dall'ufficio di via Roma comunicazioni ufficiali: istruzioni e notizie dettagliate per aiutare i 137 mila (questa è la cifra complessiva) torinesi che si apprestano a compiere il loro dovere fiscale.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	—2,2
MASSIMA	+8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 3,4; umidità 70 %, pressione 728. Venti deboli, cielo molto nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari con schiarite al mattino, visibilità mediocre, temperatura stazionaria.

ECHI DI CRONACA

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Dame 100. Ore 21 trattenim.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Compl. *Giraldi* riconfermato ancora per alcuni giorni.

FARO CLUB DANZE
Tutte le sere successo *Buscaglione* e il suo Complesso: 17-21.

ACCADEMIA DANZE GAY
Domani sabato serata di gala. Premi. Abito da mezza sera.
Martedì 23 dedicato ai ricordi di ieri, oggi e sempre.
A tutte le mamme del mondo
Chi interpreterà questa canzone? Le Dame che interverranno colla mamma avranno ingresso libero.

CONTABILITA' pratiche ufficio tiene domicilio, nonchè tenuta libri; paga consulenza in materia di lavoro. Regolarmente autorizzato. *Telef. 65-687*, ore 13-14.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4. t. 521-207.*

STATO CIVILE

Piccardo Luigi, a. 87, capo [illegible] FF.SS., v. Petrarca 18; Salomone Angela ved. Cena, a. 89, casal., v. M. Pelo 7; Pizzitugo Maria m. Carlo, a. 71, c. Palestro 14; Fabbri Marianna ved. Cisti, a. 7., casal., c. Rosselli 81; Canova Giuseppe, a. 78, calzolaio, c. Moncalieri 78.

Deceduti in ospedali: [illegible] Antonio, a. 56, macellaio; De Negri Giuseppe, a. 67, operaio; Franchino Maria ved. Toppa, a. 74, casalinga; [illegible] Giovanni, a. 61, operaio; [illegible] Serafina, a. 56, pens.; Cervi Pietro, a. 69, cereente; Gatti Pietro, a. 67, fattorino; Bergonzo Maria ved. Groppo, a. 71, casal.; Roffinella Camillo, a. 53, manovale; Cigna Carmelita ved. Gay, a. 80; Verlicchi Emilia, a. 54, casal.; Carbone Laura ved. Bartori, a. 58, bidella; Brossa Orsola ved. Serra, a. 77, casalinga; Guimini Isabella, a. 28, infermiera; Paolo Paola, a. 78, pensionata.

Morti: 20 - Nati: 14.

Soccorso invernale

Il Comitato provinciale per il soccorso invernale ha in questi giorni predisposto un piano per la distribuzione ai Comuni della Provincia di 25 milioni di lire, distribuzione che avrà inizio fra breve.

La somma si aggiunge ai 35 milioni, già consegnati nella nostra città ed ai 37 milioni erogati per la distribuzione di latte ai vecchi per l'intero periodo invernale, ed ad un contributo di nove milioni concesso ad Enti assistenziali della Provincia per lavori in cui trovi massimo impiego la mano d'opera.

Sei casi di afta epizootica sono stati registrati in alcune stalle della zona di Oglianico Canavese. Le misure profilattiche prontamente adottate fanno escludere che il male possa diffondersi.

In una bisca clandestina di donne il proprietario viene ferito a coltellate

Chi sia il colpevole non si sa: l'uomo, in gravi condizioni all'ospedale, non vuol parlare e anche la moglie tace - Il sopraluogo della polizia e il sequestro di materiale da gioco - La bisca funzionava da un mese

E' stato in gran parte risolto il mistero del grave ferimento avvenuto l'altra sera alle 19,30 in via Accademia Albertina 29.

Il caso si presenta assai oscuro: e ancora adesso, nonostante le pronte e diligenti indagini del commissariato di P. S. Castello, la vicenda non è tutta limpida e molte circostanze devono essere precisate.

L'altra sera, verso le 20, giungeva al San Giovanni una «Topolino» guidata da un giovanotto: sulla macchina vi era un ferito, il trentanovenne Igino Clemeno di Nicola, da Reggio Calabria, abitante in via Accademia Albertina 29: i medici gli riscontravano tre ferite d'arma da taglio all'emitorace sinistro e lo ricoveravano in osservazione. Successivamente le sue condizioni peggioravano, poichè uno dei fendenti gli aveva rotto la pleura polmonare, provocando un versamento interno. Il Clemeno era accompagnato dalla moglie, Gemma Rosetto di 28 anni. La moglie, subito interrogata dall'agente di servizio, dichiarava:

— Mio marito era appena entrato e si stava levando il cappotto in anticamera. Ad un tratto trillava il campanello della porta d'ingresso. Egli andava ad aprire. Sulla soglia appariva un tizio che, senza dir nulla, gli vibrava tre coltellate in direzione del cuore. Io ero in cucina. Ho sentito delle grida, sono accorsa e ho visto mio marito che barcollava, comprimendosi le ferite. Ho cercato di soccorrerlo, poi l'ho accompagnato giù in istrada e ho fermato la prima macchina di passaggio. Non so chi sia l'aggressore, nè immagino chi possa essere, nè perchè abbia accoltellato mio marito...

Dal canto suo il Clemeno balbettava press'a poco le stesse cose e diceva: «Non capisco... non so nulla... non ricordo...».

Su segnalazione dell'ospedale, interveniva ieri mattina il commissariato Castello. Nell'apprendere che un episodio di violenza era accaduto nell'alloggio al primo piano di via Accademia Albertina, i funzionari dr. Guadagno e dr. Trovati avevano un sobbalzo. Proprio il giorno prima essi erano stati informati che in quell'alloggio vi era una florida bisca clandestina che accoglieva, ogni sera e ogni notte, più di venti giocatori, da circa un mese. Anzi, per l'altra sera alle 19 — mezz'ora prima del ferimento — era stata predisposta un'operazione di sorpresa. Ma ad un certo momento erano mancati gli uomini necessari, impegnati nei vari servizi di tutela dell'ordine pubblico, in occasione dello sciopero.

Il dr. Guadagno e il dr. Trovati si recavano subito in via Accademia Albertina, accompagnati dal sottufficiale Perez e da alcuni agenti. L'alloggio, arredato con una certa eleganza, è composto di dieci stanze e il Clemeno vi abitava, con la moglie e la figlioletta, sin dalla fine di novembre. I funzionari rilevavano pure tracce di sangue accanto alla soglia e sul muro del pianerottolo: ma erano tracce che li lasciavano alquanto perplessi e che facevano nascere in loro il sospetto che pavimento e muri fossero stati imbrattati in un secondo tempo, per architettare una messa in scena e dimostrare che l'aggressione era avvenuta sulla porta, ad opera di un misterioso sicario, di cui nessuno aveva potuto rilevare i lineamenti.

La polizia perlustrava attentamente l'appartamento e individuava con sicurezza la sala da gioco. Tutto era stato rimesso in ordine, tutto quello che poteva essere compromettente era sparito: ma gli agenti riuscivano egualmente a trovare e a sequestrare alcuni mazzi di carte, una «rastrelliera» da roulette e un centinaio e più di bottiglie vuote di liquore. Inoltre venivano trovati foglietti su cui era stata notata la frequenza di certi numeri e un conto da cui risultava che un ignoto giocatore aveva vinto — o perso — un milione e settecentomila lire.

Con successive indagini il commissariato accertava che il Clemeno gestiva la bisca assieme ad altri due individui, due torinesi. Ogni sera si radunavano nell'alloggio almeno 20 giocatori, per la maggior parte signore danarose. Il ferimento è avvenuto nella sala da gioco; qualcuno, venuto a diverbio col Clemeno, evidentemente per motivi di gioco, si è scagliato su di lui vibrandogli con furia tre colpi in direzione del cuore. L'arma non è stata ancora trovata. Si tratterebbe di un pugnaletto a lama triangolare o di un tagliacarte estremamente affilato. Dopo di che tutti fuggivano e secondo la polizia, veniva inscenata la commedia dell'aggressione sull'uscio.

L'inchiesta, ora, procede serrata. Il Clemeno (di professione nè industriale nè capomastro, ma appaltatore di lavori diversi) non vuol parlare. E nemmeno la moglie. Ma il loro silenzio non servirà a nulla. Pare che il feritore sia già stato identificato e non si esclude che si tratti di una donna. Come abbiamo detto, la bisca clandestina era frequentata quasi esclusivamente da donne (conosciute con soprannomi: «la bruna», «la bionda», «la milanese» ecc.). Sono imminenti arresti e fermi.

Una vecchia di 79 anni cade da una scala e muore

Una vecchietta ospite dell'Istituto Piccole Suore di corso Francia 180, certa Matilde Moiso, di 79 anni, da Moncalieri, ieri sera, verso le 18, saliva su una scala per pulire i vetri di una finestra. D'un tratto, forse colta da un improvviso malore, la poverina precipitava nel vuoto compiendo un volo di circa due metri e rimanendo esanime al suolo. Ogni soccorso si rivelava inutile: la vecchietta era morta sul colpo. Il medico municipale, non avendo potuto stabilire le cause del decesso, ha ordinato il trasporto della salma all'istituto di medicina legale del Valentino.

Oggi i «Venerdì letterari»

Oggi alle 18, al teatro Carignano, Francesco Flora parlerà per l'«Aci» sul tema: «Cultura e società». La conferenza sarà ripetuta domani a Genova al Circolo Artistico Tunnel, lunedì al teatro Manzoni di Milano, il 23 corr. mese al teatro Eliseo di Roma.

Le disavventure di un giovane che voleva sposarsi a tutti i costi

La sua prima fidanzata si è fatta suora e un cumulo di ostacoli ritardano il matrimonio con la seconda

I lettori certamente ricorderanno un fatto clamoroso che aveva destato molta impressione specie nella zona di corso Moncalieri dove una giovane donna, Maria S., alla vigilia delle nozze era andata a farsi monaca.

Da un paio di anni il ventiquattrenne Francesco F. era fidanzato con la Maria S. I familiari dei due giovani erano d'accordo ed il matrimonio era stato fissato per il mattino del 25 gennaio scorso. La sera precedente il Francesco F. si presentava in casa della fidanzata per prendere gli ultimi accordi con la famiglia di lei. Appena entrato nell'alloggio si accorgeva però che qualcosa di strano era accaduto: Maria non c'era ed i suoi genitori pareva avessero paura di parlare. Si limitavano a dire che la ragazza era andata fuori Torino. Solo dopo insistenti domande, per sapere con esattezza il motivo di tanta reticenza, Francesco F. aveva la sconvolgente rivelazione: Maria, in una crisi religiosa, aveva deciso di non sposarsi più e la stessa mattina aveva lasciato la sua casa ed era andata a farsi monaca in un convento fuori Torino.

E' facile immaginare la disperazione del fidanzato, il quale si vedeva abbandonato senza nemmeno poter conoscere le cause che avevano spinto la giovane donna a prendere l'inaspettata decisione. Dopo aver inutilmente conferito nel convento con la ragazza per farla desistere dal suo proposito, il Francesco F. visse alcuni giorni nel più assoluto isolamento: non volle vedere nessuno, nemmeno gli amici, i quali tentavano di escogitare tutti i mezzi per fargli dimenticare la dolorosa vicenda. Poi una sera, improvvisamente, decise di non pensarci più. «Vado al cine», disse; e, fischiettando, infilò la porta lasciando i genitori sbalorditi per il repentino mutamento.

Al cinematografo sedette accanto ad una prosperosa ragazza, una bella signorina ventiduenne, con la quale, quasi senza accorgersene, attaccò discorso. Al termine dello spettacolo i due uscirono insieme e, cammin facendo, il Francesco F. raccontò la sua disavventura pre-matrimoniale.

— Ma allora lei è quello di cui parlava il giornale — esclamò la ragazza, felice di aver conosciuto un giovanotto che era comparso alla ribalta della cronaca. In breve: i due si trovarono la sera seguente e poi tutte le sere. Per entrambi è stato, come si suol dire, un vero e proprio colpo di fulmine. Si sono innamorati pazzamente uno dell'altro ed hanno deciso di sposarsi. Lei si chiama Teresa G. ed è la figlia di un lattivendolo di via Bologna.

Ieri sera è avvenuto il fidanzamento ufficiale. Tutti erano felici. Ma per ora i due giovani, che volevano sposarsi il più presto possibile, dovranno attendere: debbono infatti trascorrere sei mesi prima che il Francesco F. possa nuovamente vedere il proprio nome sulla porta della chiesa, perchè tale è il periodo di tempo prescritto fra una pubblicazione di matrimonio e l'altra.

Due testimoni di poca memoria arrestati in udienza e processati

L'agricoltore Cogno condannato per omicidio colposo

Due testimoni sono stati arrestati ieri durante un processo alla terza sezione del Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Ribet, canc. Casatelli). Si discuteva la causa contro l'agricoltore Francesco Cogno, di 72 anni, residente nella frazione Madonna Orti di Villafranca Piemonte, imputato di omicidio colposo.

La notte del 23 luglio 1950 egli percorreva corso Francia su di un carro trainato da un mulo. Il veicolo era quasi al centro della strada. Ad un tratto veniva investito da una motocicletta diretta in senso opposto. Il guidatore, Riccardo Nepote, abitante nella frazione Leumann, veniva trafitto dalla stanga sinistra del carro; sua moglie, Lucia Beltramo, riportava lesioni multiple e uno «choc»; il loro bambino Piero, di 10 anni, rimaneva quasi incolume. Altri due motociclisti, amici del Nepote, Carlo Ferrari e Mario Bronzino, sopraggiunti quasi subito sul luogo della sciagura, trasportavano il ferito all'ospedale dove, dopo cinque giorni di agonia, decedeva.

Il Ferrari e il Bronzino avevano notato subito che il carro era senza fanale e denunciarono il fatto ai carabinieri i quali, il giorno seguente, ne ebbero conferma dal figlio del Cogno. L'istruttoria durò a lungo poichè si dovette stabilire se successivi malesseri di cui soffrì la vedova del Nepote fossero stati causati dallo scontro.

In udienza l'imputato, difeso dall'avv. Roscia, ha energicamente affermato che il suo carro quella notte aveva il fanale acceso. A conferma di tale dichiarazione ha citato come testi il diciottenne Giacomo Grosso e Bernardo Peretti, di 63 anni, abitanti in una frazione di Villafranca. Il primo ha detto di aver visto il veicolo con il lume acceso; l'altro ha asserito che il fanale c'era, ma spento. Poichè questi testimoni per la prima volta, dopo quattro anni, riferivano una circostanza così importante, i giudici si sono subito convinti che non dicevano la verità. Il Presidente li ha ammoniti; ma poichè quelli insistevano nelle loro versioni, su richiesta del P. M. e su istanza dell'avv. De Marchi, patrono della Parte Civile, li ha fatti arrestare.

Nel pomeriggio, riaperta l'udienza, il Peretti e il Grosso, difesi d'ufficio dall'avv. B. Segre, sono stati processati per falsa testimonianza. Ma essi, a cui il breve periodo di detenzione alle «Nuove» aveva rinfrescato la memoria, hanno ritrattato: «Possiamo esserci sbagliati; forse era un altro giorno e forse quello che abbiamo visto non era il carro del Cogno» hanno dichiarato concordemente; perciò sono stati assolti per estinzione del reato. Il Cogno, invece, è stato riconosciuto colpevole e condannato a 6 mesi di reclusione, coi benefici di legge, e al pagamento dei danni verso la parte lesa.

Una nuova accusa contro Nadir Chiabodo

Un nuovo mandato di cattura è stato consegnato a Nadir Chiabodo, l'assassino di Angela Cavaliero.

L'omicida per la sua irrequietezza è stato tempo fa trasferito dal carcere di Aosta alle «Nuove» della nostra città dove è sottoposto ad una vigilanza più sicura. Il firmatario del mandato di cattura è il giudice del Tribunale di Aosta che contesta al Chiabodo «l'aggravante di aver agito con particolare crudeltà colpendo con 13 pugnalate la sua vittima».

Il Chiabodo si è meravigliato per il nuovo documento; gli è stato spiegato che per tale aggravante si prescrive l'emissione di un nuovo mandato di cattura.

Dopo il nuovo atto — alla prima incriminazione della rapina si aggiunge ora l'aggravante della crudeltà — la posizione del Chiabodo diventa ancor più grave, tanto che si prevede una condanna all'ergastolo.

La Mostra del motociclo

E' in fase avanzata di organizzazione la XXV edizione della Mostra del Ciclo e Motociclo, che sarà adunata come per il passato nei locali della galleria metropolitana. Si tratta quest'anno d'una rassegna completa nel campo delle biciclette e delle moto, cui parteciperanno le più importanti Case nazionali ed estere. La mostra resterà aperta dal 13 al 21 marzo.

«Dall'esproprio delle terre all'esproprio delle industrie»: su questo tema — per iniziativa di Civiltà Italica — l'avv. Malchiodi parlerà alle 10,30 di domenica in via Cavour 23.

Al gran ballo Croce Verde sono invitati i benefattori dell'associazione. Il ballo avrà luogo mercoledì 24, al Turin. Per informazioni rivolgersi al presidente.

Per i bimbi di Trappeto

Altre offerte ci sono giunte ieri per i poveri bimbi di Trappeto, uno dei più miseri paesi della Sicilia. Ecco l'elenco:

Istituto Bancario di San Paolo L. 25.000; Yenni Chiaves Marchesi 10.000; in memoria del caro Giuseppe Bottasso 2000; Luigi S. 1000; Eugenia 1000; M. Aosta 500; un nonno vostro abbonato 500; in ringraziamento a S. Gaetano perchè voglia provvedere per i poveri come ha provveduto per noi Caterina Pucla 500; Maria Teresa e Michi 1000; Francesca Gromis 1000; Meo e Mimi 2000; Cumiana 1500.

Cecilia Moretti 5000; in memoria di Antonio Vaudetto P. L. 5000; ing. F. Guerrera 5000; Gianni Arrigo e Alberto in memoria del nonno 15.000; A. L. 1000; nonna Cinta per i bimbi di Trappeto 10.000; in ricordo di Iorh 500; I. C. 500; Flavia 5000; Martinengo e Pattarelli 1000; Enfania 1000; Albertina Benedetto per i suoi morti 1000.

Paola Augusta Giovanna e Roberto Carignano 1000; i fratellini Bruno e Tildina per i disgraziati bambini di Trappeto invocando a Dio la guarigione dell'adorata nonna 500; Igino Rita e Maddalena per i piccoli amici di Trappeto 1000; Maria Luisa Scevola 2000; una abbadiese 1000; E. S. 950; Maria Bonifiglioli 1000; Gina e Cesare 1000; Cristina e Maria Barbano 1600; Mario e Gilda 500; per grazia ricevuta dalla SS. Vergine Consolata, Titti e Ugo Bertone 1000; dott. Mario Moretti 5000. Totale lire 113.550. Somma precedente L. 815.000. **Totale L. 928.550.**

Per i due vecchi acrobati

Ecco le somme ricevute ieri da lettori a favore dei due vecchi acrobati e del loro cane:

N. N. buona fortuna L. 5000; in memoria del nostro nonnino Fabrizia e Elena 2000; in ricordo di Iorh 500; G. T. E. 1000; N. N. 500. Totale L. 9000. Somma precedente L. 329.300. **Totale L. 338.300.**

In attesa di una riforma sul sistema di pagamento

La «via crucis» del pensionato

Qualche cosa di nuovo è stato deciso per snellire il pagamento delle pensioni della Previdenza. Come è noto, i pensionati sono costretti a lunghe ore di «coda» negli uffici postali. Il disagio nei mesi di dicembre e di gennaio, con i rigori del freddo e con il persistente maltempo, ha raggiunto fasi acute: il nostro giornale è intervenuto più volte per chiedere che l'intero sistema (scomodo per i pensionati ed anche per gli impiegati delle Poste) fosse riveduto.

Ora la Direzione di Torino dell'Istituto di Previdenza ha compiuto un primo passo per ridurre al minimo la sosta delle «code» negli uffici postali. Attualmente il pensionato è tenuto a compilare una quietanza, a firmarla, a trascriverví a volta a volta l'importo della somma da incassare. Per ogni persona occorrono almeno dieci minuti: troppi per non rendere inevitabile la ressa ed i relativi disagi. Dal 1° marzo in tutti gli uffici postali della città (per quelli della provincia il provvedimento andrà in vigore dal 1° maggio), ad ogni sportello ove si riscuotono le pensioni verrà consegnato un «mandato» composto di 7 quietanze — una per bimestre, più la tredicesima mensilità — sulle quali è già stampato l'importo che il pensionato riscuoterà. Con l'innovazione, più nessun conteggio si dovrà effettuare allo sportello, le formalità burocratiche saranno ridotte al minimo e così la perdita di tempo: il pensionato non dovrà che firmare la quietanza ed incassare. L'operazione non durerà più di due minuti.

E' già un piccolo miglioramento che, se messo in atto con la dovuta celerità, potrà risparmiare ai pensionati nuove sofferenze. Ma non è certo quello che La Stampa aveva chiesto ripetute volte: e cioè che fossero abolite del tutte le «code» alle Poste, inviando al domicilio di ogni interessato l'assegno della pensione, da riscuotersi nella banca o nell'ufficio più opportuno e nel giorno più comodo. Le proposte del nostro giornale miravano ad una forma di pagamento più razionale, più moderna e soprattutto più umana. Perciò consideriamo l'innovazione (che darà certo qualche benefico risultato) come una iniziativa a carattere del tutto provvisorio. In attesa che, a Roma, le commissioni di tecnici e i funzionari ministeriali vogliano rivedere l'intero sistema e decidere al più presto l'adozione di quella forma di pagamento che la maggior parte dei pensionati chiede da tempo.

Speculava sulle multe

La condanna di un ex-vigile per peculato

E' comparso a piede libero davanti alla prima sezione del Tribunale l'ex-vigile urbano Bernardo Bettone per rispondere del grave reato di peculato. Il 19 aprile del 1950 egli fermò per strada il venditore ambulante di giocattoli Guglielmo Coa e, accertato che era privo della prescritta licenza, gli elevò la contravvenzione di lire 800. Il Coa protestò; fra lui e il vigile nacque un'aspra discussione e quest'ultimo, quand'ebbe compilato il modulo della contravvenzione, con gesto irritato lo strappò.

Il Coa pagò la multa e, dopo che il Bettone se fu allontanato, stupito del suo gesto, si chinò a raccogliere da terra i pezzetti di carta. Li ricompose e si accorse che sulla ricevuta era segnato l'importo di 100 lire anzichè di 800.

Si recò allora in piazza S. Carlo e fece in modo da essere fermato da un'altro vigile che, come il primo, lo dichiarò in contravvenzione. Il venditore ambulante sborsò altre 800 lire e ne ebbe regolare ricevuta. Mostrò allora alla guardia il modulo strappato dal primo vigile; questa, stupita, si fece consegnare i pezzi di carta poichè voleva vedere chiaro nella strana vicenda. Ne parlò con i suoi superiori e dall'inchiesta che ne seguì si scoprì che il Bettone aveva segnato anche sulla matrice la somma di lire 100 motivandola come contravvenzione al Coa per avere condotto una bicicletta in senso vietato; in tal modo avrebbe intascato le 700 lire di differenza.

In Tribunale l'imputato si è difeso dicendo che aveva commesso un errore perchè la violenta discussione con il venditore ambulante gli aveva fatto perdere la testa. Il P. M. ha chiesto che fosse condannato a tre mesi di reclusione. Sentito il difensore avv. Bedarida, il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Biffi Gentile, canc. Di Giorgio) ha condannato il Bettone a due anni e otto mesi di reclusione per tentativo di peculato, concedendo il condono dell'intera pena.

«Il credito agrario» al «Rotary Club»

Nella riunione di ieri del Rotary Club, diretta dal prof. Ponzio, ha parlato il prof. Claudio Marani, direttore dell'Istituto di Credito Agrario Piemonte e Liguria, sul tema «L'ordinamento del credito agrario in Italia».

L'oratore, illustrate le origini del credito agrario nel nostro Paese che risalgono al Risorgimento, ricordati i maggiori scrittori in materia fra cui Giovanni Lanza, ha definito la figura economica del credito agrario; ha parlato quindi dell'ordinamento rispetto alla forma delle operazioni e alla loro durata.

Il prof. Marani ha poi esaminata la legge vigente giudicandola sostanzialmente ottima, anche se in 25 anni di studio ha potuto rilevare delle deficienze, specie riguardo ai prestiti di anticipo sui prodotti agricoli.

L'oratore ha infine annunciato la riforma della legge, auspicabile per le necessità dell'agricoltura e dell'industria agraria.

Sorpresa della polizia in una casa «ospitale»

La Squadra del buon costume veniva a conoscenza che un alloggio d'uno stabile signorile del centro era troppo ospitale. Perciò ieri veniva decisa una sorpresa.

Con alcuni uomini il dr. Sgarra vi si recava. Irrompeva nell'appartamento proprio mentre una giovane coppia si stava congedando dalla padrona di casa. Il sopraluogo portava alla scoperta di un'altra coppia, in una camera. La ragazza, molto graziosa, era in vestaglia, e l'uomo, grasso, rosso, anziano, con i capelli bianchi, era in maniche di camicia.

— Lei che fa, qui?

— Io? Sono venuto qui per farmi attaccare un bottone ai pantaloni... Non sa che questo è un «atelier»?

— E per attaccarle un bottone la signorina ha sentito il bisogno di spogliarsi?

Accertata l'attività clandestina dell'alloggio, il funzionario ha denunciato a piede libero la proprietaria, recidiva in materia. La ragazza in vestaglia è stata rispedita, con foglio di via, al suo paese di origine.

Un imputato impazzito tenta di uccidersi in aula

Anche il complice con la camicia di forza in carcere

Una scena drammatica è avvenuta alla prima sezione del Tribunale: un imputato, alla lettura della sentenza con cui veniva condannato a 2 anni di reclusione e a 2 anni di casa di lavoro perchè colpevole di ricettazione, lanciando urla da forsennato, si è precipitato a testa bassa contro una parete dell'aula e poi ha sbattuto ripetutamente la testa sul banco degli accusati. I carabinieri lo hanno subito afferrato saldamente impedendogli di compiere altri gesti insani. Alle urla del condannato facevano eco quelle di una sua sorella che aveva assistito al dibattito fra il pubblico: la donna dava in smanie, gridava parole incomprensibili e poi perdeva i sensi. Mentre alcuni carabinieri l'accompagnavano fuori dell'aula, altri conducevano l'imputato in cortile, lo facevano salire sul cellulare e lo trasportavano al carcere dove veniva ricoverato in infermeria.

Il condannato Carmelo Lomazzo di anni 30, era stato trovato in possesso di pezze di stoffa rubate da certo Ettore Malandrini nel negozio di Mario Perini a Caselle Torinese. Il processo a carico del Malandrini, principale imputato in questa vicenda giudiziaria, non aveva potuto avere luogo poichè quando i carabinieri erano andati in carcere per tradurlo al Palazzo di Giustizia, lo avevano trovato in infermeria, legato con la camicia di forza. Già da tempo egli dava segni di squilibrio mentale e, alla vigilia del dibattito, era stato colto da un improvviso accesso di pazzia.

Al teatro Alfieri ore 10,30 di domenica l'avv. prof. Francesco Carnelutti parlerà sul tema: «Perchè piange la Madonna di Siracusa».







RELAZIONI IGNORATE

Lettere di Mazzini a Vittorio Emanuele

E' ben noto come nel momento culminante dell'unità italiana (1859-60) il Mazzini, accantonando la pregiudiziale repubblicana, si rivolgesse direttamente a Vittorio Emanuele per la realizzazione del programma nazionale, e accettasse per l'Italia la unificazione sotto lo scettro sabaudo, pur domandando il «Patto nazionale» per l'organizzazione del regime. Sono noti altresì i contatti da lui mantenuti per più di un anno, dal maggio 1863 in poi, con il re, per una insurrezione nel Veneto che avrebbe dovuto provocare l'intervento dell'esercito regolare e combinarsi con un moto ungherese e slavo.

Era invece praticamente ignorato, fino ad oggi, un contatto precedente, per identico scopo, nell'autunno del 1861, non essendosi prestata sufficiente attenzione ai non equivoci indizi che di ciò presentava l'epistolario mazziniano. Che io sappia, non c'era stato in proposito nulla più di un rapido accenno del sagace e infaticabile Menghini, in una nota alla lettera 30 settembre 1861 del Mazzini (volume LXXII dell'Edizione Nazionale, p. 16) al suo seguace di Reggio Emilia — dimorante allora a Lugano — conte Giovanni Grilenzoni.

Da questa lettera parecchie cose interessanti risultavano: che il Grilenzoni aveva avuto un colloquio col re; che poteva darsi ne avesse un altro; che in vista di codesta possibilità Mazzini mandava una noterella da far leggere a Vittorio Emanuele; che nel colloquio già avvenuto il Grilenzoni aveva esposto al re il progetto di un moto nel Veneto; che Mazzini raccomandava d'insistere col re su tale proposta, certo già concordata prima col Mazzini.

Questi non si limitava, nella lettera al Grilenzoni, alla raccomandazione generica. Sviluppava per filo e per segno ragioni, modi e possibilità del progetto, accompagnandolo con la tesi che Vittorio Emanuele II si trovava ad avere, rispetto a Napoleone III, una grandissima libertà di mosse, perchè l'Europa non voleva interventi di lui.

Adesso abbiamo il testo della nota inviata da Mazzini al Grilenzoni per il re, nota che porta la stessa data della lettera, 30 settembre. Essa è pubblicata nel *Catalogo degli autografi, documenti e cimeli* della «Domus mazziniana» di Pisa, redatto da A. Mancini, E. Michel, E. Torgiorgi (Pisa, Tipografia Moderna). E in questa stessa pubblicazione troviamo una serie di altri inediti, che lumeggiano in pieno l'episodio, contenuti quasi tutti nelle «Carte Grilenzoni».

V'è innanzi tutto un primo indirizzo del Grilenzoni al re, che a giudicare dal suo contenuto riflette le intelligenze corse tra Mazzini e Grilenzoni in vista del primo colloquio di questo col re, e che pertanto deve immediatamente precedere il colloquio medesimo, del settembre. Segue un secondo indirizzo del Grilenzoni al re, con la data «Torino, 16 ottobre». Una lettera del Grilenzoni al Mazzini del 19 ottobre, pur essa qui pubblicata, ci dice come l'indirizzo fosse recapitato dal Grilenzoni stesso al re, insieme con la nota inviata dal Mazzini il 30 settembre; e come esso indirizzo fosse stato redatto in base alla nota mazziniana e alla lettera di accompagnamento.

Seguì la domenica 27 ottobre il secondo colloquio col re, di cui il Grilenzoni dà al Mazzini ampio e vivace resoconto nella lettera del 29. Vittorio Emanuele comunica al suo interlocutore quanto gli ha scritto da Parigi Rattazzi, incaricato di una missione confidenziale presso Napoleone III. (Il primo volume dei *Documenti diplomatici italiani*, pubblicato a cura del Maturi qualche tempo fa, conferma sostanzialmente e completa quanto dice il re). L'imperatore non vuol sentir parlare della questione romana. Bisogna pertanto, seguita il re, pensare al Veneto e prepararsi per la prossima primavera. Il re aspetta «positive informazioni» sui Principati e sull'Ungheria; era sicuro che l'Austria non sarebbe aiutata; l'Italia sarebbe stata sola contro l'Austria. La Francia lascerebbe fare. Effettivamente, Rattazzi (v. *Documenti diplomatici* citati, a p. 443-444) parlò a Napoleone del progetto di insurrezione in Austria-Ungheria. Informazione regia più suggestiva di tutte: il re agisce da sè all'infuori dei ministri, «a cui non diceva quello che stava oprando». Il che doveva corrispondere a verità: Rattazzi, e non Ricasoli (allora al potere), era il confidente regio. Per giunta, Ricasoli — contrariamente al re e a Mazzini — era rivolto piuttosto a una soluzione (non con la forza) della questione romana, come testimonia ampiamente il detto volume dei *Documenti diplomatici italiani*.

Vale la pena di riferire le ultime battute del colloquio regio: «Ad un lieve moto che fece per alzarsi, io sorsi in piedi e presi congedo; allora mi stese la mano e mi disse: "Caro conte, vogliatemi bene". Ed io: "Sire, tutti i passi che ho fatto presso di voi vi debbono far prova com'io non sia guidato che dall'amore della gloria vostra e dal bene della mia patria; del resto, vi accerto, Sire, ch'io non desidero cosa alcuna, nè onori, nè favori, nè impieghi". Allora m'interruppe dicendo: "Ed io mi spoglierei volentieri del grado in cui sono". M'inchinai dicendo: "Sire, vi prego di conservarmi nella vostra bontà"; ed egli mi prese e strinse la mano e mi rispose: "E voi conservatemi la vostra amicizia"».

Grilenzoni, però, non era rimasto affascinato dal contegno del re: gli sembrò che questi «cercasse colla sua verbosità di eludere ch'io entrassi più profondamente nelle questioni». Mazzini, per conto suo, redige una nuova nota, il 19 novembre 1861 (è sempre il prezioso catalogo a darcene il testo). Essa si inizia: «Colle più sincere e migliori intenzioni possibili il Re s'illude. La forza delle cose può più d'ogni intenzione. Egli non assalirà in primavera, o non assalirà solo. Nessun gabinetto italiano — quando non fosse un gabinetto composto di uomini rappresentanti unicamente il Diritto rivoluzionario — può assalire un bel giorno l'Austria senza che questa ne dia pretesto, ed è in sua mano darlo o non darlo. L'atto incontrerebbe sfavore da tutta quanta l'Europa governativa; non è nelle tradizioni monarchiche e, lo ripeto, giunto il momento, il Re dovrà arretrarsi». D'altra parte, una guerra a fianco di Napoleone III sarebbe impopolare in Italia, e «avrebbe avversa l'Europa intera». «Se il Re ha dunque intenzione di guerra e di guerra italiana, egli ha necessità: 1) d'appoggiarsi sull'armamento nazionale dietro le norme già suggerite da noi; 2) sopra una iniziativa popolare che lo giustifichi di ogni sua mossa davanti all'Europa, mostrandosi costretto a seguire l'impulso dato da altri. E necessaria un'operazione a tergo del quadrilatero che ponga le Alpi tra il nemico accampato in Italia e la sua base di operazione. Il Trentino, il Cadore, il Friuli devono essere un campo d'insorti. Noi possiamo intraprendere operazione siffatta, purchè non contrastati e segretamente appoggiati per quanto è possibile».

Grilenzoni invia da Lugano la nota di Mazzini al re, insieme con una sua più ampia in data 28 novembre, liberamente rincalzante le tesi mazziniane, e aggiungente un caldo voto per una amnistia includente Mazzini. Questi cadde in quei giorni gravemente ammalato; e rimase a lungo in stato di prostrazione. Nel gennaio '62 scrive al Grilenzoni (E. N., vol. LXXII, p. 150): «Nulla dell'alto personaggio, dal secondo biglietto in poi?». Non abbiamo la risposta del Grilenzoni, che fu certamente negativa.

Il contatto mazziniano-regio dell'autunno 1861 si incagliò più presto di quello del 1863-64. Come per il secondo, così per il primo si pone il quesito se Vittorio Emanuele II non avesse per unico intento di controllare le mosse di Mazzini e del partito d'azione. La spiegazione, indubbiamente fondata, potrebbe essere tuttavia semplicistica. Che Vittorio Emanuele vagheggiasse piani antiasburgici analoghi ai mazziniani, è certo (basti ricordare i discorsi di Rattazzi a Napoleone III sopra menzionati); che Napoleone III non rifuggisse neppur lui da simili vagheggiamenti, è pure certo. Ma qui nasceva il dissidio irrimediabile fra Mazzini e il re: nell'associare o no Napoleone III a quei piani. Se Mazzini avesse potuto leggere, nel citato rapporto di Rattazzi al re, queste parole: «Dichiarai... che io era persino autorizzato da V. M. a proporre su tale riguardo un trattato d'alleanza offensiva e difensiva ad esso imperatore», sarebbe arso di sdegno. Ancora una volta, i due antagonisti nella nuova Europa erano il rivoluzionario repubblicano e il Cesare napoleonico.

Luigi Salvatorelli

Un abito per la signora Flynn



Il sarto romano Schuberth presenta compiaciuto un suo modello all'attrice Patricia Wymore moglie di Errol Flynn

L'Italia è di moda a Vienna ma non partecipa al Carnevale

Cinquemila balli in quindici giorni - Una bella donna travestita da campana - Radetzky "amico degli italiani": un processo di revisione storica - Devoti cultori di Dante

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 18 febbraio.

«Sapete, aspetto un bambino», spiegò l'altra sera la signora Neria B. comparendo alla festa danzante travestita da campana: non una qualsiasi campana, ma la «Pummerin», il maggior bronzo della cattedrale di Santo Stefano. Vienna in queste settimane celebra i riti del carnevale con intensità pari ai suoi anni migliori. Son finiti i tempi in cui dopo il ballo a corte principi e granduchi si ristoravano all'hôtel Sacher; tra il secco tintinnire degli speroni la vecchia Frau Sacher portava in tavola la sua celebre torta, che ha il colore d'un corallo brunito. Oggi la ricetta della torta Sacher è stata venduta sottocosto dagli eredi ad una pasticceria del centro e c'è disputa tra i gastronomi e i blasonati di Vienna: quale delle due è la genuina, la torta che si vende in scatola nell'antico hôtel Sacher passato nelle mani d'un albergatore tirolese, oppure quella fabbricata in serie dal Demel sulla formula ottenuta a prezzo fallimentare? Le due torte sono in tribunale, sotto i sigilli dell'ufficiale giudiziario, in attesa del verdetto.

Son finiti i tempi della prosperità ed oggi a Vienna «il Carnevale va avanti a spremute di lampone», scrivono addolorati i lettori ai quotidiani, nella rubrica dedicata agli inconvenienti da eliminare. Birra e «champagne» non scorrono più copiosi come una volta, ma a un ballo in maschera non rinuncia nessuno. Organizzano festini le facoltà universitarie, gli ordini professionali, i sindacati, le patronesse delle opere pie, la gendarmeria municipale. Anche i figli dei macellai, i figli dei commessi di calzoleria, i cacciatori, i figli dei cacciatori, il club «Vecchia Scozia», gli studenti protestanti, la società dei profughi rumeni, la gioventù cattolica e i cento «sodalizi del risparmio» organizzano feste in costume. Al ballo degli artisti è sconsigliabile portar la moglie. Alla serata di casa Altemburg l'ospite è tenuto a lasciar scivolare in un grande vassoio al centro dell'atrio un piccolo contributo in scellini «per la riuscita della festa». Le ragazze delle scuole medie invitano i professori alla loro «coroncina di carnevale», indetta coi fondi della cassa scolastica nel ricordo dell'antica e ormai abbandonata consuetudine femminile di riunirsi per ricamare corredi e centrini.

Cinquemila permessi per feste da ballo sono stati rilasciati in quindici giorni dalla polizia viennese. «Travestitevi come volete, anche da Adamo ed Eva, ma venite», è il motto che fa girare la gran ruota del carnevale viennese. Da quando il visconte Pacher fu tratto in carcere per essersi denudato durante il ballo del Comune, non c'è più nessuno che scelga costumi adamitici; ma coppie in *slip* e in *bikini* s'incontrano spesso nelle sale affollate di *smoking*, di gatti, di giraffe, di usseri e di cow-boys.

E' una liturgia civile, Carnevale, di preparazione alla primavera. Anticamente le comitive che uscivano dai balli si disperdevano per le colline e andavano alla ricerca sui prati della prima violetta. E fortunato chi la scopriva: vi gettava sopra il cappello e mandava in città, al Principe, messaggeri a cavallo per dare l'annuncio festoso. Il Principe chiamava a raccolta i dignitari: lasciava ogni cura di governo e saltava in sella, via di corsa a vedere con i suoi propri occhi il primo fiore dopo tanta neve. E tutta Vienna, richiamata dal suono dei corni, correva nel luogo indicato e sui prati ancora scossi dagli ultimi brividi dell'inverno la gioventù scioglieva la danza di benvenuto alla nuova stagione.

«A che ballo siete state quest'anno?», è la domanda che si rivolgono le amiche incontrandosi al caffè o sul tram. «E noi, non balliamo?», si sono chieste con insistenza le allieve dei corsi di lingua e di cultura dell'Istituto italiano a Vienna. Nei circoli italiani della capitale austriaca il quesito è stato molto dibattuto in queste settimane. Scartata l'idea di un ballo d'ambasciata, non rimaneva che chiedere alla «Dante» se non ritenesse utile bandire una festa danzante per la collettività italiana e per gli amici viennesi dell'Italia. Gli iscritti ai corsi di lingua e di cultura sono novecento, in grandissima maggioranza austriaci. Sono ripartiti in tre grandi categorie: gli allievi che si propongono un fine puramente turistico, imparano la fraseologia gastronomica e del piccolo commercio di «souvenirs»: «quanto costa?»; «è troppo caro». Gli allievi che hanno amori in Italia imparano, dopo «ti amo», i modi e le sfumature d'una schermaglia sentimentale per corrispondenza. C'è infine il gruppo degli intellettuali che affrontano il romanzo e la poesia italiane e non s'accontentano di comprendere il significato della parola: risalgono all'origine del vocabolo, s'addentrano nella giungla della sintassi con quello zelo che è proprio del metodo tedesco. Ma amici dell'Italia ce ne sono anche al di fuori della «Dante» e dell'Istituto italiano di cultura. Il professor Filippuzzi, che è un po' il nostro ambasciatore culturale in Austria, tiene all'Università di Vienna un corso di letture dantesche frequentate, oltre che dagli allievi della facoltà letteraria, da un gruppo di «ascoltatori straordinari» — vecchi pensionati, professionisti che rubano ore preziose al riposo per seguire Dante dalle bolge infernali alle balze del «Purgatorio» e alla gloria del «Paradiso».

L'Italia è di moda a Vienna: nei caffè, le macchine da espresso sono tutte italiane. Nel centro, si vende il «gorgonzola» e si fan le vetrine con le calzature fiorentine e bolognesi. Nei *tabarins*, quando l'orchestra attacca «Luna rossa» s'alza subito un coro di voci che segue il ritmo della musica. La canzone dei papaveri è stata tradotta con una salacità polemica quale non si riscontra nel testo italiano: «L'affitto è alto — lamenta "paperina" — e solo le bestie grandi ci possono arrivare». Ed anche sul terreno meno frivolo degli studi teatrali si segue con attenzione tutto ciò che si fa in Italia: ogni sera, una ventina di giovanotti dei sobborghi si riuniscono per le prove d'una rappresentazione in italiano: il copione è un soggetto cinematografico di Zavattini, opportunamente sceneggiato. Nel campo degli studi storici, non è forse significativo che un professore viennese abbia tenuto recentemente una conferenza su Silvio Pellico e Piero Maroncelli nella sede della «Dante»?

Ne ha parlato senza polemica, con il rispetto che ogni uomo civile deve alla nobiltà del sacrificio e alla grandezza dell'idea. Un processo di revisione è in atto in questo campo anche da parte italiana: ed è toccato proprio al prof. Filippuzzi, nel corso di certi suoi studi sulla «pace di Milano», di scoprire documenti segreti da cui risulta che il maresciallo Radetzky, anima nera dell'antirisorgimento, era in realtà un buon amico degli italiani ai quali cercò di risparmiare sofferenze e rappresaglie, al punto di essere sospettato dalla Corte di Vienna di aver «tradito la patria».

Del vasto movimento di simpatia con cui si guarda al nostro Paese è testimonianza anche la «settimana italiana», organizzata in tutte le scuole austriache per la prima quindicina di aprile. Gli scolari che si distingueranno nelle interrogazioni sulla vita economica ed artistica dell'Italia saranno premiati con una gita a Roma, a Napoli e a Capri: e tutto ciò, a spese delle scuole e delle famiglie stesse degli alunni.

Un vecchio professore viennese guida ogni anno una comitiva di fedeli amici dell'Italia lungo itinerari artistici che ad occhi profani possono sembrare trascurabili, ma non lo sono per questi oscuri amatori delle nostre vecchie pietre. Alcune settimane fa dovette intervenire la polizia per trattenere la folla che faceva ressa davanti all'Istituto di cultura: tema della conferenza «I giardini barocchi nella campagna italiana». Per mille segni si avverte il bisogno di un riavvicinamento a noi, dopo tante incomprensioni e tante avventure. Ed era sembrato giusto, a taluno, che l'occasione di Carnevale non dovesse svanire senza un ballo italiano, capace di riunire oltre alle famiglie dei connazionali anche quei viennesi che cercano contatti con il nostro Paese. Gli inviti avrebbero dovuto partire dalla «Dante», ma davanti al severo profilo del Poeta i nostri rappresentanti diplomatici si son sentiti gelare il sangue. «E' possibile contrabbandare sotto il lucco del grande fiorentino, coriandoli e vanità di Carnevale?», si sono chiesti. La risposta è stata negativa.

Gigi Ghirotti

SCACCHI PER LA PSICHIATRIA NEL XX SECOLO

Dalla Bellentani alla Comel

Un ritorno al Medio Evo? - Scettici i giudici, interdetti i giurati - La "prova" del dibattimento perchè non si ha fiducia nel giudizio dei medici - Un fenomeno che si estende a tutti i paesi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, febbraio.

Il caso di Maria Comel, (la signora che sgozzò il figlioletto e tentò, inutilmente, di finirla con la vita, per sottrarsi, con la propria creatura, al martirio cui la sottoponeva o l'avrebbe sottoposta il marito) avrà la sua eco, lunedì, alle Assise di Milano. Il processo è stato spostato dalla sua sede naturale (Pisa) a Milano, per ragioni di legittima suspicione. La Corte suprema è stata unanime e perentoria nel disporre questa misura: troppo conosciute, a Pisa, le dramatis personae; troppo infuocata l'atmosfera in cui avrebbe potuto svolgersi, nella sua sede naturale, il dibattimento; troppo manifesto ed esiziale per la giustizia, il pericolo di soggiacere, nel suo ieratico cammino, agli intorbidamenti ed alle deviazioni cui è solita addurre la passionalità, allorchè si esprime ed esplode in forme che non sono suscettibili di contenimento.

Conclamata follia

Ma si può, davvero, giurare — a priori — che il giudizio possa dipanarsi liberamente, vogliamo dire, in piena indipendenza, fuori delle suggestioni e delle influenze sottilmente capaci di giocare, sul corso e l'epilogo degli umani giudizi? Oh! intendiamoci: qui non si vuole alludere agli inquinamenti cui è soggetta la ricerca della verità giudiziale, che è sempre diversa dalla verità assoluta e si presenta, abitualmente, con un volto imbellettato e rifatto; non si vuole, neppure, alludere all'erosione cui può andare incontro una tesi o un convincimento, coscientemente elaborato e controllato nel suo processo formativo, per l'irruzione che può, impensatamente, determinarsi, nell'animo e nella psicologia dei giudicanti, di dubbi ondeggiamenti o turbative, a cagione del facile o inevitabile propagarsi da un centro all'altro, delle fatali ondate della umana passionalità.

I dubbi che si possono legittimamente avanzare sulla razionalità dell'epilogo che dovrebbe avere il processo di Milano, sorgono da un insieme di altre circostanze: hanno per sfondo il contrasto, per non dire il conflitto, che è in atto, universalmente, fra la giustizia e la scienza. Maria Comel, dopo una brevissima permanenza nel carcere giudiziario di Pisa, è stata trasferita nel manicomio giudiziario di Aversa. La natura del delitto; la dinamica criminosa onde ella ha inseuito contro la propria creatura, rivolgendo, quindi, l'arma contro se stessa, erano elementi che davano, di per se stessi, il quadro della follia, indipendentemente da ogni indagine diagnostica, suffragata, o meno, dalla ricerca anamnestica. Quale è la madre che, senza la spinta tenebrosa della follia, può aver l'animo di sopprimere la propria creatura? Mesi e mesi di internamento; mesi e mesi di osservazione attenta e diuturna, hanno convinto i medici che Maria Comel è stata travolta da un impulso di conclamata follia.

I risultati della indagine anamnestica (sciagure su sciagure, lungo tutta la linea ascendente; ma una teoria di sciagure che sono, tutte classificabili clinicamente; hanno, tutte, un peso nel fatale influsso dell'ereditarietà) hanno offerto ai medici, per così dire, la riprova della follia. E Maria Comel è stata giudicata — al momento del fatto — «incapace di intendere e di volere», come pretende la legge affinchè sia proponibile la tesi della irresponsabilità. Il caso clinico di Maria Comel ha stretta analogia con quello di Pia Bellentani, che fu giudicata, anch'essa, «incapace di intendere e di volere» al momento del fatto. Ma si sa come la Corte di Como, e, in sede di appello, la Corte di Milano, si sono pronunciate sul caso clinico di Pia Bellentani.

Hanno disatteso le conclusioni dei periti, hanno affermato che la follia della protagonista era riducibile a proporzioni scarne od evanescenti, meritevoli di una valutazione, pressochè dimezzata, della sua responsabilità; hanno confutato con ragioni extrascientifiche, per conestare questo loro pretensioso giudizio, il verbo che veniva dalla scienza e che dalla scienza era stato espresso con quell'autonomia e quell'indipendenza che ad essa ha da riconoscersi se non si vuole sconfessare o mettere in discussione l'intervento che le è stato richiesto. Ebbene, a Maria Comel, è toccato quello che è toccato a Pia Bellentani.

Involuzione e regresso

Poteva essere ricacciata nel manicomio, a soffrire ed espiare, a gemere ed a torturarsi, ed invece, il magistrato istruttore l'ha voluta trascinare in giudizio. Scettico, come nel caso della Bellentani, sulla sussistenza di un'infermità di mente pacifica e reale, il magistrato ha preteso che Maria Comel si sottoponga alla prova del dibattimento per dare ai giudici la dimostrazione palmare del suo dissesto psichico, della sua irrimediabile insania.

Questa pretesa del magistrato inquirente di trascinare in giudizio un imputato che i clinici giudicano folle, senza dubbiezze e senza sottintesi: ritengono, anzi, socialmente pericoloso, il che costituisce una convalida del giudizio di insanità (e quale tremenda convalida!) ha tutta l'aria di volerci rimandare nella notte dei tempi, quando la sorte di un accusato era affidata all'esito che poteva dare l'ordalia. Null'altro — a ben vedere — è, infatti, individuabile nella ostinazione con cui i giudici impongono al folle di sottoporsi alla prova dibattimentale, di sottostare al giudizio, e respingono con perentorietà e jattanza, le scrupolose serene ed obiettive conclusioni dei clinici. Essi chiedono al folle, per andare esente da pena di tuffarsi, come usava nel medioevo, nella ruinosa corrente di un corso d'acqua senza annegare; di passare entro un cerchio di fuoco senza subir scottature...

Dare la prova!

E che altro è se non la ruinosa corrente di una fiumana o la rutilante insidia di un cerchio di fuoco incandescente, il giudizio cui sono sottoposti gli accusati oggidì, con la prevenzione ostinata dei giudici, da un lato, e, dall'altro, gli accaniti ed indomiti ruggiti della pubblica e privata accusa? Maria Comel, così come aveva fatto, a suo tempo, Pia Bellentani, non si presenterà, per altro, al giudizio.

Il dibattimento, cui sarà presente il marito, si dipanerà in contraddittorio di lei. Quale potrà esserne l'epilogo? Sarebbe stolto far previsioni. Ma non potrà essere oggetto di censure il rilevare l'atteggiamento, sempre più negativo, che giudici e giurati vanno assumendo al cospetto della scienza. E' un fenomeno terribilmente involutivo e regressivo quello cui si va assistendo in questi anni. Le acquisizioni della scienza sono fraintese o disconosciute; il verbo della scienza è irriso o negletto. Non solo i giudici, ma anche i giudici popolari (non si sa se per impulso proprio o per la suggestione esercitata su di loro dai giudici togati, che sono, in camera di consiglio, i veri dominatori della Corte) si fanno increduli o scettici quando uno psichiatra propone ed illustra una tesi di infermità mentale. Quale differenza dal tempo in cui Lombroso ed i suoi epigoni spiegavano alle giurie la genesi del fenomeno criminoso e, ricollegandone l'eziologia alle evidenti anomalie psicofisiche dei protagonisti, ottenevano che si facesse, in molti casi, vera ed effettiva giustizia.

Oggi, a dispetto del ritmo accelerato che scandisce il cammino evolutivo della scienza, i dubbi, le incertezze, i sospetti fan ressa intorno all'animo ed alla coscienza dei giudici. E i verdetti, in molti casi, sono verdetti di crudo ed inspiegabile negazione scientifica. Ma non solo da noi, anche negli altri paesi, pur astraendo dalla Gran Bretagna, dove il criterio giuridico che ha da condurre ad una discriminazione nel caso dell'infermità mentale non riposa su un tassativo disposto di legge, ma sull'applicazione soggettiva, per parte dei giudici, di vecchie e remote regole, quelle cosiddette di Mc Naughten, tant'è che si sono avuti, in questi ultimi anni, ben trentasei casi di folli o deficienti mandati crudelmente alla forca.

Il caso di Maria Comel assomiglia, del resto, come una goccia d'acqua, a quello di Charles Sillon, che la Corte di Assise di Seine-et-Oise ha condannato, recentemente a morte, nonostante uno dei più celebri psichiatri di Francia, il prof. Gouriou, avesse concluso per la tesi della irresponsabilità. Charles Sillon aveva ucciso la figlioletta, per vendicarsi — secondo l'accusa — dei triboli che le cagionava la moglie: quello che l'accusa contesta, da noi, alla signora Comel. Ora, a giudizio del prof. Gouriou, Charles Sillon è un folle, anormale, sotto il punto di vista clinico; dominato da impulsi depressivi che non scoloravano il suo stato di ansietà perenne e patologico. In carcere, e nel manicomio, dove fu sottoposto ad osservazione, in attesa del giudizio, egli ha simulato il suicidio; poi, ha tentato di farsi passare per cieco e sordo. Ma la sua simulazione era incosciente. Non è raro il caso del pazzo che simula la pazzia, nella persuasione che la sua insanità possa essere disconosciuta.

Ciò non ha impedito che i giurati della Corte di Seine-et-Oise siano stati senza pietà. Il responso della scienza è stato negletto respinto. E questo ha fatto gridare allo scandalo negli ambienti scientifici, dove ha finito per serpeggiare l'opinione che i problemi psichiatrici siano riguardati, dalle giurie, con il semplicismo con cui li trattava, un secolo fa, il dott. Heinroth, secondo cui «l'individuo che, durante tutta la sua vita, ha davanti agli occhi e nel cuore l'imagine di Dio non deve temere mai di perdere la ragione». I casi modellati su quello di Maria Comel sono infiniti, negli annali criminologici. Mandsley, per citarne uno, tramanda quello di una donna che gettò, nella notte, le sue creature dalla finestra, ritenendo, in forza di un'allucinazione, che la casa sia in preda alle fiamme. Pazzia conclamata: nessun dubbio. Ma in Gran Bretagna, stando alle vecchie e medioevali regole, l'imputato, per quanto riconosciuto clinicamente insano di mente, deve provare dinanzi ai giudici, in forza delle regole Mc Naughten, che è irresponsabile. E' la condizione per andare esente da pena. E questa sembra, anche da noi, a dispetto di tutto quanto si è detto e si è scritto, a dispetto della evoluzione che han subito il diritto ed i codici, la condizione che i giudici pongono per sanzionare o confortare quel che han detto i periti.

Francesco Argenta

La "Comédie-Française" si prepara a partire per Mosca

Tutti gli attori vorrebbero partecipare alla «tournée», ma il viaggio costa caro

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 febbraio.

Nei locali generalmente tranquilli, e perfino un po' spenti, della Casa di Molière, c'è, in questi giorni, una grande agitazione: la *Comédie-Française* si prepara infatti a partire per l'Unione Sovietica e tutti, attori e tecnici, vorrebbero prender parte alle rappresentazioni che verranno date a Mosca e a Leningrado dal 7 al 25 aprile. Però il viaggio in aereo costa circa 250 mila franchi per persona, e l'amministratore ha deciso di ridurre al minimo il numero dei partecipanti. Andranno dunque soltanto una trentina di attori, che non sono stati ancora scelti: quaranta persone in tutto, compreso il personale di scena.

Nella storia della più celebre compagnia teatrale, Mosca rappresenta una tappa fondamentale, e i parigini non mancano in questi giorni di ricordarlo, osservando, per scherzo, che «dopo 142 anni, la *Comédie-Française* sta per rifare la campagna di Russia». Fu infatti il 15 ottobre 1812 che Napoleone firmò dal Cremlino il decreto che riorganizzò la *Comédie-Française*, dandole lo statuto che è ancora in vigore.

Qualche anno prima, nel 1808, Mosca — con le attrattive imperiali del suo soggiorno di allora — era stata la causa di uno scandalo galante, che aveva provocato una infinità di pettegolezzi nella Casa di Molière, e per poco non l'aveva privata d'una delle sue migliori attrici. Mademoiselle George, la famosa interprete delle grandi tragedie antiche, era andata in Russia per una serie di recite, ma i suoi successi erano stati così grandi, non soltanto al teatro, ma anche nel cuore dei granduchi, che ogni giorno rimandava la partenza, e non si decideva più a ritornare a Parigi. In ultimo, il comitato direttivo era stato costretto a minacciarla di espulsione dalla *Comédie* e d'una multa di tremila franchi.

Se ciò avveniva nella Russia degli zar, è però poco probabile che possa ripetersi oggi, e l'interesse che ha ora il personale della *Comédie-Française* di andare a Mosca deve perciò esser considerato di natura esclusivamente artistica. Particolarmente interessati sono i tecnici, ansiosi di conoscere le modernissime attrezzature dei teatri russi, di cui tanto si parla in Occidente. Essi sperano, però, di poter mostrare al pubblico sovietico qualche cosa che non sfigurerà nel confronto, e a questo fine quattro vagoni — carichi completamente di scene, costumi ed altro materiale — accompagneranno in Russia la compagnia francese.

Anche gli attori sono naturalmente assai impazienti per la prova che li aspetta; venti rappresentazioni verranno date in tutto, fra Mosca e Leningrado, con quattro opere di repertorio: il *Tartuffe* e il *Bourgeois gentilhomme* di Molière, il *Cid* di Corneille, e *Poil de Carotte* di Jules Renard.

s. v.

— LE ARTI E GLI ARTISTI —

La bottega della memoria

La civiltà europea entrò in crisi allorchè se ne discusse la tradizione artistica

A molti giovani il nome di Enrico Sacchetti sonerà fioco. Pittore? Disegnatore? Caricaturista? Scrittore? In Italia, a meno di chiamarsi Benedetto Croce o press'a poco, è difficile portare il peso dei quasi ottant'anni: e di solito, gentilmente, si chiede a un intellettuale d'essere discreto, di spicciarsi ad andarsene mentre è ancor nel pieno del lavoro se vuole che di lui si parli e si discuta, come tanto generosamente si parla e si discute dei giovani che hanno davanti tutta la speranza.

Sacchetti (che è stato un grande artista della matita, e che è un grande artista della penna) lo sa: e per questo ha scritto adesso la sua più alta e amara e commovente pagina. Sul pianto dei vecchi. Sui vecchi che piangono senza una causa precisa, per un dolore che non ha tempo e non ha forma, che non è di nessuno ed è di tutti: e quel loro pianto fa parte di un enorme mistero che non bisogna indagare perchè è il segreto stesso della vita.

La pagina sta nel libro *La bottega della memoria*, pubblicato adesso presso il Vallecchi, il medesimo editore che dell'autore di *Vita d'artista* — cioè dello scultore Libero Andreotti, una delle più belle biografie italiane di questo mezzo secolo — stampò una dozzina d'anni fa *Arte lunga*, un volume che andrebbe meditato da quanti a capofitto si gettano nella polemica artistica. E volete sapere qual è il temperamento di Sacchetti? E' quello di un uomo che dopo quasi dieci anni, così, all'improvviso, ci ringraziò d'una recensione appunto d'*Arte lunga*: e senza conoscerci, senza una particolare ragione. Pensate dunque quanto gremita debba essere la bottega della sua memoria, e come lucidi e netti di sotto il denso velo della polvere possano risorgere fatti, episodi, personaggi, aneddoti: di lui che, come in Italia, fu di casa a Buenos Aires e a Parigi e a Londra, testimone di esordi celebri poi divenuti leggendari, di «rivoluzioni» ormai consegnate alla storia.

Voci, figure: di quanti? Fattori («Avete mai veduto un angiolo vecchio? Quando l'ho conosciuto io, Fattori era un angiolo ultra settantenne»), e Picasso («Maître, voulez-vous nous dire ce que vous avez voulu faire?». «Moi? Moi je ne sais rien. Moi je peins, je dessine», e si rimise la pipa in bocca sibillino e sdegnoso); Gemito che si spoglia nudo nello studio di Boldini davanti a quattro giovani parigine («...ça, madame, s'appelle gifee»), Signorini vestita da vecchio inglese che spalanca «una gran bocca piena di denti in disordine»; il comico duello di Libero Andreotti con l'editore Guido Treves (Andreotti che mena un fendente «sulla schiena» di Treves, poi scivola sull'erba e cade sul sedere), e Ojetti — quell'Ojetti che oggi ogni untorello si crede autorizzato a sputacchiare invece d'imparar da lui, almeno, a esprimersi con chiarezza — che col bacino fratturato, inchiodato sul letto, dirige per telefono il *Corriere* dal «Salviatino»; Marinetti frenetico a Milano per la «uggiosa» Mata Hari, e D'Annunzio che al Savini, dopo la «prima» milanese di *Più che l'amore*, ricevendo una lettera di E. A. Butti dice freddo e distante: «I sergenti si ribellano».

Sì, molta polvere s'alza da questa bottega di ricordi. La polvere che cominciò a posarsi quando, quarant'anni e più fa, si prese a gridare in Europa: Basta con la tradizione, basta con la realtà! Onde Sacchetti, giunto all'età in cui il pianto dei vecchi è un mistero, nel capitolo dedicato a Picasso può concludere: «La civiltà europea ha cominciato a morire il giorno in cui sono stati posti sul tappeto della discussione tutti i suoi valori: quelli morali sociali religiosi, e anche quelli artistici».

mar. ber.

Una lettera al Direttore

«Blasoni per tutti»

Signor Direttore,

Ho letto su «La Stampa» del 16 corrente un articolo dal titolo «Quando la *Nobiltà* diventa un nome vano. Blasoni per tutti». Mi permetta che, pur approvando il complesso delle considerazioni ivi contenute, io faccia le mie riserve su alcuni apprezzamenti che non corrispondono al vero. Penso che il Todisco, che io non conosco, non sia molto versato in araldica e quindi non gliene faccio addebito alcuno.

Che sia aumentata la «fregola» della «Nobiltà» da dopo che con la nuova Costituzione i titoli nobiliari non sono più riconosciuti, è una realtà che purtroppo dobbiamo constatare. Come ben dice l'articolista, «ogni dieci minuti si ha la prova che questa *spinta verso l'alto* è nel sangue degli italiani».

Ma non sono con l'articolista laddove afferma che «nel 1954 ognuno, con modesta spesa, può acquistare la corona di conte o di principe su ordinazione, e può ordinarla per altri a loro insaputa. Basta rivolgersi a quelle fabbriche di aristocratici che sono *gli uffici araldici*». Che si possano fare questi «acquisti» presso i cosidetti «uffici araldici» è un fatto, ma però questi «acquisti» non hanno reale valore e consistenza per il semplice motivo che manca la base al titolo che viene in tal modo acquistato.

Chi ha solo una pallida nozione di araldica sa che il *Monarca e il solo Monarca* o, nel tempo passato, autorità corrispondenti (Dogi di Genova e Venezia, ecc.) è *la fonte degli onori*. Ammesso questo storicamente indiscutibile principio, come si può legalmente ammettere che accademie e uffici araldici o persone che rivendicano a distanza di molti secoli discendenze sovrane che, se pure legittimamente provate, sono cadute in sopravvenuta indubbia prescrizione storica, possano concedere titoli nobiliari? Chi mai ha dato loro questa autorità?

Quindi ogni concessione e riconoscimento di titoli nobiliari da parte di enti o persone soprannominate non hanno nessun valore, nè storico, nè giuridico.

Ritengo che giustamente nel convegno internazionale storico-araldico, tenutosi a Roma e a Napoli nel settembre u. s., si è richiesto l'intervento dello Stato e della magistratura, affinchè sia represso questo abuso che sovente, esaltando la vanità di gente ignara, raggiunge, per le cospicue «elargizioni» richieste, un vero e proprio carattere di truffa; bene ha fatto lo Stato a reprimere gli abusi delle onorificenze fasulle. Secondo l'opinione anche di eminenti magistrati e professori di diritto, lo Stato dovrebbe autorevolmente impedire questi abusi.

Non posso però condividere l'opinione del Todisco che la «nobiltà» stia diventando un nome vano, solo perchè, abusivamente e illegalmente, ogni ambizioso può oggidì «autotitolarsi». Che la «nobiltà» di costui sia un nome vano, nessun dubbio, ma tale non è assolutamente per coloro che o nobili di nobiltà originaria, o nobili di nobiltà acquisita legittimamente per benemerenze di qualsiasi genere, in un più o meno lungo volger di secoli, hanno portato sempre dignitosamente i loro titoli, dando alla Patria il loro ingegno, la loro attività e in numero considerevole il loro sangue.

Finisco ringraziandola della sua cortese ospitalità e le invio il mio cordiale saluto.

Principe Emilio Guasco Gallarati di Bisio
del Consiglio di Presidenza del Collegio Araldico Romano

Marilyn in Corea entusiasma i soldati

Seul, 17 febbraio.

Marilyn Monroe, la più «sexy» tra le stelle hollywoodiane, si appresta a lasciare la penisola coreana. Lo ha annunciato la stessa diva ad un gruppo di giornalisti che si erano recati al suo albergo per intervistarla.

La visita della Monroe in Corea è stata — a detta di molti — uno degli avvenimenti più sensazionali registrati dopo la firma dell'armistizio.

Anche nella giornata di ieri la bella diva ha allietato con il suo *charme* e le sue nostalgiche canzoni oltre 10 mila uomini della 40ª divisione di fanteria americana, producendosi su un palcoscenico appositamente allestito all'aperto per ospitare l'eccezionale ospite. Un successo strepitoso aveva avuto la sua canzone «Kiss» e non meno applauditi altri due motivi di cui uno recentissimo. Dato l'entusiasmo degli ascoltatori, parecchie volte agenti della «Military Police» addetti al mantenimento dell'ordine avevano dovuto intervenire per frenare i bollenti spiriti di alcuni tra i più scalmanati che avevano tentato di raggiungere la ribalta.

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi non correrà in Francia se non verrà accettato anche Magni

L'industria francese è contraria alla nuova squadra del campione italiano

(Dal nostro inviato speciale) Alassio, 18 febbraio.

Dei trentotto corridori professionisti facenti parte della Associazione di categoria, ventiquattro erano presenti alla annuale assemblea, tenutasi oggi nel salone principale d'un signorile ritrovo del centro. Fra gli assenti, d'altronde giustificati, c'erano Bartali e Fornara; quasi tutti gli altri, provenienti dai rispettivi quartieri di allenamento sparsi per la Riviera, non hanno mancato all'appello, a cominciare da Fausto Coppi, giunto in bicicletta poco prima di mezzogiorno. Assieme ai suoi compagni di squadra Milano, Carrea, Gaggero e Piazza, il campione del mondo ha fatto la sua apparizione in città, dopo avere percorso a rapida andatura i novanta chilometri che separano Sestri da Alassio. Fatto il bagno caldo, sottopostosi alle frizioni del massaggiatore Cavanna, e consumata una succolenta colazione durante la sua sosta all'albergo, Coppi si è poi recato al luogo dell'assemblea, cominciata poco dopo le 15, sotto la presidenza di Cinelli, a fianco del quale sedevano i consiglieri Magni, Albani, Ricci, Ortelli, Bergomi e Conte.

Alla fine della riunione, protrattasi per circa quattro ore con esclusione della stampa, è stato distribuito un comunicato del quale, anziché darne immediata e completa trasmissione, è forse meglio riportare e lumeggiare i punti salienti in base ai chiarimenti successivi forniti dallo stesso presidente Cinelli dopo la lettura della relazione morale, sia dai corridori che più attentamente hanno partecipato alla discussione.

Cominciamo dalle cifre, come risultano dalle statistiche compilate dal segretario Mariani. Esse informano che dal febbraio scorso al recente novembre, l'Associazione ha «fornito» gareggianti a un totale di 47 fra riunioni su circuiti e riunioni su pista svoltesi in Italia, contro le 71 del '52; che lo scettro di capolista per le presenze a queste riunioni, detenuto l'anno scorso da Bartali col numero di 88, adesso è passato a Coppi, che dalla nona posizione in cui si trovava nel '52 risulta al primo posto; sia pure con una sola presenza in più del fiero rivale fiorentino, asceso a 57.

Relazione morale: letta da Cinelli, commentata ed ampliata dal medesimo, lumeggiata da ripetuti interventi dei principali interessati, con Magni in prima fila per quanto riguarda l'argomento più importante che ha messo a dura prova la forza dell'Associazione e che ha nome: partecipazione alle corse di ditte non ciclistiche. Dire che l'assemblea ha espresso plauso e gratitudine a Cinelli per il modo col quale ha saputo condurre le trattative con l'UVI, fino a convincere Rodoni a desistere da una preconcetta disposizione, è superfluo. La «battaglia» è stata vinta. I sentimenti dell'assemblea sono confermati dalla parte del comunicato che dice: «I corridori professionisti, nel prendere atto ed apprezzando quanto gli organi federali hanno dimostrato nel consentire l'abbinamento dei Gruppi sportivi di industria con l'industria del ciclo, pregano la stessa UVI di trovare la possibilità per consentire gli eventuali trasferimenti di corridori durante la corrente stagione da società affiliate ai gruppi abbinati alle industrie». La richiesta è giustificata dal fatto che, allo stato delle cose, il regolamento dell'UVI non concede il tesseramento ad appartenenti a gruppi industriali (ce ne sono almeno un paio che bussano alla porta) che dovessero costituirsi prima dell'inizio delle corse.

Ma qualcosa di ben più importante hanno chiesto i corridori. Primo, rispettoso invito agli organizzatori del prossimo Giro d'Italia che alla manifestazione possano partecipare anche quelle squadre in rappresentanza di una seconda marca dipendente del medesimo gruppo industriale (leggi: squadra Touring, che è una sottomarca della Bianchi; squadra Lygie, che è una sottomarca dell'Atala, e domani squadra Wolsit assieme alla Legnano, squadra Stucchi assieme alla Bottecchia). Non sappiamo se la UVI potrà appoggiare la richiesta presso i promotori del Giro a tappe. Crediamo di no, come siamo altrettanto scettici sulla possibilità che essa si realizzi. Secondo: difesa ad oltranza di Magni di fronte alle minacce di ostracismo per le corse francesi che egli intende disputare quest'anno, a cominciare dalla Parigi-Roubaix.

La deliberazione, votata all'unanimità dall'assemblea, dopo una chiara esposizione di Cinelli, e gli interventi di Magni e di Coppi, è molto esplicita al riguardo; essa farà parecchio rumore, e non solo oltr'Alpe. Il comunicato ne dà notizia in questi termini: «I corridori professionisti italiani, in relazione a quanto pubblicato su alcuni giornali anche con veste ufficiosa circa il veto opposto a nostri corridori facenti parte di gruppi sportivi abbinati a industrie ciclistiche, hanno deciso, qualora dette notizie abbiano carattere positivo, di astenersi dal gareggiare in Francia».

La presa di posizione della Associazione dei corridori suona conferma alle previsioni avanzate al riguardo dallo stesso Magni nell'intervista comparsa su La Stampa *di due giorni fa. E' lo stesso Coppi, di cui ufficialmente era stata data notizia della sua partecipazione alla «classicissima» francese, che con un generoso gesto di solidarietà si erge a difesa dei diritti professionali del suo collega campione d'Italia. E adesso, che succederà?*

Vittorio Varale

I piloti della Lancia in aereo negli Stati Uniti

Ascari e Villoresi erano ieri a Torino per le ultime pratiche del visto d'ingresso negli Stati Uniti, dove gareggeranno nella «12 ore» di Sebring del 7 marzo. La partenza dei piloti avverrà in aereo il 27 corr. dalla Malpensa. Le tre vetture «sport» di 3300 cmc. hanno lasciato ieri l'Europa, con una nave salpata da Cherbourg.

Fangio ha avvertito telegraficamente la Lancia che egli si recherà direttamente dall'Argentina a Sebring, raggiungendo così i compagni di squadra Ascari, Villoresi, Taruffi, Castellotti, Manzon e Valenzano.

Ieri Ascari e Villoresi sono stati informati dettagliatamente dei risultati della prima prova compiuta martedì dalla nuovissima Lancia «Gran Premio» all'aeroporto di Caselle, alla guida del collaudatore Giglio: tali risultati sono sembrati promettenti.

La Ferrari, come noto, non parteciperà alla «12 ore» di Sebring, e nemmeno la Gordini; l'avversario più temibile per la Lancia nella gara americana sembra dover essere la Cunnigham, che utilizza motori Chrysler di 5500 cmc.

Una raffinata formula di gara e fior di piloti nel Rallye del Sestriere

A Torino-Esposizioni domani la punzonatura e domenica mattina la partenza

Domenica avranno dunque inizio le «cinque giornate» del Sestriere. Forse questo appellativo storico-rivoluzionario è più calzante che quello di «rallye», conservato per tradizione: per quanto, delle cinque giornate, una metà saranno trascorse al modo delle caravelle di Colombo: *querendo el levante por el poniente.* Per raggiungere, da Torino, il Sestriere, la strada sportiva passa per Monza, l'Aprica, il Tonale, la Consumma, Roma, Napoli, Benevento, Radicofani, La Spezia, Imperia, il Col di Nava: un colossale anello di oltre 3500 chilometri, in partenza e arrivo da Torino, dove si concentrano tutte le provenienze dei partecipanti italiani e stranieri. Più che un «rallye» dunque, come abbiamo già avuto occasione di osservare (tipo di manifestazione essenzialmente turistica e comportante il confluire da varie fonti a un'unica mèta) una vera e propria gara di regolarità, una gigantesca gara, probante non per le sue difficoltà intrinseche, ma per le corsette di velocità in salita che vi sono inserite.

Avrebbe potuto essere una prova di resistenza meritoria, se l'inverno avesse tenuto duro come nelle scorse settimane: ma le strade sono ormai, nella quasi totalità, asciutte o quasi; la temperatura s'è addolcita, e salvo imprevisti il tenere la media dei 50 (ridotti a 45 per le macchine minori) non rappresenta nè un problema nè un'impresa. Diremo dunque: quattro corse di velocità pura in salita su percorsi chiusi (Colle dell'Aprica, Rocca di Papa, Col di Nava e Pragelato-Sestriere) inquadrate in un bel contorno di lotta contro il sonno (il principale e vero nemico), e di regolarità veloce a Monza e nella corsa supplementare dei 25 sulla neve del Sestriere, riserbata ai dieci migliori punteggi di ogni classe: ecco, in sintetica macedonia, la gara imminente. Che serba in ogni caso il fascino di manifestazione d'apertura, e quello turistico e mondano della mèta mallosa, in piena stagione.

Dato il carattere così accentuatamente agonistico, non si poteva, naturalmente, pensare ad una folla popolare di partecipanti. Se i partenti, come si pensa, saranno un'ottantina, si potrà senz'altro rubricare un successo anche quantitativo. Ma soprattutto è da segnalare l'alto livello qualitativo degli interventi, così come è qualitativamente raffinata la formula di gara. La coppia Chiron-Basadonna, vincitrice al recente «rallye» di Montecarlo si ripresenta con l'Aurelia 2500, ricca di tutta l'esperienza regolaristica e delle spregiudicate doti velocistiche del monegasco. Sarebbe di prammatica serbarle l'onore del pronostico assoluto, se la formula di classifica, avente riguardo alla posizione relativa rispetto ai compagni di classe, non ci ammonisse che proprio in questo gruppo dei «bolidi» si potranno avere i distacchi minimi (basti ricordare Piero Valenzano, Puma e Brignone, tutti su Aurelia) mentre in altre classi potrà essere più probabile un certo distacco. E' questo l'inevitabile neo di tutte le classifiche assolute tra elementi non direttamente commensurabili: ma è difetto largamente compensato dall'attivo del congegno.

Una nutrita squadra delle nuove Fiat 1100 TV costituirà la nota saliente della classe media (citiamo Capelli Ovidio, Brandoli, Capello, Bordese). Tre Porsche 1300 ripeteranno certo la salda affermazione collettiva dello scorso anno. Non molto estesa è la rappresentanza dell'industria straniera, ma anch'essa di qualità: la solita Dyna, qualche Peugeot 203, la Jaguard Mark col nostro Damonte (se la vettura gli giungerà in tempo), la Citroen 15 del transafricano Butti, una Borgward e una Ford. Trattandosi, per la maggior parte, di vetture strettamente commerciali, il raffronto non mancherà d'interesse.

al. far.

Un incidente a Falun tra russe e finlandesi

Falun, 18 febbraio.

Gli ambienti sportivi sono stamane a rumore per quello che si può considerare come il primo «incidente» dei Campionati del mondo di sci a Falun. Un fotografo locale ha infatti venduto i diritti di proprietà di un'istantanea che coglie una sciatrice russa nell'atto di colpire con una racchetta una competitrice finlandese che stava per sorpassarla. L'incidente è avvenuto ieri nel corso della disputa della staffetta femminile 3 x 5 chilometri. La gara è stata vinta dal terzetto sovietico che ha preceduto quello finlandese.

La squadra americana della staffetta 40 x 10 (40 km.) si è ritirata dai campionati. Due componenti la rappresentativa sono partiti ieri sera per gli Stati Uniti. Uno è dovuto partire perchè la moglie attende un figlio, e un altro, visto che ormai la squadra si era sciolta, lo ha seguito.

Intervento dello CSAI nella questione di Sebring

Milano, 18 febbraio.

(i. c.) In merito alla nota decisione della «Ferrari» che ha rinunciato alla disputa delle dodici ore di Sebring, la commissione sportiva automobilistica italiana ha precisato questa sera con un comunicato ufficiale che la casa modenese «non ha facoltà di richiamare direttamente gli automobil clubs esteri e comunque gli organizzatori di manifestazioni che si svolgono all'estero, al rispetto del codice sportivo internazionale».

Sottolineata l'impossibilità di imporre l'istituzione di premi di un determinato ammontare, la commissione sportiva automobilistica italiana ha informato di essere intervenuta presso la commissione sportiva internazionale a Parigi per sostenere la opportunità che le gare di campionato mondiale, sia per marche, sia per conduttori, siano dotate di un adeguato monte premi in denaro ottenendo l'assicurazione che la commissione internazionale eserciterà le dovute pressioni presso gli automobil clubs stranieri affinchè l'anno prossimo si attengano a questa norma. E' stato anche interessato il rappresentante degli Stati Uniti perchè intervenga in tal senso presso gli organizzatori di Sebring.

Nella riunione dei cronometristi torinesi, tenutasi ieri sera, sono state consegnate medaglie d'oro a Vizio e Ghio, in ricordo dei 18 anni di segretariato e dei 25 anni di attività. Al gruppo torinese sono state offerte coppe, targhe e piatti d'argento da parte dell'Automobil Club, Moto Club Torino, Sci Club Sestriere, Sci Club Bardonecchia e Centauro Club.

Il Genoa ieri a Livorno ha battuto per 2-0 la locale squadra di calcio; era presente Czeisler.

A Oslo gli inglesi Jean Westwood e Lawrence Demmy hanno vinto il campionato mondiale di pattinaggio sul ghiaccio a coppie.

Bobet non parteciperà alla Parigi-Costa Azzurra: sarà invece al Criterium d'Orano e Casablanca e alla Milano-Torino.

A St. Moritz il colonnello dell'aviazione inglese Mitchell ha vinto le prime tre prove della Coppa Curzon di skeleton in 2' e 17"5; 2. Nino Bibbia (Italia) in 2'19".

Il rifugio della Lazio nella tranquillità di Asti

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 18 febbraio.

La Lazio è un po' di casa ad Asti. Nella città piemontese gli azzurri romani si trovano bene, hanno già loro amici ed anche buon numero di tifosi, così vi ritornano ogni qual volta le circostanze lo consentono. Vi sono stati, in questa stagione, prima della partita con il Torino, e sono venuti ora a trascorrere le giornate della vigilia dell'impegnativo confronto con la Juventus.

«Una vigilia travagliata per noi della Lazio — ci ha detto lo allenatore Sperone, — e non per colpa dei giocatori, ma dell'ambiente creatosi in seno alla società, con lunghissime discussioni, con dirigenti in contrasto di opinioni, con tifosi che protestano a suon di fischi in campo e con delegazioni in sede».

Sperone, come è logico del resto, non vuol addentrarsi a fondo nella questione, ma non è difficile trovare nell'ambiente laziale, qui ad Asti, chi è disposto a scendere in particolari per presentare l'esatta situazione della società. All'origine di tutto sta la posizione della squadra che, partita con grandi pretese e con acquisti eccezionalmente costosi, si trova, dopo la ventesima giornata del torneo, con diciannove punti, sette vittorie, cinque pareggi ed otto sconfitte. Siamo ben lontani dalle previsioni!

Il gruppo dei dirigenti che caldeggia ancora la candidatura Zenobi in contrasto con l'attuale amministrazione del presidente comm. Tessarolo è partito decisa all'attacco; nell'ultima riunione del Consiglio, tenutasi lunedì, sono uscite le prime accuse contro i giocatori, e gli strali più severi sono risultati quelli rivolti a Vivolo e a Burini, considerati in netto peggioramento di forma ed assai in ribasso rispetto alla fama che li aveva preceduti.

Ma non solo nel Consiglio direttivo si è parlato dei due attaccanti: anche un gruppo di tifosi, in rappresentanza di una massa di cui non si può conoscere il numero, ha voluto manifestare il suo disappunto per il poco rendimento in campionato di Vivolo e di Burini, facendosi ricevere dal comm. Tessarolo. Il presidente laziale non ha però avuto difficoltà a calmare gli animi dei «dimostranti» ricordando loro che quando i due giocatori sono arrivati a Roma, ben tremila tifosi erano alla stazione ad attenderli per offrire loro, in segno di omaggio, un mazzo di fiori. Se mai ci fu errore, si trattò di errore comune, dei dirigenti e dei tifosi.

Abbiamo chiesto a Sperone quali sono le accuse che vengono fatte ai due giocatori.

«Nessuna in particolare — ci ha risposto, — forse speravamo tutti di più. Non credo si possano avere dubbi sulla classe di Vivolo, ma il suo temperamento un po' freddo ed il suo carattere troppo sensibile lo presentano troppe volte come un apatico. Forse è questo il motivo principale di tutto».

In un ambiente così polemico era difficile preparare serenamente la squadra alla impegnativa partita con la Juventus. Sperone ha quindi ottenuto dalla sua direzione il raduno collegiale di Asti, dove in assoluta tranquillità gli azzurri continuano gli allenamenti. Per oggi pomeriggio era in programma una breve partita con l'A. C. Asti, ma le pessime condizioni del terreno hanno consigliato Sperone a non rischiare troppo; lavoro sì, ma limitato ad esercitazioni fisiche, scatti ed una breve partitina a ranghi ridotti, sfruttando la parte migliore del rettangolo di gioco.

Oggi mancava ancora Vivolo all'appello, ma la sua permanenza a Roma non ha alcun motivo grave, tanto che al suo arrivo, annunciato per domani, si metterà a disposizione dell'allenatore. Gli azzurri in trasferta sono: Sentimenti IV, Antonazzi, Di Veroli, Fuin, Alzani, Sentimenti V, Malacarne, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Burini, Fontanesi con in più Vivolo. La formazione dipenderà dalle condizioni di Sentimenti V, che ancora oggi è rimasto a riposo a causa di un noioso dolore alla caviglia destra, dolore dovuto a distorsione. Se giocherà lui, Alzani e Malacarne dovrebbero domenica rimanere in tribuna come semplici spettatori.

g. a.

Sciatori a 161 Km. orari al traino di un aereo

St. Moritz, 18 febbraio.

Due sciatori si sono fatti trainare da un aereo, lungo una pista di 200 metri, alla velocità di 161,797 chilometri all'ora; essi sostengono di avere conquistato un nuovo record mondiale di sci.

Si tratta dell'asso norvegese di salto Thorkeif Schjerderup e di Arturo Rogantini di St. Moritz. L'aereo era pilotato dallo aviatore Fred Wissel.

Al Lido d'Albaro la regata per imbarcazioni di «5,50» è stata vinta da Twins VI (Italia) 12 miglia in 2 ore, 28'21".

Torino sarà tappa del Giro d'Italia

Torino sarà sede di tappa del prossimo Giro d'Italia: l'annuncio è stato dato ieri sera, nel corso di un banchetto indetto dalla Società Incremento Motovelodromo, ed è stato un po' un annuncio anticipato, dal momento che solo una specie di «gran gala» oratorio aperto dal presidente della società, cav. Fancelli, e concluso in modo davvero brillante dal sindaco avv. Peyron ha risolto alcune difficoltà ancora esistenti.

Ieri nel pomeriggio, infatti, il rag. Torriani, capo dell'organizzazione del Giro, si era incontrato con i rappresentanti torinesi e la decisione era stata rinviata a martedì prossimo, essendo in concorrenza con la nostra città, altri centri, tra cui Biella, Acqui, Cuneo e Alagna. Quanto non si era concluso in lunghe ore di trattative a tavolino, è stato raggiunto a sera, nel simpatico clima di un indovinato raduno. Alle parole del sindaco, infatti, l'avvocato Ambrosini, direttore della «Gazzetta dello Sport», ha risposto accelerando i tempi e assecondando il desiderio degli sportivi torinesi.

Il cav. Fancelli, nel presentare il consuntivo della passata stagione, ha ricordato come il 1953 sia stato un anno particolarmente felice per l'attività della S.I.M., un anno nel quale si è registrato il tutto «esaurito» da quando venne inaugurata la pista. Per il 1954 sono state assicurate almeno dieci manifestazioni, tra cui la Milano-Torino, il Giro del Piemonte ed il Trofeo Bertolino.

Al termine della riunione hanno preso la parola il presidente dell'U.V.I. Rodoni — che ha offerto a nome della S.I.M. tre medaglie d'oro al cav. Fancelli ed ai signori Gaidano e Castello — ed il signor Mamero, vice-presidente del Comitato regionale piemontese.

Per quanto riguarda il Giro d'Italia, data ormai come sicura la tappa a Torino, resta la possibilità che il Piemonte abbia una seconda tappa, prima di Torino, o immediatamente dopo, quando cioè la gara si avvierà verso la fase risolutiva, rappresentata dalle Dolomiti.

Domani al Valentino gli ockeisti del Cadore

Domani sera al Palazzo del Ghiaccio gli hockeisti del Torino H.C. giocheranno una partita contro la selezione del Cadore. Questa sarà l'ultima partita dei torinesi prima delle due finali che dovranno decidere della promozione in serie A.

La commissione tecnica dell'Hockey e l'ufficio della presidenza federale hanno stabilito che l'incontro finale fra le squadre dell'Hockey Club Torino e dell'Hockey Club Bolzano venga disputato al palazzo del ghiaccio di Torino sabato 27 febbraio alle ore 21. La partita di qualificazione tra la vincente dell'incontro suddetto e l'Hockey Club Asiago, ultimo classificato del campionato divisione nazionale, verrà disputata al palazzo del ghiaccio di Milano lunedì 1° marzo alle ore 21.30.

Bacchetti si è allenato ieri col Torino e molto probabilmente giocherà domenica a Novara.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La sistemazione dei riporti, favorita da un denaro voluminoso, è stata sostanzialmente effettuata su tassi e scarti invariati dal mese scorso. Nell'ultima seduta dedicata agli scambi per fine febbraio la impressione di netta pesantezza lasciata dal precedente dopoborsa è stata cancellata da un'apertura milanese molto [illegible] ed evidentemente dominata da un preciso ed energico intervento di compere sui settori primari. Le Fiat hanno svolto una [illegible] di espressione la funzione primaria, [illegible] la base un tentativo impulso di compere su prezzi progressivamente migliori. Italgas, Saffa, Unes hanno beneficiato di uno strappo al rialzo, mentre il complesso del mercato si è attestato con facilità su un lieve margine di beneficio. In ombra i tessili, incerti e piuttosto calmi; contrastato qualche settore isolato. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa contrassegnato dall'ulteriore prevalenza dei compratori.

	17	18		17	18
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	9100	9100
Ren3½%	64 40	64 50	[illegible]	6140	6030
» f. a.	64 60	64 60	Merid.	1332	1328
Red3½%	80 50	80 50	Tor. N.	124 —	128 50
» f. a.	80 60	80 60	Italgas	1275	1284
Ren5%	93 80	93 65	Sip	1275	1272
» f. a.	93 90	93 75	Terni	176 —	180 —
Red5%	91 90	91 90	P.C.E.	539 —	535 —
» f. c.	92 —	92 —	Unes	447 —	465 —
Ric3½%	71 50	71 20	[illegible]	2450	2440
» f. a.	71 60	71 50	Snia	2205	2105
Ric5%	92 55	92 55	[illegible]	2300	2280
» f. c.	92 65	92 65	Marelli	478 —	474 —
[illegible] '59	97 10	96 90	Fiat	697 50	701 —
» '60	96 90	97 —	Savigl.	—	—
» '61	96 60	96 55	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '62	96 525	96 55	[illegible]	178 —	182 —
For5%	89 50	89 50	Mont.	965 —	960 —
[illegible]	89 —	89 25	Finsid.	432 —	434 —
[illegible]	90 —	90 —	Ilva	290 —	290 —
[illegible]	95 —	95 —	Ansaldo	975 —	975 —
[illegible]	94 80	94 80	Viscosa	1370	1364
[illegible]	185 —	187 —	Chatill.	2530	2520
[illegible]	94 75	94 50	Cir	2800	2750
[illegible]	96 40	96 20	Schiap.	935 —	935 —
[illegible]	92 —	92 —	Anic	1455	1445
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	1136	1157
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	1660	1640
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1397	1394
» 6%	94 50	94 50	[illegible]	1270	1292
» 5,5%	84 50	84 50	[illegible]	106 —	105 —
» Nap	91 75	91 75	Cart.It.	3580	3600
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	10.000	10.790
[illegible]	83 85	83 85	[illegible]	19.700	19.700
[illegible]	93 —	93 85	[illegible]	995 —	980 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1030	1030
[illegible]	93 40	93 40	M.A.I.	17.900	18.200
[illegible]	91 20	91 20	Bastogi	65 —	63 —
[illegible]	96 90	97 —	[illegible]	3700	3710
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	1035	1044
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	1000	1000
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	215 —	213 —
[illegible]	97 50	99 —	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	730 —	737 —
[illegible]	99 50	99 60	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	96 60	101 50	[illegible]	1879	1879
[illegible]	97 —	96 50	Saffa	1317	1330
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	790 —	793
[illegible]	103 70	104 —	[illegible]	15.700	15.700
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	13.550	13.600
[illegible]	97 —	88 50	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	98 —	97 45	[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	99 70	99 45	[illegible]	4400	4400
[illegible]	97 50	97 —	[illegible]	1750	4730
[illegible]	97 90	98 10	[illegible]	2085	2080
[illegible]	94 25	94 20	Flora	18 —	18 —
[illegible]	94 40	[illegible]	[illegible]	6225	6730
[illegible]	96 60	[illegible]	[illegible]	4250	4250
[illegible]	87 50	[illegible]	[illegible]	4350	4370
[illegible]	97 50	[illegible]	[illegible]	405 —	404 50
[illegible]	2840	2850	[illegible]	3360	3380
A.Gen.	11.630	11.910	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 647,50. **Prezzi indicativi della valuta rilevati dalla Borsa**: sterlina oro 6200-6300; marengo 4975-5050; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 636-640; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 169-171; oro fino 725-733; argento 18-19,50.

MILANO — La sistemazione dei riporti ha rivelato un sensibile aumento delle posizioni al rialzo, bilanciato in gran parte da un corrispondente incremento delle posizioni al ribasso, anche di natura tecnica a fronte di operazioni a premio. Il saldo degli impegni positivi, dopo eseguite le compensazioni interne, non è risultato superiore a quello del mese scorso. Le richieste di denaro non hanno subito spostamenti notevoli, e sono state servite facilmente, a tassi invariati, grazie a disponibilità liquide largamente sufficienti. La riunione si è iniziata in un'atmosfera di cautela, intesa a frenare eventuali eccessi. Ma ben presto la domanda prendeva il sopravvento e, in un largo giro d'affari che superava il milione di titoli, puntava con decisione sulle voci di primo piano, come Fiat, Edison, Catini, Cisrini, Rossari, Eridania, Gas-Torino, Bonifiche, Burgo. Il comparto elettrico risultava tutto in movimento, con diffusi vantaggi di prezzo. Contrastati invece i tessili ed anche i finanziari. Pomeriggio poco attivo, ma ancora in progresso. Titoli trattati numero 1.251.105 di cui Fiat 341.000; Edison 23.000; Pirea 22.300; Gas-Torino 57.300; Catini 44.000; Finsider 47.500; Bastogi 29.200; Sip 21.700; Saffa 16.000; Pirelli 18.800.

Quotazioni: Gim 4150; La Centrale 8850; Sviluppo 478; Bar 2810; Nord Milano 4000; Olcese 2050; De Angeli 1410; Linificio 795; Unione Manifatture 65.500; Lane Rossi 15.750; Dalmine 2197; Siele 2950; Edison 7155; Romana Elettrica 3737; Tell A 3215; SB 1155; [illegible] 4790; Bonifiche Ferraresi 1290; [illegible] 9150; Pirelli & C. 1705.

GENOVA — Aedes 4150; S. Giorgio 1010; O.E.G. 7415; Cieli 2415; Eridania 21.300; Industria Zuccheri 18.85[illegible]; Italpa 3020; Sarmide 6000; Industria Agricola 17.250; De Ferrari 1430; Nicolay 3375; Mira Lanza 4440.

PARIGI — Scarso volume degli scambi e irregolarità delle quotazioni con cenni di una certa resistenza per i titoli francesi; mercato indeciso e pesante per i valori esteri; situazione stazionaria dell'oro.

LONDRA — L'interesse principale della Borsa si è appuntato oggi sui titoli industriali alle offerte di nuove azioni. Erano in vendita fra l'altro ottanta milioni di sterline di azioni dei trasporti. Non si hanno indicazioni di prezzo. Altrimenti, mercato calmo.

NEW YORK — La Borsa valori, tendenzialmente orientata verso il rialzo, ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 500.000 azioni.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 215,5 ed il granturco a 151,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 5 a 16 centesimi di cent per libbra: marzo 34,34; maggio 34,45; luglio 34,30; disponibile 35,16.

FALLIMENTI. — **ALESSANDRIA**: Panizza Corrado & Auliberi Francesco; sent. 2 febbraio; curat. avv. Pagliano; verif. 23 marzo; giud. dott. Fiori.

VERCELLI: Gaenzino Vincenzo & Mazzarino Enrichetta, osteria, Pezzana; sent. 10 febbraio; curat. dott. Sala; verif. 13 marzo; giud. dott. Fioris.

SPETTACOLI

Il Cardinale Lambertini con Cervi al Carignano

Anche per questo «Spettacolo Errepi», come per il *Cirano*, dobbiamo soffermarci con particolare curiosità sulla messa in scena. *Il Cardinale Lambertini* era tradizionalmente rappresentato da grandi attori con sommaria semplicità scenografica: il Settecento v'era accennato appena nelle vesti, in qualche vago tratto allusivo, e nulla più. Lo spettacolo di iersera fu invece estremamente ricercato e felice nel pittoresco; fu colorito, ben fuso, ricco di toni e di una amabile grazia evocatrice. Nel primo atto l'apparizione dei Senatori bolognesi nello studio del Cardinale, la sfilata dei prelati, furono sapide, divertenti, con disegni e segni e figure da vecchi quadri. Non solo il «costume» ma l'abile truccatura, il piglio degli attori, suscitavano innanzi ai nostri occhi personaggi di altri tempi, di quei tempi, con un'incisività arguta, con malizia divertente. E così via. Lo spettacolo si snodava nel lusso e nella morbidezza dei tocchi: belle donne, cavalieri serventi, patrizi, tipi aggraziati e tipi buffi, la leggendaria e perpetua festa settecentesca, si tratti di Venezia, si tratti di Bologna, quel carnevale di ogni stagione, libertino e sfarzoso, aveva trovato sul palcoscenico una atmosfera sfumata, burlesca e civettuola.

Bellissimi dunque gli abiti, le scene dovute a Veniero Colasanti, e ben armonizzata la regia di Alessandro Brissoni. In questo giuoco lieve di luci, di personaggi, di velluti, di sete, di maschere, la commedia del Testoni, celebre per certe sue battute, per certi episodietti ameni o salaci che spiccano nella memoria di tutti gli spettatori anziani, trovò quasi una tonalità nuova, si distese in una serie di immagini ben impostate, fu tutta visibile, e godibile con gli occhi, in ogni particolare. In quell'impasto spettacolare anche lo spirito dei dialoghi, la famosa vivacità del testo si riassorbirono e rappresero un poco. Vogliamo dire che le parole non ebbero sempre un valore, un rilievo teatralmente dominante; non sempre scattarono. Protagonista era Gino Cervi che volentieri tenne il personaggio su una linea se non grave certo pensosa, di moralista cristiano accorato a volte, e tuttavia non senza amenità.

Certo è propria del Lambertini questa moralità autentica, tanto più vera, quanto meno s'adombra tra le debolezze e i vizi umani, e quanto più schietto e pungente e libero è il motto. Il Lambertini non è soltanto un alto prelato dai modi schietti e smaliziati, che tratta con confidenza le graziose peccatrici e con risentimento popolaresco i prepotenti; non è soltanto un'eminenza cui sfuggono parole leste, e che conosce il vivere del mondo, e se la sbriga, astuto, divertendo gli spettatori. E' un sacerdote. Il Cervi ha ben colto questo aspetto del personaggio, e lo ha reso con delicatezza. E, intercalando al suo dire modi dialettali, e rapidi o mal rattenuti scarti d'umore, ed estri improvvisi, ha colorito garbatamente la sua piana e piacevole recitazione. La quale non ebbe forse grande spicco e rilievo, non ruppe con accenti troppo vibrati la recitazione di tutti quanti. E in questo senso appunto si fuse nello spettacolo; ne fu, sì, la nota dominante, il centro, la colorata luce che spartisce le ombre e i colori, ma non infranse l'equilibrio del giuoco scenico. Forse meno viva e pronta ci apparve la comicità del personaggio, di questo «carattere» teatralmente così facile e così felice e fortunato; e insomma un po' di sordina fu messa al sorridente e ridente e spiritoso e amenissimo eloquio del cardinale famoso. Al quale, dobbiamo dire, mancò anche una cotale imponenza, che è pure nella sua figura, tra la pastosa cerimoniosità ecclesiastica, e l'irresistibile scatto di una assoluta e deliziosa sincerità.

Si può concludere che in questa nuova edizione, la vecchia «commedia storica» è diventata uno spettacolo lieto, divertente ed aggraziato, con un buon protagonista che in quello spettacolo si è calato con tutte le sue virtù di attore, senza abusarne e talvolta smorzando anche troppo. Ma non vogliamo ora lagnarci di tali doti di misura e di garbo. Il pubblico che affollava il Carignano, elegantissimo e pieno di curiosità, si è divertito ed ha applaudito con la più viva cordialità. Alla curiosità, alle risate, seguivano i battimani calorosi che salutarono tutti gli attori, e festeggiarono Gino Cervi.

f. b.

Il pianista Smeterlin agli Amici della Musica

E' venuto la prima volta in Italia, e a Torino, invitato dagli Amici della Musica, un pianista, che in altri paesi d'Europa e in America è da qualche decennio stimatissimo. Ha sessantadue anni, Jan Smeterlin, polacco, di Bielsko, dove esordì fanciullo. Studiò a Vienna, guidato da Godowski. Il suo nome si diffuse allorchè, 1913, vinse in quella città il primo premio statale della *Klaviermeisterschule*. Dopo la prima guerra le *tournées* divennero ampie e frequenti. Il suo repertorio include soprattutto i grandi del Sette e dell'Ottocento, ma anche Szimanowsky, e predilige Chopin. Qui a Torino dedicherà appunto a Chopin quattro concerti. Il primo, iersera, comprendeva opere di varia specie e durata; e altrettanto avverrà in quelli del 20, del 22 e del 24.

E' un ottimo pianista, un eccellente interprete di Chopin. Ci ricordava a volte Koczalski per la compiutezza stilistica, oltre che per la nitida raffinatezza, a volte il vecchio Paderewski per quella semplicità espressiva con la quale Chopin si rifà alla canzone e alla danza popolare, entrambe annobilite. Il fraseggio è vocalissimo, un canto. E gli accenti innumerevoli, dal tempestoso al carezzoso, lo determinano nei sentimenti specifici, attimo per attimo. E' uno Chopin integro, esclusa qualsiasi influenza di contemporanei e di posteri. Non si potrebbe più puramente *jouer à la Chopin*. Rubati, quando occorrono, che son quasi reticenze, e non intaccano la quadratura. Una mano sinistra sensibilissima nei controcanti. Una brillantezza, una potenza, un «lasciar vibrare», quali un Erard d'allora consentiva. Insomma una interpretazione storicistica, diremmo ideale, e pienamente istruttiva. Fu applaudito, e meritava maggiore ammirazione.

a. d. c.

Sullo schermo

Al METRO: *Giulio Cesare*, di J. Mankiewicz.

Shakespeare, al cinema, ha finora avuto una sua fortuna con Laurence Olivier (*Enrico V, Amleto*), e qualche non piccola disavventura con Orson Welles (*Macbeth, Otello*); non per nulla, dietro ad Olivier, c'era la tradizione dell'Old Vic, e dietro a Welles la non-tradizione di Hollywood. Ora, fra i due, s'inserisce Mankiewicz, onestamente equidistante tanto dall'eccellenza di Olivier quanto dagli arbitrii di Welles. Il suo *Giulio Cesare* si impone per una solida serietà d'intenti, e per una non meno solida modestia del regista di fronte a non difficili tentazioni virtuosistiche o anche più semplicemente spettacolari.

Già la scelta di questo testo è parecchio significativa, si direbbe che si risolve in una rinuncia e in un particolare impegno. E' un dramma corale, con la calda presentazione di alterne concezioni politiche; e se un protagonista c'è, questi, più che Cesare, è Bruto, qualcuno ha un po' voluto apparentarlo ad Amleto. E' un susseguirsi di frementi bassorilievi, con l'aprirsi di allocuzioni che trascendono l'oratoria sull'ala del massimo poeta drammatico; e la tessitura delle varie scene non sembrerebbe offrire molte risorse cinematografiche, così come queste sono di solito considerate e apprezzate negli studi d'ogni Paese. Mankiewicz ha seguito fedelmente il testo, sia pure con qualche taglio un po' troppo chirurgico (come la soppressione del dialogo fra i capi dei due eserciti, poco prima della battaglia di Filippi); e la regia ha servito quel testo con una apparente umiltà, mirando soprattutto a dargli il dovuto risalto. Ciò è stato raggiunto con duttili, discreti e sapienti movimenti dell'obbiettivo, con sagaci insistenze di primi e di primissimi piani, in un quasi continuo contrappunto visivo che sottolinea le varie battute. Talvolta pare di assistere ad una impeccabile, ravvicinata e scandagliata rappresentazione teatrale; invece, quando il quadro si amplia il cinema rifà capolino, e non con le sue note migliori (come la visione del «popolo romano», dinanzi al senato, subito dopo l'uccisione di Cesare; e soprattutto tutta la sequenza della battaglia, facilmente divenuta una imboscata da *western* o da *fumetto*).

In ogni modo, come s'è accennato, le pagine, e numerose, che davvero contano sono quelle che pongono pochi personaggi gli uni di fronte agli altri, o che addirittura frugano un solo volto mentre ne sgorgano le sue stupende parole, qui in una lodevole traduzione di Cesare Vico Lodovici. Con questo film, nei suoi momenti migliori, si ha un notevole contributo a nobilitare quell'ibrido che è di solito il teatro filmato; e vogliono allora una precisa citazione i singoli attori. Se Cesare è un pesante e un po' opaco Louis Calhern, James Mason è un Bruto di una rara efficacia, composito e complesso, ed al tempo stesso semplice e umano, come forse non si potrebbe meglio desiderare. Greer Garson (Calpurnia) e Deborah Kerr (Porzia) sono le due brevi apparizioni femminili (dietro di me uno spettatore, esigente e saputo, si chiese ad alta voce: «Ma non ci sono donne, in questo film?»); John Gielgud è un Cassio modulato e scavato. Rimane Marlon Brando, il suo Marc'Antonio è torvo, cupo, un po' monocorde: ma d'una robusta evidenza innegabile.

m. g.

Al Lux: L'ISOLA NEL CIELO, di W. A. Wellman. — «L'isola nel cielo» («Island in the sky») è nient'altro che la storia di un travagliatissimo salvataggio aereo. L'apparecchio militare «Corsair», pilotato da un intrepido veterano dell'aria, il cap. Dooley, incontra una violenta tempesta di neve in una località tra la Groenlandia e il Nord America. Col poco carburante che gli è rimasto il capitano compie un temerario atterraggio alla cieca su di un lago gelato. Intanto un altro aereo ha captato l'S.O.S. del «Corsair», ma del messaggio soltanto una parte è stata compresa, e non è possibile conoscere il luogo preciso dell'atterraggio. Si dà ordine che tutti i piloti di servizio nella zona continuino le ricerche finchè ci sia un filo di speranza.

La situazione del capitano e dei suoi quattro uomini si fa più tragica di ora in ora. I viveri sono presto alla fine, e un freddo di 40 gradi sotto zero martoria le carni. Ma il peggio è lo spirito, che vacilla, dispera. Fortuna che il capitano dà esempio di fortezza, e non trascura cosa che possa rianimare i suoi uomini, da quattro diventati tre dopochè il secondo pilota, per essersi voluto allontanare dal relitto dell'aereo, è morto di freddo.

Il film gradua abilmente gli effetti, toccando il vertice drammatico allorchè fa trasvolare gli esploratori sul luogo dov'è il «Corsair», senza che gli infelici siano avvistati. Ma un secondo, quasi disperato tentativo riesce a buon fine, e grazie a una immensa croce disegnata sulla neve con rami di pino, i soccorritori scorgono i loro amici, cui gettano rifornimenti e lettere in un comune tripudio di gioia.

Tecnicamente eccellente, il film è viziato da qualche spruzzo di retorica, e generalmente da un soverchio parlare.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Alfieri: ore 21.15 Comp. [illegible] Chiari-Tognazzi in «Barbanera... bel tempo si spera».
Carignano: 21.15 seconda di Gino Cervi «Il Cardinale Lambertini».
Galleria Lattes v. Confienza 8 Dipinti di Fritz Winter 17-20.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino: 17 e 21 Rosa Clot.
Gaudio: 16.30 21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze 17 21 Orch. Angelini Canzoni sceneggiate.
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. Gemmy Sandra e Trio Happy.
Principe: 21 Canfora, c. Peirone.
Smeraldo Club, Gollo 8, t. 693-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco c. La Monica Cortesi Busca.
Winter Eden, p. Statuto 21 danze
Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18.30 e 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ad Est di Sumatra» J. Chandler, M. Maxwell, techn.
Ariston: «Musoduro» ferraniacolor, Tozzi, M. Vlady, C. Greco.
Astor: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Augustus: Uomini preferiscono le bionde, tech. M. Monroe, Russell.
Corso: «Questa è la vita» Totò, A. Fabrizi, L. Bosè, W. Chiari.
Doria: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Lux: «L'isola nel cielo» John Wayne, L. Nolan, W. Abel.
Massaua: «Musoduro» ferraniacolor F. Tozzi, Marina Vlady, C. Greco.
Metro-Cristallo: «Giulio Cesare». Schermo panoramico. Spettacoli ore 14.15, 16.30, 19, 21.40. L. [illegible] 350. Mattinata ore 10.30.
Reposi Cronache di poveri amanti A.M. Ferrero, C. Greco.
Torino: «Desiderio di donna» B. Stanwyck R. Carlson. Ap. 10
Vittoria: «Operazione Corea» Joan Leslie, Forrest Tucker.

Alexandra: «Maschera di cera» col Schermo pan. senza occhiali
Alpi: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.
Capitol: «Maschera di cera» col. Schermo panoram. senza occhiali.
Faro: «Maschera di cera» colori Schermo panoram. senza occhiali.
Gianduja: La legione del Sahara, tech. A. Ladd, A. Dahl, R. Conte
Hollywood: «Lili» technicolor. Leslie Caron, Mel Ferrer.
Ideal: «La domenica della buona gente» Sophia Loren e Comp. Riviste Harlem-Melody 16,15 e 21.15.
La Perla: «Lucrezia Borgia» techn. M. Carol, P. Armendariz.
Massimo: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Nazionale «Le avventure di Peter Pan» technicolor di Walt Disney e «La valle degli orsi».
Principe: «Lili» technicolor, con Leslie Caron, Mel Ferrer.
Statuto: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.

Asti: «Vedova allegra» technic. Lana Turner, F. Lamas. Ap. 10.
Cor: «Aida» technicolor.
Mignon: «L'età dell'amore».
Milano: «Leggenda del Piave» e «L'immagine meravigliosa». A.10
Olimpia Attanasio cavallo vanesio
Po: «Tesoro dei Sequoia» tech.
P. Nuova Parrucchiere per sig.ra
Regina Mistero castello nero. V.
Romano Jolanda figlia corsaro n. Riv. Simoni-Ciabotto 16.15 21.15.
S. Felice: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Esperia: «Salomè» techn. Rita Hayworth, Stewart Granger.
Italiano: «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi. Viet. minori 16 anni.
Mirafiori: «Ultima freccia».
Vinaglio: Conquista California, techn. Cornel Wilde, T. Wright.

Eliseo: «Avventurieri del Plymouth» techn. S. Tracy, Tierney
Fréjus: «Kangaru», technic., P. Lawford, R.a con Claudette Wall
Nuovo Un marito per Anna Zaccheo, Pampanini, Nazzari, Girotti
S. Paolo: «Giuseppe Verdi» col. Cressoy, G. André, A.M. Ferrero

Belgio: «Leggenda del Piave».
Corallo: «Letto matrimoniale» Lilli Palmer, Rex Harrison.
Eridano: «Una di quelle» Totò.
Radium: Turco napoletano, col. Totò e Gran Var. e Mr. Lakenar.
V. Veneto: Mia cugina Rachele, con Olivia De Havilland.

Astra: Noi cannibali, Pampanini.
Bernini: «Delfino verde» Lana Turner e Van Heflin.
Cibrario Misteri del Mato Grosso e «Hellzapoppin in Grecia».
Excelsior: «Più comico spettacolo del mondo» Totò a colori.
Manzoni: «Diavoli alati» techn.
Odeon «Europa '51» I. Bergman
Star: «Giuseppe Verdi» colori.

Adua: «Belle della notte». Var.
Aurora: «Tenente Giorgio».
Brescia Ultima rapina, Pidgeon.
Fortino: Eroi di mille leggende, techn. Riv. Richard-Bonetto 21,15
Nord: «Melodie immortali».
Palermo: Conquista California, c.
Sociale: «Vedova allegra» tech.

Colosseo: «Lucrezia Borgia» tec. Martine Carol, Pedro Armendariz
Italia: «Madonna delle rose» E. Nova. Riv. Cecè Doria 21.15.
Lingotto: «Salvate il re» techn. Anthony Dexter, Judy Lawrence
Moderno: «Cielo di fuoco» Peck
Nizza: «Ingenua maliziosa».
Piemonte: «Avventuriero della Luisiana» techn. Tyrone Power.
Spezia: «Nave delle donne maledette» techn. Viet. m. 16 a. A.15

Alba: «L'amante di ferro» tech. Alan Ladd e Virginia Mayo.
Apollo: «Più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor Totò.
Diana: «Modelle di lusso», Red Skelton e Kathryn Grayson.
Dora: «Seminole» technicolor.
Edera: «Anni facili» N. Taranto
Lucento: «Uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
Lutrario «El Gringo» tec. Payne
Roma: «Anni facili», N. Taranto.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,10: Canzoni - 13,10: Album musicale - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra - 19,15: Gente di teatro, a cura di Gigi Michelotti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: Concerto sinfonico diretto da H. Von Karajan - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Romanzo sceneggiato: «I miserabili» - 14: Antologie musicali - 13,30: Orchestra - 14: Piedigrotta 1953 - 14,30: Occasioni in musica - 15,30: Orchestra d'archi - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Per i ragazzi - 19: Orchestra - 20,37: «Il dottor Antonio» romanzo di G. Ruffini - 21: Rosso e nero - 22: Orchestra - 22,30: Documentario.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cortometraggio per bambini - 17,40: Arlecchino presenta - 20,45: Telegiornale - 21,00: Ripresa televisiva della prima parte del concerto diretto da H. von Karajan - 21,35: «Il matrimonio» di Gogol, regia di M. Ferrero - 22: Telegiornale.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI TORINESI: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sauze Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Frais, Ala Stura, Balme, Pragelato, 4 fun., 18 skil., tramp., stadi ghiaccio, scuola sci. Inf. EPT, TORINO e tutte Ag. Viaggio

BARDONECCHIA Combinazioni alberghi e seggiovie settimanali. Dal Colomion allo Smith. Splendide discese, piste perfettamente battute.

CHIOMONTE Piani del Frais - Seggiovia Chiomonte-Frais - Neve abbondantissima, sciabile Gran Sclovia - Piste ottime - Ski Club Frais - Scuola «F.I.S.I.»

CLAVIERE la migliore neve, 2 skilift, alberghi confort. pullman festivi. Informaz.: Azienda Soggiorno, alberghi: Bes, Claviere, Miramonti, Roma, Savoia, Torino, Pena, Guardaval

COURMAYEUR Alberghi aperti. Funivie funzionanti - Neve ottima

COURMAYEUR Piste rastrellate e battute. Nuova interessantissima pista Pavillon-La Palud

LIMONE P.te Giovedì 18 febbraio. Le piste dell'Alta Vallone del Cros sono accuratamente battute e lisciate. Neve abbondante ed ottima anche in Limone paese

MONTI DELLA LUNA Biglietti cumul. pullman A. R. e seggiovia fino a Sagnalonga L. 1000. Agenzie CIT, Firpi, Transitalia

NIZZA per il Carnevale: Domenica 28 febbraio viaggio A.R. in comodo autopullman e pranzo L. 4400 tutto compreso. Passaporto individuale e collett. Inform.: ATIV, corso Siccardi 8, telef. 470-069

NIZZA per Carnevale 28 febbraio, gita in autopullman lusso L. 4400 (pranzo compreso) MALAN - VIAGGI, via Accademia delle Scienze 1 Telefoni 51-677 - 521-518

SPORTINIA Sciatori si diventa - Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilift e seggiovia. Condizioni speciali per comitive. ITALNORD, via Roma 366 - Telef. 47-061



Quattro morti e trenta feriti travolti dalla folla

La fulminea scena di panico che provocò la sventura di Mussomeli

Il dramma del paese rimasto senza acqua da settimane - Risentimento e sdegno esplodono davanti al Municipio - La folla, spaventata dai candelotti lacrimogeni, calpesta fuggendo donne e ragazzi

(Dal nostro inviato speciale) **Mussomeli, 18 febbraio.**

Mussomeli è un grosso e grigio paesone di quindicimila abitanti, aggrappato sulla vetta di un monte, a 750 metri di quota. Si trova in una zona riarsa al centro della Sicilia; a 125 km. da Palermo, a 60 da Caltanissetta, alla cui provincia appartiene. Qui, a Mussomeli, è accaduta ieri una delle più gravi sciagure di folla, di cui la folla è artefice e vittima insieme. Quattro morti e una trentina di feriti sono l'orrendo bilancio della tragica corsa di una fiumana di gente impazzita dal terrore.

Tragedia tipicamente siciliana nelle premesse: la tragedia della sete. Da decenni la popolazione di Mussomeli soffre della mancanza d'acqua; da decenni l'approvvigionamento viene fatto per mezzo di carribotte. Poi viene costruito un acquedotto, l'acqua giunge nelle abitazioni, pubbliche fontanelle sorgono nelle vie. Sembra il benessere, ma non lo è che per poco tempo. Il serbatoio, con la sua capacità di 800 metri cubi, dopo pochi anni risulta insufficiente. L'impianto è difettoso, i guasti sono continui. Si ritorna al razionamento; le fontanelle si inaridiscono, l'erogazione d'acqua nelle case viene data soltanto per qualche ora il giorno; e il numero delle ore viene ridotto progressivamente. Si giunge, negli ultimi tempi, a due ore, a un'ora il giorno. Ieri era giunta la quinta giornata di rubinetti asciutti; e nemmeno oggi si è avuta acqua.

Questo lo sfondo su cui è maturata la tragedia di ieri. Quindicimila persone assetate e esasperate. E tuttavia non sono stati questi i moventi diretti e immediati del dramma, al quale, se una definizione si vuol dare, occorre dare quella di sciagura. E' stata una sciagura, l'impeto di una follia collettiva.

L'attuale amministrazione di Mussomeli, presieduta dal sindaco d.c. avv. Giuseppe Sorce, si era naturalmente preoccupata di risolvere l'assillante problema dell'approvvigionamento idrico. Aveva perciò concluso, l'anno scorso, un contratto con l'Ente Acquedotti Siciliani per assicurare il regolare fabbisogno al paese e una costante erogazione d'acqua. Il comune cedette la proprietà degli impianti, e l'Ente s'impegnò appunto a ripararli, a curarne la manutenzione e ad assicurare l'erogazione senza interruzioni. Alla cittadinanza venne garantito un minimo di 150 litri giornalieri per famiglia. Il canone annuo, per il minimo, fu portato da 800 lire a 3125. La deliberazione fu votata dall'intero Consiglio comunale, la popolazione accettò l'aumento sicura che l'accordo avrebbe segnato la fine della sofferenza.

Non era così. L'acqua continuò a mancare per 22 ore su 24; continuarono le corse alle fontanelle, continuarono a circolare i carri-botte. Sei giorni fa, a causa delle piogge, vi fu un guasto e da allora l'interruzione fu totale.

In questa situazione l'esattoria commise un grave errore psicologico. Agli utenti cominciò ad essere recapitata la bolletta per il pagamento del canone biennale: 6250 lire. Sì, non sono stati tempisti. La gente si esaspera. «Ma come, non ci dànno l'acqua, e dobbiamo anche pagarla». Questa considerazione era elementarissima. Cominciò a correre la voce: andiamo in Municipio, andiamo a protestare col Sindaco. Si giunge così al primo atto del dramma.

Per ora c'è cattivo tempo in Sicilia, a causa delle piogge i lavori in campagna sono sospesi, la gente s'occupa d'altro. Martedì scorso verso le 10 un migliaio di persone, si avviò al municipio. Il sindaco si affacciò al balcone. Era indignato quanto loro. «Sono con voi — disse. — Avete ragione. E' una cosa che risolverò. Domani andrò a Caltanissetta, andrò a parlare con il prefetto. Se la cosa non verrà risolta mi metterò alla vostra testa e assieme andremo a discuterne alla sede dell'acquedotto». Erano parole franche, coraggiose. Ebbero ragione del fermento. La folla si ritenne soddisfatta, applaudì e lentamente si sciolse. Ma qualcosa nel pomeriggio dovette maturare contro questa soluzione ragionevole e pacifica. Fatto è che, mentre l'accordo era che il sindaco avrebbe svolto trattative e pubblicamente ne avrebbe riferito l'esito domenica dal balcone del municipio, nella stessa sera di martedì cominciò a circolare la voce di fare una nuova dimostrazione la mattina dopo, cioè ieri.

E ieri mattina infatti, verso mezzogiorno, la piazza era gremita di gente; si calcola che vi fossero circa 2500 persone. L'atteggiamento era esplicitamente ostile. Il maresciallo Sturiale, comandante della sezione dei carabinieri, aveva fatto arrivare altri militi dalle stazioni vicine; con un reparto forte di 25 uomini egli si schierò davanti al municipio. Com'è regolamentare per i servizi d'ordine pubblico, oltre alle armi essi erano dotati di candelotti lacrimogeni. Dalla folla si staccò una commissione composta di due consiglieri comunisti e uno d.c., più un sindacalista socialista. La commissione venne ricevuta dal sindaco. Egli assicurò che si sarebbe occupato subito della vertenza, per la quale già aveva avuto fissato dal prefetto di Caltanissetta un appuntamento per le 14.



La salma del sedicenne Giuseppe Cappalonga vegliata a Mussomeli dai familiari. (Tel.)

Intanto dalla folla partiva qualche sassata; i vetri di alcune finestre del municipio furono spezzati. La commissione chiese che il sindaco si affacciasse al balcone e davanti agli occhi della folla stracciasse il contratto che l'acquedotto non aveva rispettato. Il sindaco si oppose; era un atto illegale che egli non si sentiva di compiere. Promise che avrebbe convocato il consiglio comunale per disdire il contratto. La commissione ridiscese e comunicò alla folla il risultato negativo del suo intervento, ma colorendolo drammaticamente. Dalla piazza partì una voce: «Saliamo in municipio e buttiamo il sindaco dalla finestra». Era una frase sciocca più che coraggiosa. Ma quali possono essere le reazioni della folla? Il maresciallo considerò la possibilità di attuazione di tale minaccia, si impressionò. Le sue esortazioni a sciogliere l'assembramento che sempre più diventava ostile, si tramutarono in ordine. Infine pronunciò le parole sacramentali: «In nome della legge scioglietevi». L'intimazione non ebbe esito. Il maresciallo allora ordinò ai militi di lanciare alcuni candelotti lacrimogeni. Ne furono lanciati sette. E fu il caos.

E' chiaro che a Mussomeli non si conoscono i candelotti lacrimogeni; è possibile che essi siano stati scambiati per bombe a mano. La folla certo non stette ad analizzare. Insorge la paura, e scappa. E' un gregge impazzito di duemilacinquecento persone che scappa; e non ha che una via di scampo e un paio di vicoletti a gradini. Da piazza Firenze questo fiume scatenato straripa per la strettissima via della Vittoria; travolge e calpesta. Per uno che cade dieci, venti gli si rovesciano addosso. Pochi secondi sono bastati per sgombrare la piazza. Ma quando questa e la via che se ne diparte furono vuote, sul terreno i caduti erano a decine. Alcuni si rialzarono; altri non lo poterono più. Vecchi, donne, bambini, furono le vittime innocenti di questo terrore insensato. Quattro morti, e di essi tre sono donne: Giuseppa Valenza, di 72 anni; Onofria Pellitteri, di 54 anni, madre di sette figli; Vincenza Messina, di 26 anni, madre di tre figli, e un quarto lo aspettava fra qualche mese. E infine Giuseppe Cappalonga, di 16 anni, un manovale muratore; la madre, preoccupata della gazzarra, lo aveva mandato a prendere i fratellini a scuola. Calpestati, maciullati, col viso sfigurato dalle pedate, con i toraci sfondati.

E' esatto, i carabinieri non hanno sparato; sui corpi delle vittime, come su quelli dei trenta feriti, non vi sono che contusioni, nessuna ferita di arma da fuoco. Questo ha stabilito, oltre che l'esame superficiale, l'autopsia eseguita oggi.

Questa mattina si sono svolti i funerali. Le bare sono state portate a spalla fino al cimitero, com'è usanza dei paesi siciliani. Tutto il paese in lacrime le ha accompagnate. Le bare erano seguite da due sole corone: della prefettura e del municipio. Questa seconda corona ha fatto una triste fine. A un centinaio di metri dal cimitero un numeroso gruppo di persone vi si è buttato sopra, l'ha calpestata e incendiata. E dopo i funerali si sono recati in municipio e hanno preteso che dal balcone venisse tolta la bandiera a mezz'asta.

I feriti migliorano; è stato dichiarato fuori pericolo il piccolo Baldassare Mistretta di sei anni, che ieri sera era molto grave. Il prefetto oggi si è recato a visitarlo, il bambino ha chiesto un giocattolo e l'ha avuto immediatamente. La magistratura, la polizia e i carabinieri stanno svolgendo l'inchiesta per accertare minuziosamente i fatti e le eventuali responsabilità. Fino a questa sera tutti gli uomini di Mussomeli sono per le vie, gremiscono la piazza. Non discutono, passeggiano muti e accigliati. L'apparente tranquillità del paese è anche frutto dell'imponente servizio di polizia assicurato dalle autorità di Caltanissetta.

Giuseppe Faraci

Indagini che riservano nuove sorprese

Lo strangolatore di Londra praticava anche la tratta delle bianche

I loschi traffici di "Mr. M." ad Algeri a Parigi e in Belgio - Alibi solidi ma contraddittori - Un'altra ragazza scomparsa

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 18 febbraio**

Questa sera al Comando centrale della polizia di Colonia, che da due giorni è letteralmente assediato da decine di giornalisti tedeschi e stranieri, l'ispettore di Scotland Yard Wilfred Daws ha reso, in merito al «caso di *Mister M.*», la seguente dichiarazione:

«L'uomo che si è tolta la vita nella foresta di Colonia è senza dubbio John Donald Chesney, *alias* Merrit, *alias* Milner, meglio conosciuto come il re del contrabbando. Egli era attivamente ricercato quale presunto assassino di lady Menzies e della di lei figlia Isabel Chesney. Fino a questo momento, però, non è stato possibile stabilire con certezza se egli sia il responsabile del duplice omicidio di Ealing».

Dopo questa breve dichiarazione, alla Centrale di polizia è sceso di nuovo il sipario del silenzio. Si sa però che la polizia inglese, in collaborazione con quella tedesca, sta lavorando accanitamente per sbrogliare l'intricata matassa di questa sempre meno chiara vicenda, nata giusto una settimana fa in un ospizio di Londra.

Nessuno fino ad ora può dire con esattezza se *Mister M.* nel giorno del delitto fosse nella capitale britannica, nè ricostruire d'altro canto l'itinerario internazionale seguito dal «re del contrabbando» nei giorni successivi al crimine. Il racconto delle sue peregrinazioni è pieno di lacune: mercoledì scorso, 24 ore prima che fosse scoperto il delitto, *Mister M.* era ad Amsterdam, dove si sarebbe trattenuto fino a sabato: questo ha dichiarato la sua amica, Sonia Winnicke. Da parte sua l'avvocato del «re del contrabbando», F. Clarke, ha reso noto a Londra che il suo cliente venerdì scorso si trovava in Germania: «John Chesney — ha detto il legale — mi telefonò dalla Germania, protestando la sua innocenza in ordine al duplice omicidio». Ma allora *Mister M.* venerdì scorso era in Germania o ad Amsterdam?

Per quanto si riferisce alle due giornate successive, domenica e lunedì, il racconto diventa più oscuro. Lunedì, sempre secondo Sonia Winnicke, il presunto omicida era a Colonia. Alle 17 dello stesso giorno — così ha dichiarato un autista di piazza di quella città — *Mister M.* noleggiò un taxi e si fece condurre a Bergischgladbach, nei dintorni. Lì si recò in un albergo e prese i suoi bagagli. Poi tornò a Colonia e verso le 20 dello stesso giorno l'autista del taxi lo accompagnò a un altro albergo nei pressi del Duomo. Ne uscì dopo una mezz'ora per farsi portare a Dueren.

Nella piccola città *Mister M.* — sempre secondo l'autista — tentò più volte di parlare con la signorina Sonia Winnicke. A casa della ragazza, però, gli fu sempre risposto che Sonia non c'era. Il tentativo si ripetè quattro o cinque volte. Alla fine — erano le 22,30 circa — *Mister M.* si fece riportare a Colonia. Il giorno dopo, martedì, *Mister M.* veniva trovato cadavere nella foresta prossima alla città.

Per tutta la giornata di oggi poliziotti e giornalisti hanno fatto la spola tra Dueren, Colonia, Bergischgladbach e Bad Godesberg (nei pressi di Bonn) al fine di cucire insieme i frammenti di questa vicenda. La polizia naturalmente aveva preso, contro la professionale curiosità dei giornalisti, le sue precauzioni.

Sonia Winnicke è scomparsa dalla circolazione e solo le autorità inquirenti ne conoscono il rifugio. Un giornalista inglese che si era recato a Dueren per avere da un fotografo della città una interessante «negativa» (*Mr. M.* e la sua amica durante un *week end*) è tornato indietro a mani vuote; quando ha offerto 10 mila marchi per la negativa (circa un milione e mezzo di lire italiane) il fotografo gli ha risposto che proprio mezz'ora prima un agente di Scotland Yard aveva sequestrato il documento.

Oggi poi è entrato in ballo, dopo Sonia Winnicke e le due sorelle Christa e Babette N. (rispettivamente la seconda moglie e l'ennesima amante del «re del contrabbando», ambedue scomparse in circostanze oscure), un quarto personaggio femminile, Gerda von Scholler. Gerda è una giovane nobildonna di Stoccarda, conosceva bene il Chesney, fu con lui a Parigi anni or sono, potrebbe raccontare molte cose interessanti, ma nessuno sa dove sia adesso. La collezione femminile di *Mr. M.* però non è finita, e compaiono qua e là nella sua vita di avventuriero internazionale altre giovani donne, che per ora non hanno un volto. Anni addietro, difatti, il Chesney fu condannato in Belgio anche per aver fatto entrare clandestinamente in quel paese un'altra giovane e avvenente tedesca: e anche la sorte di quest'ultima fanciulla è rimasta oscura.

Non sarebbe però difficile intuire l'epilogo di certe romantiche vicende, visto e considerato che *Mr. M.*, oltre a contrabbandare in nylon, sigarette, tappeti, valute e preziosi, trafficava anche in donne. Il che non è per le polizie di tutta Europa una novità. Anche in Francia *Mr. M.* si buscò una condanna per aver falsificato i documenti di altre ragazze. Sembra che la notorietà dell'avventuriero fosse piuttosto larga: trafficava ad Algeri, a Parigi, ad Amburgo, a Nizza. Era un personaggio di primissimo ordine anche negli ambienti dei trafficanti di «schiave bianche».

v.

I parlamentari italiani ai Comuni e dal Lord Mayor

Londra, 18 febbraio.

(r. a.) Il ministro delle Abitazioni, Harold Mac Millan, a nome del governo britannico ha oggi dato il benvenuto alla Camera dei Comuni alla delegazione parlamentare italiana, giunta ieri sera a Londra. Il gruppo è composto, per il Senato, da Boggiano Pico, Terragni e Roberto Lucifero, mentre la Camera dei deputati è rappresentata dagli onorevoli Codacci Pisanelli, Giancarlo Matteotti, De Francesco e Buciarelli Ducci.

Dopo una visita al Lord Mayor della City, la delegazione italiana ha fatto colazione alla Camera dei Comuni. Questa sera l'ambasciatore italiano Brosio ha offerto in loro onore un pranzo, cui partecipano varie personalità britanniche.

Il soggiorno della delegazione italiana a Londra durerà dieci giorni e comprende la visita a molte istituzioni politiche e sociali londinesi, un ampio giro del mondo universitario di Oxford, contatti con le autorità municipali e «pianificatrici» di Coventry. Potranno anche — se lo vorranno — assistere ad una partita di foot-ball fra l'«Arsenal» e la nazionale del Brasile.

Clamorosa fuga dalle carceri di "Regina Coeli" a Roma

Due pericolosi banditi evadono segando le sbarre della cella

L'ergastolano Lucidi e Luigi Dejana, protagonista della tragica rapina di Allumiere, sono ricercati da migliaia di agenti - Si temono le vendette dei fuggiaschi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 18 febbraio.**

Due pericolosi galeotti sono evasi poco prima dell'alba di stamane dal carcere di Regina Coeli e fino a questo momento non sono stati rintracciati, nonostante la mobilitazione della polizia. Essi sono: Antonio Benito Lucidi, rapinatore e assassino, già condannato all'ergastolo, e Luigi Dejana, rapinatore e assassino anch'egli, in attesa di giudizio. Banditi decisi a tutto, certamente armati, in possesso di denaro, aiutati da complici: per questo la polizia ha staccato i suoi migliori ispettori e agenti, gli automezzi più veloci, cani poliziotto, elicotteri, e ha chiesto la collaborazione della milizia della strada, della finanza e dei carabinieri.

Sulle vie consolari sono installati posti di blocco, ogni veicolo vien fermato e controllato; dinanzi alle coste, da Civitavecchia a Formia, incrociano motovedette della finanza; agenti in borghese sono appostati nelle stazioni e negli aeroporti; le guardie di frontiera sono avvertite; copie fotografiche dei galeotti sono state diramate a tutte le questure.

L'evasione offre tutti i più classici ingredienti del «giallo». I due, segate le sbarre di una cella dei piani bassi, hanno raggiunto un cortile e sono entrati in un laboratorio di falegnameria del carcere. Di qui, issatisi sulla terrazza del laboratorio attraverso un abbaino e fissata ad un gancio una corda fatta di lenzuola, sono discesi su un tettoio fuori del perimetro del carcere e, calatisi in un cortile, hanno guadagnato via S. Francesco di Sales. Qui probabilmente erano i complici in attesa, che li hanno aiutati a scomparire, probabilmente in macchina.

All'alba, e cioè intorno alle sette, la fuga è stata scoperta, è stato suonato l'allarme, il direttore del carcere, e poi il questore sono stati svegliati: in pochi minuti la macchina poliziesca era in movimento. Ma a che ora erano fuggiti i galeotti? Che vantaggio avevano sulla polizia?



I due ev Benito Lucidi (a sinistra) e Luigi Dejana (Tel.)

La prima inchiesta ha appurato che alle quattro in punto il Lucidi, che era nella stessa cella del Dejana (e di un altro detenuto che per essere alla fine della pena si è rifiutato di fuggire), ha chiesto ad un secondino di chiudere lo spioncino della cella «perchè — disse — viene un'aria fredda da morire». Il carceriere assecondò la richiesta; certamente i due compari si sono messi all'opera subito dopo. Si domanda: perchè fino alle sette non sono state fatte più ispezioni? Vien risposto, con reticenza, che dalle cinque alle sei la sorveglianza subisce una leggera stasi. Si chiede inoltre come mai le sentinelle sui muraglioni e sui terrazzi non abbiano visto i fuggitivi percorrere il lungo e complicato tragitto: e si obietta che un gran vento di tramontana rendeva la notte gelida e forse spingeva le guardie nelle garitte. D'altronde dal tempo delle rivolte dell'immediato dopoguerra, non era stata più tentata una fuga da Regina Coeli.

Di Benito Lucidi si è discusso in questi giorni il ricorso in Corte d'Assise d'Appello, e giusto l'altra settimana i giudici avevano riconfermato la pena dell'ergastolo. Lucidi, con la complicità di altri quattro compagni, condannati e riconfermati a trent'anni di galera, aveva ucciso a rivoltellate, per rapina il 14 dicembre 1947, in via Archimede ai Parioli, l'industriale Casimiro Santangeli. L'ucciso, nella colluttazione, strappò un bottone e un po' di stoffa dal cappotto dell'assassino, e quella prova costò l'ergastolo al Lucidi che tuttavia sempre negò di aver ucciso.

L'altra settimana in Tribunale riaffermò drammaticamente la sua innocenza. Lucidi è nato a Roma e molti parenti erano al processo. Si è appreso oggi che il giovane ergastolano aveva chiesto al padre, nonostante certi dissapori con lui, un prestito di 150 mila lire: ne aveva avute ottanta. Si è appreso anche che il maresciallo dei carabinieri che comandava la scorta al Palazzo di Giustizia si era accorto che «c'era qualcosa nell'aria intorno a Benito», tanto che aveva aumentato la sorveglianza ed evitato i contatti del galeotto con i congiunti. Il detenuto, che veniva dal penitenziario di Portolongone, vestiva, per l'occasione, una giacca marrone, un maglione [illegible] e pantaloni dello stesso colore.

Luigi Dejana, sardo, aveva fatto parlare di sè l'ultima volta l'8 ottobre scorso, quando, in compagnia del bandito Serra, irruppe ad Allumiere nella baracca della Direzione delle miniere della «Bombrini-Parodi-Delfino», scaricando il mitra contro l'operaio Carlo Armani che custodiva tre milioni di buste paga. Armani, disse poi il Serra, arrestato a Torino sulla via dell'espatrio, era stato «fatto fuori per incutere terrore». Dejana fu braccato per tutta la Maremma, si era rintanato bene e fu preso con uno stratagemma.

Il capitano dei carabinieri Mambor, di Civitavecchia, fece accortamente spargere la voce che un peschereccio sarebbe partito per la Sardegna. Dejana abboccò all'amo e prese contatti col capitano della nave combinando il viaggio per centomila lire. Il 23 novembre, in una sera piovosa, il bandito, avvertito della imminente partenza, salì a bordo avvolto in un mantello nero e si nascose a prua. Il motopeschereccio lasciò il porto ma appena oltrepassate le boe fu raggiunto da una motovedetta militare: gli agenti saltarono a bordo e catturarono Dejana. Questi, livido per l'ira, minacciò di morte il capitano per il tradimento.

Stasera guardie sono appostate nella zona di Civitavecchia, per sorvegliare persone contro le quali può scatenarsi la vendetta del bandito. Agenti sono anche a casa del padre di Benito Lucidi, sulla via Ardeatina, e presso altri congiunti dell'evaso, nella cittadina di Anzio.

Dei banditi si sono avute tracce stamane, in via Alba, presso la famiglia di Giuseppe Carrera, da poco dimesso da Regina Coeli. Alle 9,30 un tale «vestito di marrone con camicia chiara, i capelli a spazzola, bruno, sudato», ha chiesto di Giuseppe. Gli ha risposto la nonna Adele Fiorentini: «Mio nipote non c'è. E' a Milano per affari». L'uomo, certamente il Dejana, ha insistito per vedere Giuseppe ma la vecchia gli ha detto di tornare fra tre giorni. Un'ora dopo a quella stessa porta suonava la polizia.

Delio Mariotti



La corda ancora appesa (a destra) con la quale i due reclusi sono evasi. (Telefoto)

NEL MUSEO DELLE STATUE DI CERA A LONDRA

La testa di Churchill rotta in trenta pezzi a martellate

Il giovane "attentatore" distrugge altri tre ministri prima d'essere arrestato

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 18 febbraio.**

Un cittadino violento e antiministeriale ha oggi compiuto un attentato contro l'intero Gabinetto britannico, al Museo delle statue di cera di Madame Tussaud, una delle mète preferite dei turisti, e certamente l'unico dove sia possibile vedere di persona il Gabinetto britannico riunito intorno al celebre tavolo di mogano del n. 10 di Downing Street.

Il visitatore, dopo aver acquistato il biglietto d'ingresso, si è recato direttamente nella sala dove sono esposte le statue di cera con indosso indumenti che — si assicura — corrispondono esattamente alle misure degli interessati. Quindi ha estratto un martello da una scatola che portava con sè, ha saltato la corda che tratteneva il pubblico e si è scagliato contro il Consiglio dei ministri. La sua prima vittima fu Winston Churchill, il cui volto fu rotto in trenta pezzi. La statua, dicono i dirigenti del Museo, ha riportato anche «numerose ferite al corpo».

Dopo il Primo Ministro, fu il turno del ministro dell'Interno, sir David Maxwell Fyfe. Il ministro del Commercio, Peter Thorneycroft ricevette uno spintone e si frantumò nel cadere a terra. I guardiani del Museo si resero conto di quello che stava avvenendo, mentre lo strano visitatore stava affrontando Lord Leathers, uno dei «superministri», invenzione churchilliana, che fa da supervisore ai dicasteri dei Trasporti e dei Combustibili. I commentatori politici osservano che questa è la prima volta che un «superministro» ha attratto l'attenzione del pubblico).

I guardiani fermarono il visitatore, chiamarono la polizia e questa accompagnò l'attentatore al più vicino commissariato. L'energumeno sarà probabilmente sottoposto a perizia psichiatrica.

All'attentato hanno assistito alcune scolare, accompagnate dalla maestra in visita al Museo, le quali sono state orripilate dalla strage in effige; scappate in strada gridando, hanno fatto accorrere numerosa folla. I danni ammontano, a quanto pare, a circa mille sterline (un milione e 750 mila lire).

Nella storia del Museo delle statue di cera, si ricorda soltanto un altro colpo perpetrato ai danni dei grandi personaggi che stanno esposti al pubblico con gli occhi sbarrati: fu nel 1938 quando un gruppo di comunisti andò a dipingere Hitler di rosso.

r. a.

Bogomolov commenta l'incidente al suo treno

«E' stata una piccola cosa» - L'ambasciatore oggi a Roma

Vienna, 18 febbraio.

Lo stesso ambasciatore Bogomolov, nuovo rappresentante del Cremlino in Italia, ha confermato di essersi trovato a bordo della vettura-salone del treno Praga-Vienna, incendiatasi l'altro giorno al confine austro-cecoslovacco per lo scoppio di una caldaia. La notizia era stata data dalla stampa viennese, ma non confermata nè smentita da fonte ufficiale; ora non ci sono più dubbi nè sull'incidente, nè sulla presenza del diplomatico sul convoglio.

In seguito all'incidente, Bogomolov aveva interrotto il suo viaggio ed era stato medicato per lievi ustioni. Stasera l'ambasciatore, ripreso il viaggio, è giunto a Vienna sulla sua vettura speciale, agganciata al treno internazionale Varsavia-Praga-Vienna-Roma. Insieme al diplomatico viaggiavano anche la consorte e un conduttore. Alla stazione dell'Est egli è stato salutato dal console generale dell'Unione Sovietica, dal ministro di Cecoslovacchia a Vienna, da funzionari e dipendenti di autorità sovietiche in Austria.

Intervistato dai giornalisti, l'ambasciatore ha espresso la sua soddisfazione per la sua nomina a rappresentante dell'Unione Sovietica a Roma, dove ha già dimorato nel 1944 come vice-capo della delegazione sovietica presso il Consiglio alleato. Ad una domanda sull'incidente ferroviario dell'altro ieri, ha risposto che si è trattato di «piccola cosa, montata esageratamente dalla stampa».

Sempre a proposito dell'incidente, l'ambasciatore ha precisato che nell'incendio è rimasto ustionato il conduttore, e che pertanto egli dovette interrompere il viaggio e fare ritorno a Praga, dove gli misero a disposizione un nuovo «saloncino». Però, ha tenuto a ripetere, non hanno sofferto, nè lui nè la moglie, alcun danno.

Le autorità cecoslovacche sulla faccenda dell'incidente continuano a rimanere molto riservate. Ancora non è stato precisato se lo scoppio della caldaia per l'acqua calda e per il riscaldamento della vettura-salone e conseguente incidente si sia prodotto per causa accidentale o per un atto di sabotaggio, cosa non del tutto rara, a quanto si sa, sulle ferrovie cecoslovacche.

La vettura-salone dell'ambasciatore Bogomolov è stata agganciata al diretto di Roma, che è partito dalla stazione viennese del Sud alle ore 20,10. Il diplomatico sarà domani sera nella capitale italiana.



Delicato processo per omicidio colposo a Firenze

Un medico e un farmacista accusati della morte di un bimbo

Per distrazione avevano somministrato un prodotto a base di bismuto invece di vitamine

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 18 febbraio.

In Tribunale è cominciato stamani il processo contro il medico dottor Ulivelli, abitante in via Landino 15, il farmacista Guglielmo Finucci e la moglie di questo, Faliera Fabbrini, abitanti in via delle Carbine 2, implicati in una tristissima vicenda che provocò la morte del piccolo Alessandro Tramonti, di 14 mesi, domiciliato in via Caracciolo 53. La morte del bambino fu dovuta ad un susseguirsi di errori, dei quali il dottor Ulivelli e il farmacista Finucci sono stati chiamati a rispondere davanti alla Giustizia.

I fatti sono accaduti nel gennaio 1953. Verso la fine di quel mese il piccolo Tramonti si sentì male. Il padre Alvaro e la madre Bice, preoccupati, avvertirono il dottor Ulivelli, medico di famiglia. Questi, visitato il bimbo, prescrisse iniezioni di penicillina e sulfamidici per vincere la febbre. Si trattava, secondo la diagnosi, di una leggera forma influenzale e la cura ebbe il suo effetto: la febbre sparì del tutto.

Ma ecco che il lunedì 26 gennaio il piccolo Alessandro accusava di nuovo un malessere. Parve anzi alla madre che il bimbo muovesse male una gamba e, allarmata, pensò potesse trattarsi di poliomielite. Condusse il figlioletto all'ospedalino Mayer ove il dottor Ulivelli esplicava la propria attività. Il medico, consigliatosi con un collega, affermò che il malessere era conseguenza delle precedenti iniezioni e ordinò un nuovo preparato: il Novo Vit B 1 da iniettarsi per via ipodermica. Staccato un foglietto del ricettario, il dottor Ulivelli scriveva soltanto «Novo B», convinto che anche così l'indicazione fosse sufficiente.

Bice Tramonti si recò subito dal farmacista, il dott. Guglielmo Finucci, con negozio in via Sacchetti, e lo pregò di trovarle il medicinale. Il dott. Finucci telefonò a un grossista chiedendo se avesse del Novo B. Egli non pensò che la parola «B» potesse essere intesa anche per «B 1». Ed accadde proprio così. Il grossista rispose che aveva il medicinale. Esiste infatti una specialità che va sotto il nome di «Novo B. 1» ma invece di ricostituente si tratta di un preparato di bismuto contro le gravi forme di malattie veneree. Fu questa specialità che il grossista mandò in farmacia e che il farmacista consegnò alla signora Bice Tramonti.

Vennero fatte al bimbo due delle iniezioni contenute nella scatola ed il piccino fu colto quasi subito da conati di vomito, da dolori viscerali acutissimi e cominciò a lamentarsi e a piangere disperatamente. Immaginarsi l'angoscia e lo sgomento dei genitori. La madre, allarmata, chiamò di nuovo il dottor Ulivelli il quale fece trasportare all'ospedale Mayer il piccolo e lo fece visitare da un collega, il prof. Nassi, che riscontrò broncopolmonite e stato tossico grave. Un tossicologo, il professor Alessi Mancini, subito chiamato, capì la gravità delle condizioni del Tramonti e gli fece somministrare un antidoto inglese, il «Bal», ma senza esito. Il piccolo infatti il 29 gennaio, alle sette di sera, moriva fra atroci sofferenze.

L'autorità aprì una inchiesta e ritenne responsabili della morte del piccolo, avvenuta in seguito ad un susseguirsi di tragici equivoci, il dottor Ulivelli, il farmacista e sua moglie. Al dottor Ulivelli si fa carico di aver scritto sulla ricetta «Novo B.» invece di «Novo Vit B. 1» inducendo in tal modo in errore il farmacista che consegnò una scatola di fiale di «Novo B. 1», farmaco che provocò al piccino grave intossicazione, provocandone la morte. Al Finucci e alla moglie si addebita il fatto di aver consegnato il farmaco omettendo di riscontrare la prescrizione indicata, che sulla ricetta era diversa da quella segnata sull'involucro del medicinale. Il dottor Ulivelli deve perciò rispondere di omicidio colposo ed il farmacista e sua moglie di cooperazione in omicidio colposo. Inoltre il dott. Finucci è imputato di contravvenzioni alle leggi sanitarie.

Aperta l'udienza, è stato interrogato per primo il dottor Angelo Ulivelli, il quale ha affermato che egli prescrisse la specialità per suggerimento di un collega e che era la prima volta che ordinava quel farmaco. Ha pure ammesso di avere scritto «Novo B.» anzichè «Novo Vit B. 1».

Dal canto suo il farmacista dott. Finucci ha detto di non aver fatto caso alla differenza fra i due nomi in quanto molti preparati vitaminici portano l'indicazione del simbolo di bismuto. E a conforto del suo asserto ha mostrato alla Corte varie scatole di questi preparati.

La madre del povero piccino, Bice Tramonti, chiamata a deporre in qualità di testimone (avendo rinunciato a costituirsi Parte Civile) ha confermato quanto già dichiarato in istruttoria, sostenendo energicamente che la sera del 27 gennaio 1953 mostrò la scatola della medicazione ricevuta dal farmacista Finucci al dott. Ulivelli e gli fece anche notare come sul retro fosse scritto che doveva essere praticata una iniezione ogni quattro giorni, mentre sulla ricetta del medico era detto che si doveva farne una al giorno.

Il dottor Ulivelli — ha aggiunto Bice Tramonti — guardò la scatola anche nel punto che recava l'indicazione da me riferita, poi tolse una fiala dall'involucro, la guardò controluce e ordinò subito di sospendere la cura. Dispose quindi perchè il bimbo fosse trasportato all'ospedalino Mayer dove gli vennero somministrate tutte le cure che il caso richiedeva. Ma purtroppo ogni soccorso fu inutile.

Nell'udienza pomeridiana si è iniziato l'esame testimoniale. Tra gli altri ha deposto il professor Nassi che ha dichiarato, su domanda del presidente, che del decesso non fu steso subito regolare referto in quanto si voleva evitare che del caso venisse a immediata conoscenza la stampa. Dal canto suo il prof. Chiodi, che eseguì l'autopsia di Alessandro Tramonti, ha riferito che il bimbo era affetto da una forma di bronco-polmonite preesistente al momento in cui gli vennero fatte le iniezioni di «Novo B. 1». Il tossico, ha detto il teste, influì in modo negativo sul malato, per cui sopravvenne la morte. La bronco-polmonite sarebbe stata certamente superata se l'intossicazione provocata dalle iniezioni non fosse avvenuta: sicchè è da ritenere che le iniezioni stesse furono la causa determinante del decesso.

Il difensore del farmacista Finucci ha chiesto a questo punto la citazione del tossicologo prof. Alessi-Mancini e il rinvio della causa essendo il prof. Mancini assente da Firenze. Ma l'istanza è stata respinta.

Sentiti altri testi di minor conto, ha preso quindi la parola il P. M. il quale ha sostenuto la colpevolezza tanto del dott. Ulivelli che del farmacista Finucci e ha chiesto quindi la condanna dell'Ulivelli a un anno e due mesi di reclusione e del Finucci a un anno quali responsabili di omicidio colposo. Ha chiesto che la moglie del Finucci, Faliera Fabbrini, sia assolta per insufficienza di prove ed ha soggiunto non doversi procedere contro il dott. Finucci per il reato di contravvenzione alle leggi sanitarie per amnistia. Domattina parleranno i difensori.

g. c.

Coppia di divi a Genova



Humphrey Bogart e Lauren Bacall distribuiscono autografi

Dopo l'orrendo delitto di Castelnuovo Scrivia

Lo sconcertante contegno dell'omicida in carcere

(Dal nostro corrispondente) Tortona, 18 febbraio.

Era mercato oggi a Castelnuovo Scrivia e, in mezzo alla folla, si parlava unicamente della tragedia avvenuta nella cascina «Sicchè Nuova» della frazione di Ova. Tutti conoscevano il possidente Ernesto Berri, responsabile del feroce assassinio di Angela Tedoldi vedova Fanelli. Lo ritenevano un po' «spostato», ma incapace di far del male. La notizia del suo orrendo delitto ha provocato sorpresa e sgomento.

Anche ora il Berri appare fuori della normalità. Da quando ha consumato il suo delitto, egli ha compiuto soltanto atti da equilibrato. Uscito dalla camera dove aveva straziato il corpo della donna inveendo su di lei col furore di una belva, si rivolse al figlio della vittima e gli disse: «Ora tu sei licenziato, puoi fare fagotto».

Quando, nella caserma dei carabinieri di Castelnuovo, gli vennero mostrati, al momento del suo interrogatorio, i vestiti lordi di sangue della sua dipendente, egli non ebbe il minimo moto di raccapriccio o di pietà; ma si limitò a rispondere: «Veramente la donna possedeva anche un altro abito scuro, molto più bello di questi stracci».

Sul movente dell'omicidio il Berri ha sostenuto di avere agito spinto da una forza interiore che gli diceva: «Finchè la vecchia vive, tu non avrai più pace» quindi ha soggiunto: «L'ho uccisa, ma non credevo avesse il cranio così duro».

Rinchiuso in camera di sicurezza, ha chiesto di essere abbondantemente rifocillato. «Sono tre giorni che non dormo e non mangio, per il sortilegio di quella strega. Ora che non c'è più, è giusto che mi rifaccia».

Il pranzo è stato concluso con un vassoio di paste dolci, che è stato consumato fino in fondo. Erano più di mezzo chilo.

Nel congedarsi ieri sera dai carabinieri che l'avevano tradotto in auto alle carceri di Tortona, li salutò dicendo: «Scusate, vi ho procurato del disturbo. Ora vi devo pagare. Due milioni sono sufficienti? Domani, ritornando a Castelnuovo, ve li porterò».

Nelle carceri di Tortona le guardie tengono d'occhio l'assassino. Da un momento all'altro la sua inconcepibile calma potrebbe mutarsi ancora in furore parossistico, ma per ora nulla è intervenuto a toglierlo dal suo stato d'incoscienza. Una prima modesta somma è stata inviata dalla madre settantenne dell'omicida alla direzione del carcere per il sostentamento del detenuto. L'ha portata il garzone del Berri, che era stato presente al delitto e aveva tratto in salvo dalla furia omicida del pazzo la nuora della vittima, Secondina Cattaneo, facendola fuggire attraverso i campi con il figlioletto di appena un anno.

All'obitorio del cimitero di Castelnuovo è stata fatta l'autopsia dell'assassinata. Perito settore era il prof. Fittipaldi di Alessandria. Le conclusioni della perizia non potranno scostarsi da quanto dice la voce pubblica sulla causa della morte della povera massaia. I colpi vibrati con l'asta della stadera devono essere stati di poco inferiori alla quarantina e ad essi vanno aggiunti altri feroci atti di brutalità.

I funerali della Tedoldi si svolgeranno sabato mattina. I parenti della poveretta hanno ottenuto alloggio e assistenza presso famiglie in cascinali della frazione di Ova. Il figlio Antigio ha trovato lavoro presso un altro agricoltore.

m. m.

Il mistero di una ragazza bruna presunta sosia di Wilma Montesi

Il marchese Ugo Montagna querela tre giornali romani ritenendo di essere stato diffamato - La magistratura rivela l'esito delle precedenti perizie tossicologiche - Attesa per la seconda fase del processo Muto

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 febbraio.

Nuove complicazioni sono in vista per il caso Montesi. L'on. Bellavista, legale del marchese Ugo Montagna, si è recato questa sera dal Procuratore capo della Repubblica per sporgere tre querele contro altrettanti giornali della Capitale che, continuando nella loro serie di «rivelazioni», sarebbero incorsi nel reato di diffamazione nei riguardi del Montagna. Infatti il Paese di stamane, a conclusione di una serie di servizi tendenti a chiarire il mistero che circonda ancora la morte di Wilma Montesi, ha pubblicato un articolo, che il Paese Sera riproduceva integralmente, dal titolo «Come e perchè morì Wilma Montesi nel corso di un festino di gaudenti a Capocotta».

Nell'articolo si afferma, senza per altro darne le prove, che la Montesi avrebbe partecipato appunto a una festa nella tenuta di Capocotta, avrebbe preso degli stupefacenti, sarebbe stata colta da improvviso malore che le procurò in breve la morte. I «gaudenti», terrorizzati, si sarebbero consigliati con alcune «autorità» di Roma, dopo di che si sarebbero sbarazzati del cadavere gettandolo in mare. Contemporaneamente l'Avanti! dava notizia che a Torre Conci, la località abitata più vicina a Capocotta, si diceva apertamente che Ugo Montagna era stato già arrestato.

La reazione del marchese è stata violenta: appena il tempo per preparare materialmente le querele, per farle copiare a macchina dalla segretaria e il suo legale chiedeva un appuntamento al dott. Sigurani. In serata altre querele si erano aggiunte alle tante già... Il ha dato origine questa vicenda. Il magistrato vede accrescersi sempre più la mole già impressionante di lavoro che deve svolgere nei prossimi giorni.

Si avvicina intanto il giorno fissato per la ripresa del processo Muto (4 marzo), e, se questo non subirà rinvii, ci si domanda se si presenterà la famosa ragazza bruna, amica del Montagna, che la Caglio scambiò per la Montesi. Come in un romanzo i già tanti personaggi di un romanzo di appendice, è giunta ora anche questa misteriosa ragazza bruna a turbare i sonni dei giornalisti detectives, ma come si è giunti alla identificazione di questo terzo personaggio femminile? Tutti ne parlano, naturalmente senza farne il nome, ma nessuno sa dare qualche particolare in più della vaga descrizione che ne dette Anna Moneta Caglio nel suo diario, aggiungendo che evidentemente la Caglio ha commesso un errore di persona.

Si avanza l'ipotesi che il nome della ragazza sia stato fatto dallo stesso Montagna nel colloquio da lui avuto sabato scorso con il magistrato. Si tratta dell'unico tenue filo che lega il Montagna all'affare Montesi: se verrà dimostrato che la ragazza vista dalla Caglio con il Montagna non era Wilma, un pilastro delle «rivelazioni» della giovane milanese crollerebbe. Con ogni probabilità comunque, se ne parlerà di tutto questo il prossimo 4 marzo in tribunale. Si annunciano frattanto propositi bellicosi anche da parte della Bisaccia. Come è noto la ragazza nel suo memoriale pubblicato l'altro ieri, confermava di non saper nulla del caso Montesi e che al Muto non aveva fatto nessuna particolare confidenza; anche se la Bisaccia non lo ha detto chiaramente, ha lasciato intendere che una volta concluso il processo Muto, sarebbe sua intenzione sporgere a sua volta una querela per diffamazione contro il giornalista.

Le recenti polemiche tendenti ad un'esumazione del cadavere della Montesi hanno portato a un chiarimento ufficioso: malgrado che dall'esame dell'autopsia risultassero elementi obbiettivi indiscutibili per cui la morte della ragazza era da attribuirsi ad asfissia per annegamento, tuttavia il sostituto procuratore della repubblica dette ordine a suo tempo di procedere a un esame tossicologico per accertare se nelle viscere vi fossero tracce di veleno o stupefacenti. Tale esame, che è stato allegato agli atti dette esito negativo.

Per ordine dello stesso sostituto procuratore della repubblica, si espletò una perizia mineralogica comparativa, tendente ad accertare se la natura dei granuli della sabbia rinvenuta nei visceri della Montesi fosse la stessa di quella di Ostia, dove appunto sarebbe avvenuta la disgrazia. La perizia si concluse con l'accertamento che la sabbia contenuta nei visceri di Wilma, per la sua percentuale ferrosa, si poteva identificare in quella di un tratto della spiaggia libera di Ostia.

g. g.

Adriana Bisaccia parla dei «paradisi artificiali»

La ragazza tentò di uccidersi dopo aver frequentato l'ambiente dei tossicomani - Nessuna relazione con la Montesi

(Dal nostro corrispondente) Milano, 18 febbraio.

La cosiddetta «guerra dei memoriali» sul caso Montesi non accenna a finire: in una seconda «confessione» pubblicata dal settimanale Oggi, che uscirà sabato mattina, Adriana Bisaccia rievoca i travagliati anni di Roma e ribadisce le dichiarazioni rese note giorni fa dall'Europeo. La ragazza di Avellino sostiene che tra lei, la Montesi e Anna Maria Moneta Caglio non sono mai esistiti legami: «O forse esistono — precisa testualmente — forse è quel filo che unisce tutte le ragazze moderne, quelle che non sanno mai dove portare la propria inquietudine».

Come si sa, Adriana Bisaccia compirà 23 anni il prossimo mese di maggio. La rievocazione della sua vita, riguarda l'ultimo triennio («anni bruciati» com'ella ama definirli). La Bisaccia descrive se stessa dall'età di 19 anni sino al 22, con tutti i suoi sogni d'arte e d'amore, i tentativi di evasione spirituale, gli ardimenti morali, la sua esperienza non sempre brillante in determinati ambienti [illegible]. Non esita ad ammettere che la strada piena di amarezze e di inquietudine doveva portarla fatalmente alla delusione.

Per trovare conforto, Adriana Bisaccia avrebbe tentato di stordirsi con le droghe. Cercò l'oblio nei famosi «paradisi artificiali». Dal torbido ambiente degli stupefacenti a quello della perdizione il passo non poteva essere che breve. Per non varcare questa estrema soglia la ragazza cercò la morte con cinquanta pastiglie di chinino. La dose — dice lei stessa — non bastava ad ucciderla. Uscita dall'ospedale, Adriana, «sola, senza casa, senza un soldo», ritrovò il pittore astrattista Duilio Francimei, intossicato dalle droghe, afferrato dall'atroce piovra della morfina. Volle salvarlo e gli nascose le fiale pagate [illegible] lire l'una al mercato clandestino. Riuscì infine a persuaderlo di farsi accogliere in una clinica psichiatrica.

E' a questo punto che scoppia lo scandalo sulla misteriosa fine di Wilma Montesi. Il giornalista Silvano Muto, che aveva conosciuta la Bisaccia, correttrice di bozze nella redazione [illegible] del periodico da lui diretto, fa il suo nome. Incomincia così la sua parte nell'oscura vicenda della ragazza morta sulla spiaggia di Tor Vaianica; gli interrogatori dei magistrati, il nome sui giornali, l'amicizia con Anna Moneta-Caglio «fatta proprio in questi giorni — affermava — all'Hôtel Plaza». Ma ripete che la sua parte in tutta la faccenda rimane soltanto marginale: «Io nei miei film — dice — sono sempre stata soltanto una generica. Lo sono anche nel dramma Montesi».

Le ragioni che il 10 gennaio scorso l'avevano indotta a tentare di togliersi la vita sono «il mio segreto», e aggiunge: «Troppo doloroso, forse, per una ragazza di 23 anni; ma mi appartiene e non permetterò a nessuno di strapparmelo; non lo svelerò nemmeno al Procuratore della Repubblica. Posso dire soltanto che il tentato suicidio non ha alcun riferimento con il caso Montesi e con una mia delusione amorosa».

Adriana Bisaccia conclude assicurando che, finito il processo e quando finalmente tutti l'avranno dimenticata, il suo nome tornerà di nuovo sui giornali; ma non più sulle prime pagine e a caratteri di scatola, bensì nell'ultima pagina e piccolo piccolo, fra le inserzioni economiche a un tanto per riga, per offrirsi come impiegata; forse a Roma, forse a Milano, a Torino, forse all'estero.

l. c.

Acquistavano cocaina con false ricette mediche

Piacenza, 18 febbraio.

La Questura di Piacenza veniva a conoscenza che due individui erano riusciti a procurarsi della cocaina da una farmacia di Cremona con false ricette, sfuggendo quindi alla polizia. Disposta una severa vigilanza nei depositi di medicinali e nelle farmacie. Gli agenti della polizia piacentina apprendevano così che 33 grammi di cocaina erano stati acquistati a Piacenza presso il deposito della SAFAB da un individuo rimasto sconosciuto, il quale aveva esibito una richiesta da parte d'una inesistente farmacia Zanchi di Colorno Parmense.

Con opportuni appostamenti presso la SAFAB essi riuscirono a sorprendere un uomo di fatto che ritirava un quantitativo della droga, mediante una ricetta falsificata. In conseguenza a due individui che attendevano a poca distanza. Gli agenti piombavano sui due arrestandoli: essi sono stati identificati per certi Francesco Pirovanelli di 48 anni abitante a Milano ed Emilio Manera di 28 anni pure da Milano entrambi pregiudicati per traffico di stupefacenti.

I due ammettevano di essere stati i mandanti dell'acquisto affermando però di aver voluto acquistare la droga solo per farne uso essi stessi. Il Pirovanelli veniva riconosciuto come l'acquirente della cocaina della farmacia cremonese. Nell'abitazione del Pirovanelli a Milano, perquisita dalla polizia piacentina, sono stati rinvenuti dieci timbri intestati a farmacie delle più svariate parti d'Italia, oltre a diversi documenti compromettenti. I due sono stati denunciati.

Processo in Appello a Genova per l'ecatombe di Albenga

Uno solo degli imputati assolto

Genova, 18 febbraio.

Dinanzi alla Corte d'Appello di Genova è stata rievocata la sciagura accaduta nelle acque di Albenga il pomeriggio del 16 luglio 1947, quando in seguito al naufragio della motobarca Anna Maria trovarono la morte 44 bambini della locale colonia milanese.

Il Tribunale di Savona, il 17 maggio del 1951, giudicò undici persone rinviate a giudizio quali responsabili del tragico episodio e cioè l'ing. Ugo Mazzarello, dell'ufficio tecnico del comune di Albenga, il signor Armando Ducci, direttore della colonia, i proprietari della motobarca Fava e Romano, gli ingegneri del genio civile Lino Fermi, Everardo Bari e Romualdo Idini, i delegati di spiaggia Ambrogio Carnabuci e Bartolomeo Podestà, nonchè il capobarca Angelo Podestà e il geometra dell'impresa Gallino, Vittorio Scarpi che non avrebbe provveduto in tempo a eliminare il pericolo creato da un palo nelle acque e che provò il tragico naufragio. A conclusione del processo i giudici di Savona ritennero colpevoli soltanto due degli imputati, l'Angelo Podestà e il geom. Scarpi che furono condannati: il primo a cinque anni e quattro mesi di reclusione per omicidio plurimo colposo, con la concessione delle attenuanti generiche, e il secondo a cinque anni e nove mesi per omicidio plurimo colposo e naufragio colposo. Ambedue degli imputati beneficiarono del condono di tre anni della pena per l'indulto del 1949. Gli ingegneri del genio civile furono assolti per non aver commesso il fatto e gli altri per insufficienza di prove.

Avverso la sentenza presentarono appello lo Scarpi, l'Angelo Podestà, il Ducci e il Mazzarello. A conclusione della discussione dopo le richieste del P. M. e le arringhe dei difensori la Corte ha assolto lo Scarpi per non aver commesso il fatto imputatogli ed ha confermato per gli altri ricorrenti l'appellata sentenza.

L'eredità di Jean Thierry continua a suscitare illusioni

Genova, 18 febbraio.

Una favolosa eredità di duecento miliardi di lire lasciata da Jean Thierry, dovrebbe giungere al sig. Rémy Thierry de Faletans, dipendente di una Società di assicurazioni con uffici in via S. Lorenzo 3, ed alle sue tre sorelle che abitano nella nostra città.

Chi è Jean Thierry? Del ricchissimo personaggio si hanno notizie abbondanti, ma bisogna risalire nientemeno che al lontano Seicento.

Di lui si parla ogni quattro o cinque anni. Ogni volta rispuntano nuovi pretendenti. Ma finora gli aspiranti sono rimasti delusi.

Due automobilisti lasciano un cadavere nel cimitero

Strano comportamento degli sconosciuti e inspiegabili le cause della morte della vittima, un infermiere di Varese

Varese, 18 febbraio.

Carabinieri e polizia sono impegnati a chiarire il mistero della morte di un ex-infermiere la cui salma è stata trasportata da un capo all'altro della città su un'automobile giardinetta targata Milano da due giovani rimasti sconosciuti. Costoro si presentavano verso mezzogiorno all'ospedale sorreggendo il corpo esanime di un uomo dal viso imbrattato di sangue. Davanti alle difficoltà del medico di guardia, che voleva conoscere i loro nomi, i due automobilisti ripartivano precipitosamente portandosi via il macabro fardello.

Poco dopo entrambi giungevano al cimitero monumentale e affidavano a quel guardiano il corpo insanguinato riconosciuto poi per Camillo Volonterio di 55 anni. Essi narravano d'averlo raccolto, ormai cadavere, in una cunetta della strada provinciale di fondovalle tra Arcisate e Induno.

Appena finito il racconto essi si allontanavano a tutta velocità dal cimitero. Una sconcertante constatazione veniva subito fatta dai carabinieri, i quali riuscivano a provare essere impossibile che il Volonterio fosse stato investito nel luogo indicato dai due automobilisti in quanto a quell'ora egli — come dichiarano i suoi familiari — stava uscendo di casa per recarsi da una conoscente a ritirare una forte somma di denaro; somma che in effetti gli è stata trovata addosso.

Lungo il tragitto dalla sua abitazione a quella della conoscente, zona frequentatissima, non risulta che vi sia stato alcun incidente del genere.

L'alluvione in Calabria

Una madre con tre bimbi per due ore in balìa delle acque

Reggio Calabria, 18 febbraio.

Settantatre ore di pioggia continua hanno esteso a tutta la Calabria la minaccia dell'alluvione. Dovunque fiumi e torrenti straripati, campagne invase, case crollate, coltivazioni devastate.

Assai preoccupante la situazione in provincia di Reggio. Quattro paesi sono rimasti isolati. Il torrente Falanidi ha sommerso larghi tratti di campagna coltivati a bergamotto. I contadini hanno cominciato a sparare contro le nubi basse e gonfie, come è usanza per scongiurare il pericolo. Le schioppettate non sono valse a nulla e stanotte altri spari si udivano, tra il fragore della pioggia: agricoltori che uccidevano il loro bestiame, sorpreso dalle acque in stalla, per evitare una lunga agonia.

Alcuni paesi, fra cui Cumeno, sono stati completamente evacuati. Trecento persone hanno trovato rifugio a Reggio; molti sono stati inviati a Messina. L'alluvione ha colpito con minore intensità le province di Cosenza e Catanzaro, ma anche in queste zone il conto dei danni si eleva a cifre molto alte.

In un piccolo paese nei pressi di Gioiosa Jonica, ai confini del Catanzarese, una madre per mettere in salvo i suoi tre figli, ha lottato per circa due ore contro la corrente di una «fiumara» improvvisamente ingrossatasi. Due ore rimase aggrappata, con i bimbi in braccio ad un tronco d'albero divelto, poi fu tratta finalmente in salvo con i figli dai vigili del fuoco. La coraggiosa donna è stata ricoverata in ospedale con sintomi d'assideramento.

Le previsioni del tempo

La depressione già segnalata attualmente sulla Grecia determina ancora sulle regioni adriatiche e meridionali afflusso di aria fredda dai Balcani. Sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico persisterà nuvolosità intensa e locali precipitazioni. Altrove nuvolosità irregolare tendente ad aumentare da domattina sull'arco alpino, sulla Sardegna e sulla Sicilia e sull'alto Tirreno. Temperatura stazionaria. Mari: da agitati a localmente molto agitati Adriatico, mari di Sardegna e Sicilia. Da molto mossi a localmente agitati il Tirreno. Mosso o molto mosso lo Jonio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−2,4	14,3	Pescara	4	6,4
Trieste	1,4	12	L'Aquila	0,7	3,5
Torino	−2,2	8	Roma	4,5	11,1
Milano	0,3	8,4	Napoli	5,6	10,3
Venezia	2,1	6	Bari	7	9
Trento	1,9	5,7	Potenza	−1	3
Genova	8,7	13,3	Palermo	8,4	10,6
Bologna	0,2	8,3	Messina	8	9,7
Firenze	3,3	9,5	Catania	6,7	14,0
Perugia	0,6	2,4	Sassari	5	12,4
Ancona	4,4	7	Cagliari	4,8	13,0

Nelle valige giunte da New York un'intera attrezzatura per falsari

La singolare scoperta alla dogana di Napoli - Piastre per la riproduzione perfetta delle banconote da cinque e dieci mila lire

Napoli, 18 febbraio.

La Questura di Napoli è in contatto con l'Interpol per venire a capo di una [illegible] faccenda di banconote false. Si ritiene che negli ultimi anni siano stati prodotti in America ingenti quantitativi di biglietti di banca italiani da cinque e diecimila lire, del tipo attualmente fuori corso ma delle quali è ammesso il cambio dalla Banca d'Italia fino al 30 giugno del corrente anno.

La scoperta è avvenuta per caso, poco dopo l'arrivo della motonave «Andrea Doria» da New York. Ultimate le operazioni di sbarco, si presentava all'ufficio consegna colli espressi, uno spedizioniere sulla cui identità la polizia napoletana mantiene il massimo riserbo, per ritirare una grossa valigia per conto del signor Alarico Valle. Sbrigate le pratiche, lo spedizioniere si avviava con la valigia verso l'uscita della stazione marittima; qui un maresciallo della Guardia di Finanza lo invitava nella sezione doganale del porto per la visita di controllo.

Aperta la valigia, veniva rinvenuto un pacchetto rettangolare, nel quale erano pezzi metallici, riproducenti il disegno delle banconote da cinque e da diecimila lire. Lo spedizioniere si rifiutava di fornire la minima spiegazione.

Tutto il bagaglio del Valle veniva sottoposto a verifica. Da cinque bauli e quattro valige usciva un'intera, [illegible] di limitate proporzioni, attrezzatura per la fabbricazione di biglietti di banca, oltre ad alcuni biglietti di «prova» già stampati. Il Valle è stato arrestato. Sulle indagini la polizia mantiene il massimo riserbo. Risulta comunque che la sezione americana dell'Interpol ha iniziato dal canto suo indagini negli Stati Uniti.

Sequestrano un'auto con materiale strategico

Varese, 18 febbraio.

Le guardie di finanza hanno bloccato dopo lungo inseguimento, alle porte di Varese, un'Alfa Romeo 1900 guidata dal 30enne Ludovico Ferioli fu Giovanni abitante in viale [illegible]. Forte, a bordo della macchina è stata trovata una placca di nichelio del peso di otto chili risultata essere il campione di una partita di questo metallo, considerato, com'è noto, strategico. Sull'auto, che è stata sequestrata, veniva scoperto un nuovo dispositivo usato dai contrabbandieri per salvarsi in caso di inseguimento da parte della finanza. Un potentissimo faro era sistemato su uno speciale supporto al posto del sedile posteriore. Il fanale [illegible] acceso con comando a pedale dal guidatore allorchè si vede raggiungere da macchine della finanza. Il potente fascio di luce acceca il guidatore della macchina inseguitrice.

ASSEMBLEA PROPRIETARI DI CASE

Lunedì, 22 febbraio ore 18, nella sala dell'Unione Industriale (via Massena n. 20) avrà luogo una importante assemblea di proprietari di fabbricati, aderenti alla locale Associazione generale case e terreni, in cui, fra l'altro, verrà discussa una petizione sulla attuale carenza legislativa in materia locativa.

Interverranno i rappresentanti delle diciotto associazioni federate del Piemonte.

PIO ISTITUTO S. SPIRITO

Ospedali Riuniti Roma rende noto 25 marzo 1954 ore 10 procederà asta pubblica appalto manutenzione impianti termici e lavanderia. Durata appalto anni 3 dal 1° giugno 1954. Importo presunto annuo L. 220.000.000. Presentazione domanda ammissione corredata documenti entro ore 12 del 5 marzo 1954. Informazioni rivolgersi Borgo S. Spirito, n. 3.

Città di Rivarolo Canavese

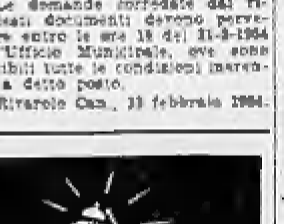
E' aperto il concorso per titoli ed esami per un posto di 2° APPLICATO MUNICIPALE.

Le domande corredate dai richiesti documenti devono pervenire entro le ore 18 del 31-3-1954 all'Ufficio Municipale, ove sono visibili tutte le condizioni inerenti a detto posto.

Rivarolo Can., 13 febbraio 1954.

PROTON

per i ragazzi anemici, durante i periodi di rapido sviluppo.



La sveglia suonò e voi... dormiste

Vi rammentate? Perdeste il treno, se ben ricordiamo, o arrivaste al lavoro con grande ritardo. Ma non vi capiterà mai più se vi munirete della famosa *Azalea* a ripetizione, la sveglia che suona fino a 6 volte. *Azalea*: corazzata, nichelata, con suoneria intermittente e continua. Costa L. 3.300 (dazi esclusi).

VEGLIA è un prodotto Borletti

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

Studio Medico Specializzato **VENE** varicose ulcere **EMORROIDI** flebiti ragadi senza operazione. Dr. L. Orsus, v. S. Quintino 4 (P. Susa). Secondo piano, t. 527-450. Ore 9-12, 15-19

MOBILI POZZO Via A. Diaz, 2 ang. P.V.Veneto

Istituto Medico Spec. dal 1930. Cura senza operazione **EMORROIDI** ragadi vene varicose. t. 47-781, ore 10-19, 18-19. V. Lagrange 38 (tempo 25 %). Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico **Dr. CHIUSANO** Comm. Carlo. Corso Francia 35 - Tel. 773-031. EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree. Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19. Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET. Specialista veneree, pelle. Telef. 42-827. Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 14-17

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via XX Settembre 62. Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLI. Via Nizza 17. Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano. Malattie veneree e della pelle. Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 42-485

MOBILI dal 1890 i migliori da **TREVES** Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

DENUNCIA R.M. Dat. C. 2 e Complementare. I moduli di denuncia aggiornati sono in distribuzione da VAGNINO. Via Lagrange, 3 - Torino

MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello. Telefono 43-104 — TORINO

L'AMICO DEL VOSTRO STOMACO **TITRALAC**

UNA O DUE COMPRESSE DOPO I PASTI ELIMINANO **ACIDITÀ E BRUCIORI DI STOMACO**

TUBETTO DI 10 COMPRESSE E FLACONE DI 40 COMPRESSE

IN TUTTE LE FARMACIE

SCHENLEY LABORATORIES INC. NEW YORK

Conosciuta trentennale officina costruzioni elettroautomobilistiche meccaniche in Torino cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 6142 - S.P.I. - TORINO



Bart. Carrea - Cassetta Postale 374 - GENOVA

A TORINO visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE **MOBILI DI CANTU'** Via S. Francesco da Paola, 11 ang. via Giolitti (primo piano). Telef. 46-785. AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ULTIME NOTIZIE

IL "DIALOGO,, RIPRENDERA' IL 26 APRILE A GINEVRA

La conferenza di Berlino è finita con un accordo soltanto per l'Asia

Nel comunicato finale, i quattro ministri degli Esteri constatano il fallimento dei negoziati sui problemi austriaco e tedesco - Continueranno le trattative per il disarmo - Speranze in futuri accordi per la "Banca atomica,,

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, 18 febbraio.

Dopo ventisette sedute la conferenza quadripartita si è chiusa stasera alle 18 in una atmosfera di cordialità, che contrasta con l'asprezza dei dibattiti e permette di notare che la temuta rottura fra Occidente e Oriente non è avvenuta.

Il dialogo iniziato a Berlino verrà continuato. In Europa, la guerra fredda non avrà termine per il momento, perchè sull'Austria e la Germania non è stato raggiunto alcun accordo; in cambio si profila la possibilità di porre termine fra pochissimi mesi alla guerra in Indocina e di impedire che la pericolosa tensione politica in Corea possa portare a una ripresa delle ostilità.

Con piena sincerità

Alla chiusura dei lavori i quattro ministri hanno pubblicato questo comunicato, unico e congiunto:

«*Ha avuto luogo a Berlino, fra il 25 gennaio ed il 18 febbraio, un convegno dei ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia, del Regno Unito e dell'Unione Sovietica, signori John Foster Dulles, Georges Bidault, Anthony Eden e Vyacheslav Molotov. I ministri hanno raggiunto i seguenti accordi:*

«*A) I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia, del Regno Unito e dell'Unione Sovietica, riuniti a Berlino,*

«*considerando che lo stabilimento, mediante mezzi pacifici, di una Corea unita ed indipendente costituirebbe un importante fattore per diminuire la tensione internazionale e per ristabilire la pace in altre parti dell'Asia,*

«*propongono che si riunisca a Ginevra il 26 aprile una conferenza dei rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia, del Regno Unito, dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese, della Repubblica della Corea, della Repubblica popolare democratica della Corea e degli altri Paesi, le forze armate dei quali abbiano partecipato alle ostilità in Corea e che desiderino parteciparvi. Scopo della conferenza è di raggiungere una pacifica soluzione della questione coreana;*

«*sono d'accordo sul fatto che alla conferenza, alla quale saranno invitati i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia, del Regno Unito, dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e degli altri Stati interessati, sia discusso anche il problema del ristabilimento della pace in Indocina.*

«*Resta inteso che nè l'invito alla suddetta conferenza nè il fatto che la conferenza stessa sia tenuta, saranno ritenuti tali da implicare il riconoscimento diplomatico in tutti i casi in cui tale riconoscimento non sia stato già accordato.*

«*b) I governi degli Stati Uniti, della Francia, del Regno Unito e dell'Unione Sovietica,*

«*convinti che la soluzione delle controversie internazionali, necessaria per lo stabilimento di una pace durevole, verrebbe considerevolmente facilitata da un accordo sul disarmo, o quanto meno, da una sostanziale riduzione degli armamenti, terranno uno scambio di idee per promuovere una positiva soluzione di tale problema, così come previsto nel paragrafo 6 della risoluzione del 28 novembre 1953 delle Nazioni Unite.*

«*I quattro ministri hanno avuto un completo scambio di idee sulla questione tedesca, sui problemi della sicurezza europea e sulla questione austriaca, ma non sono stati in grado di raggiungere un accordo su di essi*».

Le pressioni cinesi

Le modalità per l'accordo sulla conferenza di Ginevra costituiscono un innegabile successo per gli Occidentali. La Cina comunista non sarà potenza invitante, ma invitata, come la Corea meridionale ad esempio. Il suo governo verrà a trovarsi a Ginevra in una posizione di parità con quello di Pechino. Inoltre gli Occidentali hanno dichiarato — e Molotov ne ha preso atto — che l'invito alla Cina non rappresenta un riconoscimento diplomatico.

Molotov ha inoltre ceduto su due questioni secondarie (la sede: Ginevra e non Nuova Delhi; la data: il 26 e non il 15 aprile, per consentire agli Occidentali di fare Pasqua a casa) e su un problema di importanza fondamentale: la conferenza ginevrina si occuperà esclusivamente della Corea e dell'Indocina, e non di tutte le questioni asiatiche, e addirittura di tutti i problemi mondiali della pace, come aveva richiesto il Cremlino.

Le concessioni fatte da Molotov mostrano quali pressioni abbia esercitato Pechino su Mosca, perchè Molotov conquistasse alla Cina il diritto di partecipare a una grande conferenza internazionale che, in clima di maggiore distensione, potrebbe rappresentare il primo passo verso il riconoscimento del governo di Pechino.

Anche Molotov può vantare un successo, e di portata forse maggiore di quello ottenuto dagli Occidentali. La convocazione della conferenza di Ginevra rappresenta la continuazione del dialogo fra Oriente e Occidente, e anche se il dialogo venga limitato per il momento alla discussione dei problemi asiatici, l'opinione pubblica — anche quella americana, e certamente quella francese e inglese —, dimenticherà in parte la delusione per il mancato accordo sulla Germania e sull'Austria.

Non verrà quindi indebolita, in Francia e altrove, la posizione degli avversari dell'esercito europeo. Molotov ha guadagnato altro tempo e ha raggiunto lo scopo principale della sua venuta a Berlino: il rinvio del riarmo tedesco. E questo sembra il risultato più importante di queste tre settimane e mezzo di discussioni, veramente estenuanti per chi vi partecipava e per chi doveva riferirle.

Minore importanza va data alla seconda parte del comunicato relativa alla decisione di continuare lo scambio di opinioni sui problemi del disarmo. Si tratta di una raccomandazione accademica; e non bisogna farsi eccessive illusioni su questo scambio di opinioni per mezzo dei consueti canali diplomatici. Qualche frutto potrebbe dare, invece, la trattativa a quattr'occhi che Molotov e Dulles hanno avuto per discutere il progetto di Eisenhower sulla «banca dell'atomo». Le trattative saranno continuate a Washington, fra Dulles e lo ambasciatore sovietico Zarubin.

Del piano di sicurezza proposto da Molotov, non se n'è parlato oggi. Lo stesso si dica della proposta russa di rinviare il problema triestino al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questa proposta deve considerarsi definitivamente respinta.

Se può essere discutibile la responsabilità del mancato accordo sulla Germania, è evidente che la responsabilità di non aver dato la pace all'Austria ricade esclusivamente sulla Russia. Gli occidentali avevano accettato tutte le condizioni dei russi, eccettuate le due richieste presentate da Molotov all'ultimo minuto: il rinvio del ritiro delle truppe fino al giorno della firma del trattato di pace con la Germania, e la neutralizzazione dell'Austria.

L'amarezza degli occidentali per l'intransigenza russa sull'Austria e sulla Germania si è rispecchiata in un duro discorso di Dulles. Tuttavia, appena terminata la battaglia polemica, i quattro ministri si sono accomiatati con grande cordialità, scambiandosi autografi e lunghe strette di mano.

Enrico Altavilla



Alla luce delle fiaccole, migliaia di cittadini hanno fatto ieri a Berlino-Ovest una «marcia del silenzio», per protestare contro il mancato accordo dei «4» sulla Germania. (Tel.)

Foster Dulles s'incontra con Adenauer a Bonn

Bonn, 18 febbraio.

Il Segretario di Stato americano, Dulles, ha interrotto stasera il suo volo di ritorno a Washington per un incontro con il Cancelliere della Germania occidentale dott. Adenauer all'aeroporto di Bonn.

L'apparecchio presidenziale, il *Columbine*, sul quale viaggiano Dulles e il suo seguito, era partito da Berlino poco dopo le ore 20 ed è disceso a Bonn alle 21,54. Il Cancelliere tedesco era all'aeroporto in attesa del ministro americano.

Dulles, che appariva cupo ed accigliato, si è rischiarato ed ha sorriso quando ha visto Adenauer. Scortati da agenti della polizia confinaria tedesca, i due uomini di Stato si sono avviati verso il modernissimo edificio dell'aeroporto ed hanno conferito per un'ora a porte chiuse.

La delusione dei tedeschi nei cortei delle due Berlino

Nessun grave incidente - La folla non ha applaudito i ministri all'uscita dall'ultimo incontro

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, 18 febbraio.

Il fallimento della conferenza dei Quattro sul problema tedesco era prevista dagli esperti; però la constatazione che il fallimento era irrimediabile e definitivo è stata oggi un duro colpo per i tedeschi. Quando i ministri sono usciti dal palazzo del *Kontrollrat*, non un solo applauso si è levato dalla folla dei berlinesi che fino all'ultimo momento avevano sperato in un miracolo.

La loro delusione è stata espressa attraverso le due manifestazioni di protesta, svoltesi stasera a Berlino-Ovest e a Berlino-Est; identiche in tutti i particolari, fuorchè nelle grida di «abbasso Molotov» da una parte e di «abbasso gli occidentali» dall'altra parte. Alla «marcia del silenzio», nella zona occidentale, a causa del gran freddo e per la paura di incidenti hanno partecipato soltanto alcune migliaia di operai, che portavano con sè delle fiaccole. Durante il passaggio del corteo, lungo circa due chilometri, i comunisti hanno lanciato manifestini contro gli americani; ma l'intervento della polizia, oggi tutta mobilitata, ha rapidamente riportato l'ordine.

Dulles è partito stasera da Berlino con l'aeroplano speciale di Eisenhower, il «Columbine»; e ha ripetuto che gli Stati Uniti garantiranno in ogni caso l'indipendenza e la sicurezza di Berlino. Eden (in aereo) e Bidault (in treno) partiranno domani. Non si conoscono i progetti di Molotov; forse partirà domani, ma i suoi spostamenti sono sempre protetti dal segreto. Per martedì a Berlino è atteso Adenauer, che farà il punto della situazione.

Nel grattacielo della stampa i 1200 giornalisti stanno trasmettendo le ultime informazioni; nel palazzo del Kontrollrat non c'è più nessuna finestra illuminata; l'Ambasciata sovietica è circondata sempre da un cordone di poliziotti. Sfriggendo nella neve, le torce abbandonate dai dimostranti mandano gli ultimi [illegible] riverberi. Dopo il giorno in cui, con l'inizio del blocco, i russi tagliarono la corrente elettrica ai quartieri occidentali della città, non c'era più stata per i berlinesi giornata tanto oscura come quella odierna che ha visto svanire, almeno per molto altro tempo, la [illegible] speranza di veder cadere, dopo nove anni dalla fine della guerra, le barriere fra le due Berlino e le due Germanie.

La grande pendola della Selva Nera non ha battuto stasera, nel salone del *Kontrollrat*, l'ora della fine della guerra per i tedeschi. Ma nello stesso salone l'angiolo con le ali nere non ha dato fiato nel grande affresco raffigurante il «giudizio universale», alla sua tromba d'argento. La situazione non è peggiorata; forse anzi è un poco migliorata.

e. a.

Tre brigantesche rapine ieri per le vie di Roma

La polizia tende ad escludere che le aggressioni siano state compiute dagli evasi da "Regina Coeli,,

Roma, 18 febbraio.

Tre brigantesche imprese sono state compiute da ignoti oggi nelle vie cittadine. Ad un certo momento si è diffusa la voce che le rapine fossero opera dei due pericolosi banditi — Lucidi e Dejana — fuggiti da «Regina Coeli». La questura, dopo aver esaminato le modalità in cui sono avvenuti i fatti, tende ad escludere la responsabilità dei due fuggiaschi.

La prima rapina è stata perpetrata all'1 di notte in piazza Barberini. Il sig. Raj Cisar, abitante in via Adige, è stato avvicinato da un individuo il quale, dopo averlo gettato in terra, gli è saltato addosso e copertagli la bocca con un fazzoletto gli ha tolto un orologio d'oro, il portafogli contenente lire 20 mila e un mazzo di chiavi. Il rapinatore, dopo aver minacciato di morte il Cisar, si è allontanato di corsa.

L'infermiera Assunta Giorgi di anni 52, abitante in piazza Cardinale Consalvi, è stata rapinata in Viale Flaminio subito dopo essere discesa dal tram n. 1. Un individuo, balzato fuori da una macchina sulla quale erano altre tre persone, dopo aver colpito la Giorgi con calci e pugni, le ha strappato la borsetta contenente 20 mila lire e alcune cambiali. I quattro rapinatori si sono allontanati subito dopo a bordo dell'automobile di cui la signora non è riuscita a scorgere la targa.

Stasera il dr. Angelo Pogliani, titolare di un'agenzia di valori in via Sistina e abitante in via delle Belle Arti, rientrando a casa, incontrava sul portone due giovani che gli cedevano il passo e subito, pistola alla mano, gli imponevano di consegnare una borsa di pelle contenente valori imprecisati che egli portava sotto un braccio.

Quindi, colpito il Pogliani alla nuca con il calcio della pistola, i due aggressori si allontanavano a bordo di una macchina nera che era rimasta ferma vicino al portone.

Due ragazzi morti soffocati cadendo entro un baule

Roma, 18 febbraio.

A Stigliano un ragazzo di 7 anni e la sua sorellina di 6, sono caduti ieri mentre giocavano in un vecchio baule di famiglia chiudendosi dentro accidentalmente. Alcune ore dopo sono stati trovati morti per soffocamento.

Dalla Louisiana al Marocco Francese

Spettacolosa manovra aerea di 45 bombardieri a reazione

Gli apparecchi riforniti in volo a seimila metri d'altezza nel cielo delle Bermude - All'operazione hanno partecipato 2250 uomini

(Nostro servizio speciale) Bermude, 18 febbraio.

In una spettacolosa manovra aerea, ieri notte, un'ora prima della mezzanotte, ora locale, quarantacinque bombardieri a reazione «B-47», partiti dall'aeroporto di Barksdale, Shreveport (Louisiana), e diretti nel Marocco francese, sono stati riforniti a 6000 metri di altezza nel cielo delle Bermude.

Il Comando Aereo strategico dell'Aviazione americana ha dato notizia stamane del completo successo dell'operazione che, per partecipazione di aerei e di uomini, è stata senza dubbio la più imponente realizzata dalla fine della guerra in poi.

Una formazione di 45 bombardieri «B-47» e di 22 aerei da trasporto con un personale complessivo di 2250 uomini ha compiuto la traversata atlantica dalla base di Barksdale, in Louisiana, fino al Marocco francese.

Il lato spettacolare dell'impresa, è costituito dal fatto che i giganteschi apparecchi sono stati riforniti in volo, in piena notte, a un'altezza media, come abbiamo accennato, di 6000 metri. Il rifornimento è avvenuto nel cielo delle Bermude. I «Tanker» di rifornimento hanno pompato ciascuno oltre 5000 galloni di carburante (22 mila litri), attirando per fare nuovamente il pieno e rifornire gli aerei che si susseguivano. Un giornalista che, a bordo di un «Tanker», ha potuto seguire la manovra, ha paragonato la scena che si è offerta ai suoi occhi ad un film su un volo «interspaziale».

I «B-47» fanno parte del 301° stormo che insieme a 22 apparecchi da rifornimento, stanno compiendo un volo di oltre 7000 chilometri e sono destinati ai tre immensi aerodromi già completati nel Marocco francese.

Questo gruppo che, oltre agli aerei, comprende 2250 uomini adibiti alla manutenzione ed ai servizi, rimarrà almeno 90 giorni in Marocco e costituisce il primo contingente delle unità aeree che avranno base fissa nell'Africa settentrionale.

Domani, venerdì, avrà luogo l'operazione «Strike», un'esercitazione a scopo tattico che da una base marocchina porterà gli aerei lungo la costa del Nord-Africa, fino alla Francia settentrionale ed all'Inghilterra in un volo di andata e ritorno di oltre 7000 chilometri.

La base di partenza sarà Sidi Slimane e gli obiettivi saranno zone industriali della Francia e dell'Inghilterra.

a. p.

Voci dall'Europa orientale

Beria fu catturato da cinque Marescialli

Berlino, 18 febbraio.

Informazioni provenienti dall'Europa orientale dànno per certo che Beria fu eliminato dalla scena politica dell'URSS personalmente da cinque marescialli, esponenti della corrente militarista che oggi detiene il potere insieme a Georgi Malenkoff.

L'influenza dei militari nel regime sovietico sarebbe ora eccezionale, e ciò in parte spiegherebbe l'atteggiamento seguito da Molotov alla conferenza per quanto riguarda il boicottaggio di tutte le iniziative miranti il ritiro delle truppe dalla Germania e dall'Austria.

I particolari sulla fine della carriera di Beria, dati da queste fonti, rivelano che il [illegible]stro fu colto completamente di sorpresa. Una notte (non è stata precisata la data, ma il 7 luglio fu reso noto che Beria era caduto in disgrazia), dopo un ricevimento nel quale Beria era stato ospite d'onore dell'Ambasciata polacca, Bulganin, Zukov e Goverov, insieme ad altri due marescialli, «accompagnarono» Beria dopo il ricevimento, comportandosi in una maniera che non suscitò il benchè minimo sospetto nel capo della polizia.

Il gruppo lasciò l'ambasciata polacca a bordo di tre automobili. Un generale che faceva parte del complotto, si liberò della sua uniforme e se ne indossò una da autista, mettendosi al volante della macchina di Beria. Il piccolo corteo di macchine mosse dapprima verso la casa di quest'ultimo, ma ad un tratto l'autocolonna imboccò l'entrata di una prigione, ed i militari consegnarono Beria ad un gruppo di agenti, accuratamente scelti in precedenza.

Quindici aviatori arsi vivi nella caduta di un aereo

Tunisi, 18 febbraio.

Un aereo militare francese con 15 persone a bordo è precipitato oggi sulla sommità di una collina a circa 60 chilometri da Tunisi.

Presso il relitto sono stati trovati 4 corpi carbonizzati; non è stato rinvenuto alcun superstite, e le squadre di soccorso hanno dichiarato che l'aereo stava ancora bruciando quando sono giunte sul luogo del disastro, per cui non hanno potuto avvicinarsi all'apparecchio.

Sparatoria in un'aula di prima liceo

Quattro colpi al professore che gli ha dato «1» in storia

Palermo, 18 febbraio.

Un insegnante è stato ferito, per fortuna non gravemente, da uno studente a Termini Imerese. Si tratta del professore di storia e filosofia Giuseppe Coniglio. Subito dopo le vacanze di Natale egli aveva interrogato l'alunno di prima liceo che oggi sta al centro del dramma: Mario Pedi, di 18 anni. Il ragazzo era impreparato e il professore Coniglio, inflessibile nel suo metodo, gli aveva segnato «uno» sul registro. Quel voto doveva avere conseguenze assolutamente impreviste. Scoraggiato, Mario Pedi pensò di scappare da casa. Rubò del denaro ai suoi e fuggì.

Rintracciato a Catania e ricondotto in famiglia, fu perdonato dai genitori e ritornò a scuola. Il prof. Coniglio gli fu largo di paterni consigli e dimostrò di volere veramente aiutarlo. Mario Pedi però studiava poco e un altro «uno» fu segnato sul registro. Voto meritato.

Il ragazzo stamattina si recava a scuola con una funesta intenzione. Pare gli abbiano sentito dire: «Oggi alle 10 termina la lezione». Alle 10 il prof. Coniglio entrò nella classe del primo corso, si sedette e aprì il registro. Stava per cominciare la lezione di storia, quando il giovane si alzava dal banco, estraeva una pistola e sparava in direzione dell'insegnante. Un colpo lo afferrò alla spalla, ma egli sparò ancora altri tre colpi. Per fortuna il professore era caduto riverso dietro la cattedra e le altre pallottole si erano schiacciate contro il muro. Dopo la sparatoria il Pedi si abbatteva singhiozzando sul banco: qui è stato arrestato subito dopo. Il professore ha avuto solo un braccio trapassato e guarirà in pochi giorni.

A porte chiuse il processo degli assassini del medico

Roma, 18 febbraio.

Salvatore Lagnari e Ferdinando Lisandri, autori dell'uccisione del medico settantenne Livio Caucci, si sono presentati alla Corte di Assise per esservi interrogati. Alle 9,30 hanno fatto ingresso in aula: il primo scortato da un infermiere, il secondo sicuro di sè, spavaldo. Mentre il presidente leggeva la gravissima imputazione, il Lagnari è scoppiato più volte in singhiozzi. Quindi il pubblico è stato fatto sgomberare e l'udienza è proseguita a porte chiuse.

Terminato l'interrogatorio dei principali imputati, il pubblico è stato riammesso in aula. Il Presidente ha dato quindi lettura di un certificato dell'infermeria di Regina Coeli nel quale si informa che Salvatore Lazzari ha tentato, una settimana fa di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi. Il giovane è rimasto impassibile nell'ascoltare questa dichiarazione.

Cesare e Domenico Tresca si sono quindi giustificati dall'accusa di ricettazione, assicurando i giudici di ignorare che la compra-vendita di ore fosse regolata da precise norme. Sono poi iniziate le deposizioni dei testimoni.

Il processo proseguirà domani.

Il fallimento Fuharo a Milano

Ordinato il sequestro per 650 milioni di lire

Milano, 18 febbraio.

Una istanza di sequestro conservativo fino alla concorrenza di 650 milioni di lire, presentata dal curatore del fallimento della ditta Fuharo, professor Salvatore Satta, è stata accolta dal giudice delegato dottor Alessi. L'ingente cifra è comprensiva dei beni mobili ed immobili e dei crediti dei tre amministratori della ditta Fuharo, e cioè Alessandro e Stanislao Fulop e ing. Carlo Pozzi domiciliato a Torino. L'ordinanza però ha potuto applicare il provvedimento di sequestro soltanto nei confronti del Pozzi; i due Fulop essendo da circa un anno emigrati a Tel Aviv.

L'episodio apre un nuovo capitolo nel clamoroso scandalo che, come si ricorderà, rivelò un passivo nella società Fuharo vicino ai 900 milioni di lire ed un attivo di poco più di un milione.

I beni dell'ingegnere Pozzi si troverebbero in Lombardia e in Piemonte; questi ultimi disseminati a Torino, Vercelli e Trino Vercellese.

Armi atomiche alle forze inglesi

Sono già in dotazione - Londra sperimenterebbe in estate la bomba all'idrogeno

(Dal nostro corrispondente) Londra, 18 febbraio.

Il Governo britannico ha pubblicato oggi un Libro Bianco sulla difesa, nel quale si rivela per la prima volta che la Gran Bretagna produce ora armi atomiche ed ha cominciato a distribuirle alle sue forze armate. Il Libro Bianco, inoltre, contiene un'importante dichiarazione di carattere politico: in essa si afferma che il Governo britannico ritiene che la guerra fredda continuerà ancora per un lungo periodo. Da questa premessa viene dedotta la necessità di continuare lo sforzo per il riarmo, fino a quando si raggiunga un livello di equilibrio internazionale, che serva come garanzia alla pace.

Fra le nuove armi in dotazione alle forze armate britanniche, vi saranno presto anche i missili capaci di velocità irraggiungibili per gli aeroplani convenzionali. Ma il «nuovo piano di difesa» non dimentica di riaffermare anche che il paese non deve illudersi sulla possibilità di una guerra «completamente automatica», condotta semplicemente a distanza per mezzo di bottoni di comando. In altre parole: non vi è speranza che possa essere abolita o sospesa la coscrizione obbligatoria.

Il Libro Bianco informa pure che il bilancio preventivo della difesa britannica per il 1954-55 ammonta ad un miliardo e 640 milioni di sterline: cifra che supera di circa tre milioni di sterline quella prevista per l'anno 1953-54; per contro, gli effettivi delle forze armate saranno ridotti ad 844.300 uomini, dagli 865 mila 300 che contano attualmente.

Nel rapporto ufficiale si parla solo di armi atomiche, ma in un articolo comparso oggi sul *Daily Mail*, il redattore scientifico del giornale, Stubbs Walker, scrive che gli scienziati britannici stanno progettando il primo esperimento inglese termo-nucleare (bomba all'idrogeno) e che, se il Governo darà il consenso, una nuova serie di esperienze atomiche potrà aver luogo alla fine della prossima estate in Australia.

Un funzionario del Ministero dei rifornimenti ha ammesso che potranno svolgersi nuovi esperimenti atomici britannici, ma ha precisato che mai sino ad ora la Gran Bretagna si è occupata di armi termonucleari. Tuttavia il *Daily Mail* afferma che negli esperimenti sarà studiato un nuovo dispositivo per l'esplosione della Bomba H, molto pratico e superiore a quello sperimentato lo scorso anno dagli Stati Uniti.

Registriamo ancora, per debito di cronaca, che negli ambienti diplomatici di Londra circola una voce, secondo cui Molotov avrebbe lasciato intendere a Berlino che la Cina popolare dispone della bomba atomica. Durante la recente visita del Premier cinese a Mosca, sarebbe stato concluso un accordo tra la Cina e la Unione Sovietica, per cui Pechino avrebbe beneficiato delle esperienze atomiche sovietiche, e, in cambio, avrebbe creato per proprio conto, ma ad uso comune, un centro atomico nel Sinkiang.

Questa tesi sembra suffragata, secondo interpretazioni londinesi, da informazioni di uomini d'affari indiani della regione di Kashgar: essi hanno dichiarato, infatti, che una zona di settecento chilometri quadrati, a centocinquanta chilometri a nord-ovest di Kashgar, è attualmente zona «proibita». Sorgerebbe colà, appunto, il centro atomico russo-cinese.

r. a.

Venivano sfruttati da privati

I figli dei Rosenberg sotto tutela di un Tribunale

New York, 18 febbraio.

I due giovani figli di Julius ed Ethel Rosenberg, le spie atomiche giustiziate l'anno scorso, sono stati tolti oggi dalla casa in cui vivevano, dopo la morte dei loro genitori, e la famiglia che li ospitava è stata accusata di avere fatto mancare loro le necessarie cure e di averli sfruttati per ricevere denaro.

Il giudice Jacob Panken del Tribunale dei minorenni ha stabilito che il 23 febbraio venga discussa l'accusa elevata dal Dipartimento di New York contro un noto compositore di canzoni e sua moglie, presso i quali i due ragazzi abitavano dal Natale scorso. Il giudice Panken ha dichiarato ai giornalisti che i due bambini «sono stati posti sotto la giurisdizione ed il controllo del Tribunale per minorenni finchè non verrà presa una decisione definitiva sulla loro tutela». Il giudice ha aggiunto che l'azione legale è stata condotta dalla Società per la prevenzione della crudeltà sui bambini.

ULTIME DI CRONACA

Truffata da una zingara che vendeva filtri d'amore

Una zingarella che andava in giro vendendo «filtri d'amore», è caduta nelle mani dei carabinieri della stazione di Borgo San Donato ed è finita dritta dritta alle «Nuove». La giovane — certa Adele Bresciani, di 21 anni — si era recata giorni fa da una donna abitante in via Caserta offrendole i suoi servigi. E poichè la donna era amareggiata dal fatto che il fidanzato non si faceva più vivo, le aveva suggerito di ricorrere ad un «filtro d'amore».

«Prenda queste tre asticciole di legno e le tenga immerse nell'acqua per nove giorni» aveva prescritto la Bresciani, assicurando che il fidanzato sarebbe ricomparso al termine del nono giorno. E la donna, ingenua, aveva senz'altro accettato di ricorrere al sortilegio, come pure di versare alla zingara un anticipo costituito da 17 mila lire e da alcuni oggetti d'oro. Al termine della «novena», avrebbe versato il saldo: 200 mila lire.

Ma l'altro ieri, quando la Bresciani è tornata dalla donna per farsi regolare l'«onorario», ha trovato due carabinieri che l'hanno dichiarata in arresto.

Stanca di soffrire si avvelena con il chinino

All'ospedale San Giovanni è stata ricoverata questa notte, poco prima delle due, una donna, Maria Lanepa in Montavina, di 60 anni, domiciliata in corso Casale. Il sanitario di guardia al Pronto soccorso, dott. Brocca, avendole riscontrato una forma acuta di avvelenamento da chinino, la ricoverava in osservazione. A quanto è stato possibile sapere, la sventurata ha tentato di togliersi la vita perchè ammalata da tempo di cuore era stanca di soffrire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato

Raimondo Firmani

Sarto

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Giovannina; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 20 corr. alle ore 10 partendo da via Lagrange 31.

Ha raggiunto in Cielo la sua Mirella il

Gr. Uff. Gaetano Zanon

Angosciati ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti, come Suo desiderio: la moglie Elvira Coppia con i figli: Piero con la fidanzata Mimma Bertolda, Vittorio e Maria Grazia; la madre Secondina Taverna in Panero; il fratello Lucio Gino con la moglie Jolanda Cerrati e i figli Giuseppe, Fabrizio, Luisanna e Massimiliano; il cognato Eraldo Coppia con la moglie Ines Giaromasso e figli; i suoceri che tanto lo amavano e i parenti tutti. Messe in memoria saranno fatte alla Cattedrale di Biella il 19 febbraio 1954 dalle 9,30 in poi.

La Ditta Giuseppe Zanon di Biella ha il grande dolore di annunciare la morte del suo consocio Gr. Uff. GAETANO ZANON, nobile esempio di lealtà e di attaccamento al dovere.

La S.A.G.Z. Manifattura di Lessona ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del Gr. Uff. GAETANO ZANON, che per 20 anni ne è stato esponente ed animatore.

Bora, Guardia, Peschetto e Sterpa, profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del Gr. Uff. GAETANO ZANON, ricordano le sue elette virtù e prendono viva parte al dolore dei familiari.

Attos Dante Coda, Giuseppe Valeda e Francesco Castagno, uniti da amicizia quarantennale, piangono in GAETANO ZANON l'amico esemplare leale e fedele e prendono parte al grande dolore del fratello Lucio Gino.

I Dirigenti, Impiegati, Capi e Maestranze della Manifattura di Lessona hanno il dolore di annunciare l'improvvisa morte del Gr. Uff. GAETANO ZANON, loro impareggiabile amministratore.

Impiegati e Maestranze della Ditta Giuseppe Zanon prendono viva parte al dolore della famiglia Zanon.

Con profondo dolore Riccardo Cerruti, che ebbe nel Gr. Uff. GAETANO ZANON un affettuoso maestro e guida nei primi anni di lavoro, si unisce alla famiglia e piange l'Amico.

Prendono parte al lutto Angiola e Guglielmo Boretti, Dino e Fedele Avondero.

Ercole ed Ada Botta prendono parte con affetto al dolore dei familiari del carissimo amico scomparso Gr. Uff. GAETANO ZANON.

Irma Bodo Rivetti, Ottavio Bertotto e famiglia si uniscono con profondo affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia Zanon per la immatura scomparsa del Gr. Uff. GAETANO ZANON.

Si associano al dolore della famiglia Zanon: Aglietta rag. Giuseppe; Aglietta rag. Dario; Armiraglio Luigi e Maria; Azario cav. Giacinto ed Eugenio; Bodini Costalonga on. avv. Vittorio; Barberis Ettore e famiglia; Bosini rag. Giammaria; Bocchio cav. Giuseppe; Bellingeri rag. Franco; Bellino comm. Elidio; Beretta cav. Enrico; Bernero dott. Virginio; Bernero rag. Corradino; Bertini rag. Guido; Bertola Guido ed Eusebio; Biancoli comm. Francesco; Bioglio comm. Agostino; Blotto Baldo comm. Bruno; Bocca Franca e Clotta; Boggio cav. Mario; Bonelli rag. Ferruccio; Bracco comm. Saverio; Buratti Ferdinando; Caracciolo rag. Rodolfo; Carella Adalberto e Anna; Carrà prof. Guido; Casale [illegible] Telesforo Celestino; Chiarino rag. Atelio; Coda Giuseppe; Coggiola Anselmo; Corsini rag. Giacinto; Corte dott. Ermanno; Corte avv. Paolo Camillo; Corona Germana Nina; D'Abbico dott. Michele; Dabernardi dott. Rodolfo; Delpiano rag. Silvio; Fantola generale Mario; Ferrarone cav. Guglielmo; Fila comm. Adolfo; Fila Ettore e Bettina e famiglia; Florio comm. Orazio; Fachesola Erminio e Giuseppe; Franchini Giovanni Rinaldo; Gaia dott. Gustavo Costantino; Gallia Riccardo; Galla comm. Giuseppe; Garbiglia colonnello Giovanni; Garizzo Luigi Bruno; Garizio Italo; Giordana Ugo; Giraudi Giuseppe; Gremmo cav. Eugenio; Gremmo Guido; Guala rag. Fernando; Guglielmino dott. Giovanni; Jahn dott. Renato; Maggia Lina e famiglia; Mombello Armando e Mara; Mosiel prof. Alberto; Mosca dott. Aldo e fratelli; Mosca Alvise e Carla; Mosca Costantini Casilda; Mosca Gianfranco e Silvia; Mosca Orazio e Mariella; Mosina Mario; Motta Giuseppe; Negro Gentile; Negro prof. Mario e Elena; Osmondo Oscar; Pagliardi comm. Luciano; Pallanza Beppe e famiglia; Perazzi Guglielmo; Perossi rag. Renato; Perissinotto G. F.; Pezzana comm. avv. Ciro; Pezza Filippo; Pria comm. Antonio; Quario Ugo; Ricaldone dott. Angelo; Robiolio Remo; Schneider Paul e Marisa; Scudellaro cav. Mario; Sormano Silvio; Strona avv. Amilcare e signora; Tallia rag. Aldo; Torabba cav. Gilio; Terra rag. Luigi; Vaglio Lauria prom. Giuseppe; Valeria dott. Giuseppe; Vitale Mario; Zegna comm. Mario; i Componenti del Consiglio direttivo dell'Associazione Sportiva Biellese.

Il Presidente, i Consiglieri, i Revisori, il Direttore e il Personale dell'A.C.I. di Biella, annunciano costernati la morte del Comm. GAETANO ZANON, Consigliere dell'Ente.
Biella, 18 febbraio 1954.

Le famiglie Pastore, profondamente addolorate e commosse per l'immatura scomparsa del Comm. GAETANO ZANON, al quale erano da lunghi anni legate da particolari sensi di affetto e di stima, prendono viva parte al lutto che tanto gravemente ha colpito la famiglia Zanon.

Partecipano al lutto della famiglia Zanon gli amici Rossini, Accomasi, Acetis, Baldini, Boggio, Marseglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Benedetto Eligio Bugnone

Addolorati lo annunciano: la moglie Orsola Carotto; i figli Carlo e Marisetta colle rispettive famiglie; i nipotini Sergio e Ligetta che tanto amava; fratello, sorella, [illegible], cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Racconigi 154. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Angelo Nepote, con sede in Chivasso, prende viva parte all'immenso dolore della famiglia Bugnone.

Dirigenti, Impiegati, Operai della Fabbrica Italiana Radiatori Automobili hanno il dolore di partecipare il decesso del signor BENEDETTO BUGNONE, anziano collega di lavoro, il quale lascia vivissimo rimpianto.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia gli amici e colleghi Nicola, Pasquarelli, Moretto, Mondo, Alessi, Andolfo, Benini, Camburzano, Candellone, Calato, Cameriano, Ceccinito, Fea, Gargano, Gallo, Gaza, Lotetto, Nepote, Perdera, Franchisetti, Previtali, Seffusatti, Vigliani, Riviera, Viberti.

La Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta A. G. Porta prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. Carlo Bugnone per la perdita del suo amatissimo Padre.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Rolando

Agricoltore - di anni 80

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie Anna Giachino; i figli Domenica ved. Bertero e figli; Giuseppe con la moglie Caterina Manuel e figli; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9,30 partendo dalla Cascina Grangia Nuova in Altessano.
Venaria, 19 febbraio 1954.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Comm. Michele Pesce

Industriale - di anni 56

Ne dànno il triste annuncio la moglie Caterina Marabotti, la suocera, la nipote Michela che l'ebbe come figlia, i fratelli Giacomo e Giovanni e la sorella Assunta con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9 partendo da corso Duca degli Abruzzi 31. La cara Salma proseguirà per Acqui dove giungerà alle ore 11,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e la presente serve anche da ringraziamento.

Partecipano al dolore le famiglie Zecca e Molino.

Luigi Canepa, colpito per la perdita dell'amico fraterno Comm. MICHELE PESCE, si associa al dolore della famiglia.

Impiegati ed Operai della Ditta Officine Meccaniche P. M. si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del Comm. MICHELE PESCE.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Michele Pesce di corso Re Umberto 25, costernati, si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'amato Comm. MICHELE PESCE.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti del Moto Club Torino partecipano con viva costernazione la dipartita del loro amato Presidente Comm. MICHELE PESCE.

La Federazione Motociclistica Italiana partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del Comm. MICHELE PESCE, benemerito Presidente del Moto Club Torino.

La Unione Provinciale della Federazione Motociclistica Italiana prende parte con vivo dolore per la immatura perdita del Comm. MICHELE PESCE, stimato Presidente del Moto Club di Torino.

La Delegazione Provinciale Piemontese della Federazione Italiana Cronometristi prende viva parte al lutto che improvvisamente ha colpito il Moto Club Torino con la perdita del suo stimatissimo Presidente Comm. MICHELE PESCE.

Cristianamente, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, si spegneva l'anima buona di

Vittorio Galetto

Carrozziere

Straziati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Paola con la figlioletta Michela; il papà e la mamma; i fratelli Tomaso e Piero con le rispettive famiglie; la nonna Margherita; i parenti tutti e l'infermiera Giulia Manzini. I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 9, partendo da via San Paolo n. 56.

Il Personale della Carrozzeria M. Galetto partecipa con dolore la dipartita del sig. VITTORIO GALETTO, figlio amatissimo del Titolare.

La Società M. Boero annuncia con viva cordoglio la scomparsa del consocio signor VITTORIO GALETTO.

Si associano al lutto le famiglie: Sella, Degasse, Fassino, Salvay, Flora, Baldoin, Carcello, Capellino, Capponi e gli amici dott. Caleadra, dott. Giordano, Ricciardi, Saino, Colombotto, Bianchi, Varesio, Sitta, Ciabotti, Oltrera e Tarable.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Aloggo, Bessegnana, Cerrina, Ricordi, Valletti.

Oggi, alle ore 15,40, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Stefano Rolfi

di anni 69

Lo piangono: la moglie Celeste Cattaneo; i figli Vincenzo con la consorte Rosa Mandina, l'ing. Carlo con la consorte Paola Arenne ed il piccolo Stefano, Giorgio con la consorte Maria Luisa Fassone ed il piccolo Antonio; il fratello Carlo con la consorte Lina Levi; i cognati Adele e Guido Lupo.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Piave 8.
Mondovì, 18 febbraio 1954.

L'avv. Felice Ghersi, Paolo e Vittorio Ghiglia, Carlo Falcoppa e la famiglia de Andreis Busà si associano al lutto della famiglia Rolfi per la perdita dell'amato Padre.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Maria Quaglino ved. Vanzetti

di anni 70

Ne dànno il triste annuncio i figli Teresa col marito Celestino Bercio, Antonio con la moglie Elisabetta Liona e figli, Luisa col marito Angelo Bondocco e figli, Francesco con la moglie Maria Musetti, la nuora Angela Nerotte ved. Vanzetti e figlia, i cognati, zia e nipoti. I funerali avranno luogo oggi in Leyni alle ore 14 partendo da v. G. Matteotti 36. Non fiori, ma preghiere.
Crescentino-Cerrone, 18-2-1954.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti della nostra santa Religione, rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Canova

di anni 78

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Melania Vincenti, i figli: Marcello, Gina e Corradina colle rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle 14,30 da corso Monte Grappa 78 per poi proseguire per il Cimitero di Caselle Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento, ma una particolare vada al medico curante dott. Cesare Marassi.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Maddalena Barberis ved. Torello

di anni 79

Ne dànno il triste annuncio i figli Gina con il marito Paolo Mascarone; Jucola col marito Mario Barberis e la figlia Marisa con il marito Ginetto Mazzoni e la piccola Silvia; Letizia ed Edi; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 10 partendo da via Costantino Crosa 3.
Biella, 18 febbraio 1954.

Munita dei Conforti religiosi e delle amorevoli cure del dott. Giacinto Deglinti, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Marianna Fabbri ved. Cinti

di anni 76

Ne dànno il doloroso annuncio figli, figlie, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 febbraio alle ore 14,30 partendo da corso Regaldi 81. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Carla Zanichelli nata Casparetto

Ne dànno il triste annuncio il marito Angelo, il fratello, la sorella, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 c. m. partendo dall'Osp. Maria Vittoria (via Medail). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, martedì 16 febbraio è cristianamente mancato ai suoi cari il

Prof. Leone Rocca

di anni 78

Per volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto e dà il triste annuncio a funerali avvenuti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/20051, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) ed applicando le arrotondamento computato per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettore, possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » od altra sede », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro, dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTO merce in genere per negozio ferramenta, utensileria; offerte. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 42600
APPALTO trasporti speciali città, concediamo a disponenti camioncino ed automezzo 10-20 q.li. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. 31145
CALDAIE vapore nuove, usate, recipienti impianti completi. Tenti, via Quadrone 6, Torino. 58976
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Riparazione, via Parma 1. 8126
LIQUIDASI officina meccanica con torni, frese, rettifiche ecc. Via Pigafetta, 19. Telefono 31-593. 4242
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5, Telef. 21-560.
NOCCIOLE, piantine selezionate alto reddito pronte. Trapianto vendonsi. Telefonare 707-160. 30051
OCCASIONE vendesi macchina elettrica, coni gelati. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 42209
OCCASIONE vendo frigorifero motore litri 1000, due bilance automatiche tutto nuovo. Telefonare 690-337. 42683
OFFRESI generatore elettrico Westinghouse corrente continua 26 Kw. 125 Volts 200 Ampères. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. 42432
REALIZZANSI attrezzature uffici magazzini cerale, scaffali, cassaforte, carrioli, ciclomotore, montacarichi, tavoli, libreria, scrivania mon. legnameria varia, ecc. Telefonare 53-398. 41308
ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compra. Ferrero, via Catania 35, telefono 20-093. 10840
SCORNICIATRICE per avvolgibili, vera occasione vendesi. Telef. 62-642.
TUTTE le [illegible] lavorazione legno, prezzi fabbrica. SET, Giacosa 2. Telefono 682-214. 615
VENDESI trafila lunghezza m. 4, visibile ore d'ufficio. Via V. Peradotto, 3, Valperga Canavese. 42327
VENDO banco bar, scaffali, tavoli, sedie. Via Salbertrand 17, telef. 61-646.
VENDONSI m. 160 tubi condotta forzata diametro m. 2,25, spessore mm. 7. Officina Genisio Bernardo, Pont Canavese. Telefono 3. 61533

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILISSIMA sarta confezioni accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino. 42293
BILANCE automatiche 14.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11163
GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni, gas liquidi qualunque pezzo ricambio via Bonita 5, telef. 86-654.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

A abile sarta con clienti offro società, dispongo locale. Telef. 34-264.
ABBIAMO abbigliamento centralissimo vera occasione cedesi causa salute. Boris, Vanchiglia 10. 42331
ABBIAMO abbigliamento, confezioni, centrale con laboratorio, alloggio, cediamo attrezzatura avviamento macchinari 1 milione 103.000. Anduono, Nizza 9.
ABBIAMO commestibile, piccolo alloggio, ottima posizione, 1.300.000; altro, incasso 45.000, prova, banco, frigo, 3 bilance, affettatrice, 2.400.000 dilazionando, versando 1.000.000, « Urcec », S. Massimo 33
ABBIAMO commestibili 1.200.000 drogheria 1.200.000, bottiglieria 1.800.000, Boris, Vanchiglia 10. 42094
ABBIAMO negozio giornali 650 copie, ottima posizione, forte vendita illustrati, cartoleria giocattoli, cedesi 6.000.000, Urcec, S. Massimo, 33. 10265
ABBIAMO panetteria 3 q.li giornalieri, attrezzatura nuova, cedesi 9.500.000 volendo impiego capitale, concedere assenza offresi 150.000 mensili netti, cauzionando. Urcec, S. Massimo, 33.
ABBIAMO rivendita pane centralissima, alloggio, kg. 100 giornalieri cedesi 2 milioni 900.000. Urcec, S. Massimo, 33.
ABBIAMO telerie, biancheria, centrale, retro abitabile 1.200.00. Mancinelli, Filibertina 29, telef. 697-025.
ACQUISTEREI caffè torrefazione centrale, se occasione, esclusi mediatori. Telefono 552-426. 42606
ALIMENTARIO cedesi avviatissimo bene posseggo, con alloggio, esclusi mediatori. Telefonare 62-665. 61520
A modico prezzo cedo negozio radiotelevisione elettrodomestici annesso laboratorio. Facilitazioni pagamento. Tel. 58-642.
ATTENZIONE: cedesi bar centrale moderno 2.500.000. Telef. 524-325, mattino.
ATTENZIONE cedesi centralissimo negozio confezioni elegantemente arredato. Consulente. Arsenale 12.
AVVIATA ditta combustibili cerca attivo socio affidare parte amministrativa, commerciale disponga 2-3 milioni. Scrivere cassetta 3268, SPI, Torino. 30943
AVVIATO confezioni maglierie, alloggio, cedo trasferendomi miglior offerente. Sesia, 37. 42394
BAR centrale, alloggio, ragioni famiglia, altro centralissimo cediamo. Tel. 61-835.
BOTTIGLIERIA forte lavoro attività trentennale cedesi 3.200.000. Masino, Belleria 7. 10367
CAUSA malattia cedesi 5.000.000 bar centralissimo 10.000 giornaliere, Mini milo. Telefonare 40-565. 11069
CAUSA malattia cedo direttamente avviata drogheria con alloggio. Telef. 690-374.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CAVALLERA, Saluzzo 21. Rimettiamo chioschi gelati, frutta e verdura, bellissima posizione. 10670
CEDESI avviata pasticceria, confetteria zona Crocetta, alloggio. Consulente. Arsenale 12. 42162
CEDESI avviato negozio calzature, zona commerciale paraggi Santa Rita. Telefonare 393-067. 42556
CEDESI causa malattia alimentario avviatissimo tutti permessi, zona grande passaggio. Telef. 694-614. 42257
CEDESI negozio calzature adatto qualsiasi genere. Pomeriggio Di Nanni 41, Molandrone. 61412
CEDO laboratorio penne stilografiche adatto piccola officina. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino. 42029
CEDO negozio sartoria rimagliature adatto altri usi retro abitabile. Telef. 774-220, ore 15-18. 1822
CENTRALISSIMO negozio oggetti artistici adatto anche signora cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. 61584
CENTRO S. Paolo cedo avviatissima tintoria, rimagliatura calze. Telefono 385-954. 12600
ESPATRIANDO cedo urgentemente forno pasticceria avviatissima, non intermediari. Bernardello, Archimede 149, Genova.
GENOVA cedesi antichissima drogheria centrale con farmaceutici liquoreria elevato reddito controllabile; maggiori dettagli scrivendo Studio Immobiliare, piazza Corvetto 1/4, Genova. 31180
FALEGNAMERIA attrezzata 20 banchi cercasi. Scrivere cassetta 3579, SPI, Torino. 90023
FARMACEUTICI, laboratorio, specialità medicinali, galenici, cedesi. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino. 61509
FERRAMENTA centrale e muri causa malattia cedo o permuto con muri anche rimessi. Telef. 47-214. 61984
GRANDIOSO panificio pasticceria Porta Nuova, lavorone cedesi facilitando. Borgero, Pastrengo 1. 8376
IMPRESA costruzioni solidissima assumerebbe ingegnere provata capacità tecnica, massima precisione, serietà. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. 42213
IN Grimaldi di Ventimiglia, confine italo-francese vendesi ex Miramare Hotel distrutto, diritto danni guerra, panoramica; Mentone e dintorni. Primo hotel sulla via Aurelia entrando in Italia da Ponte S. Luigi, distante metri 200 circa, ambiente internazionale. Passaggio obbligato per museo archeologico Balzi Rossi. Accetto anche socio apporto capitali per ricostruzione. Scrivere cassetta 20 D., SPI, Genova. 1765
MACELLERIA avviata, centro industriale Canavesano, [illegible] miglior offerente. Telefonare 524-081. 62233
NEGOZIO abbigliamento bambini cedesi, zona commerciale centrale. Ottimo avvenire; trattasi direttamente 1.500.000, indirizzare Mainardi, via Bonafous 2, telefono 44-856. 31194
OCCASIONE bottiglieria super alcolici, alloggio 12.300, 3.000.000, merceria con alloggio 18.000, 1.000.000; tintoleria 500.000 (trattabili). Telef. 682-643.
OFFICINA meccanica cedesi. Telefonare ore pasti 684-687. 30944
OFFRESI officina attrezzata per stampi. Telefonare 82-303. 32251
PANETTERIA città cuocere quintali 3 cedesi causa maternità. Cavallera, Saluzzo 21. 9676
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando, Cavallera, Saluzzo 21. 10263
PANIFICIO forno elettrico, centralissimo vendita 300 kg. negozio, cedesi causa vecchiaia, ottime condizioni pagamento, Randetta, Alfieri 20. 11214
PARRUCCHIERE uomo centralissimo lussuoso rimetto oppure socio apportando capitale. Scrivere cassetta 4042, SPI, Torino. 42512
PASTICCERIA centrale moderna motivi famiglia cedesi convenientemente. Telefonare 71-382, mattino. 42519
PENSIONE Porta Nuova signorile, cedesi in affitto, cauzionando. Tel. 685-062.
RAPPRESENTANZA tecnica Statunitense lavoro sicuro, cerco giovane collaboratore, disponente mezzi. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. 61158
RIMETTO gestione distributore benzina centrale. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. 61130
STRAOCCASIONE! Pensione centrale, nuovissima, cedesi 900.000. Rodiguez, Principe Tommaso 48. 444
TINTORIA lavanderia con macchinario, Forte reddito. Urge cedere. Tel. 524-084.
URGE causa maternità cedere avviatissima tintoleria grosso retro abitabile. Telef. 883.101. 52612
URGE cedere per ragioni familiari: bar, bottiglieria, ampi locali con alloggio, buon reddito, zona semicentrale. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.
VENDESI avviatissima osteria. Telefonare 290-502. 41439
VENDESI bottiglieria con macchina caffè, gelati, alloggio 2.500.000 trattabili. Accornero, corso Reg. Margherita. 135
VENDO brevetto novità casalinga. Scrivere cassetta 1960, SPI, Torino e telefonare 523-727, giorni festivi. 42253
VERA occasione cedo in avviata latteria zona commerciale, cauzione 500.000. Telefono 697-360. 62117
ZONA largo Orbassano, per ritiro commercio, cedesi avviatissima azienda trentennale, più licenza ottima, vasta clientela, utile dimostrabile, lavoro per più elementi. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino. 61424

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati quattro camere, cucina, accessori, termo centrale via Saluzzo 48. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 10450
ABBIAMO corso Sebastopoli vari lotti terreno fabbricabili. Vende: Domus, Garibaldi, 30. 10944
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti aprile, migliori zone, via Nizza 23, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 28, (facilitazioni). Vaglio, via Boucheron, 3, telefono: 524-267. 1512
ABBIAMO paraggi Lingotto vasti magazzini con raccordo ferroviario 3.000 mq. coperto, altri 2.000 fabbricabili. Vende Domus, Garibaldi 30, telef. 51-850.
ABBIAMO richieste di alloggi da comperare una, due camere. Telefonare 61-729 La Piemontese, Nizza 17. 10648
ABITABILE primavera vendiamo 5, Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 10944
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).
ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili, due camere, tinello, cucinotto, servizi, via Castagnevizza, 5 (Santa Rita). Telef. 760-450. Visite 15-17.
ACQUISTASI stabilimento 1000-2000 mq. adatto media industria. Dentis, Bertola 24.
ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture, Contanti 1.000.000; mutuo venticinquennale 700.000. L. 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267. 1512
ACQUISTATE piazza Bottesini, alloggi pronti subito tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000. Lire 40.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 1512
ACQUISTATE via Pasquale Paoli, alloggi tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1 milione 200.000. Mutuo venticinquennale 800.000. Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267.
ACQUISTEREI alloggio centrale 6-8 vani 16-20 piano libero occupato, scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 61405
ACQUISTEREI contanti alloggio libero, possibilmente centrale 2-4 camere, servizi, termo. Dettagliare. Scrivere cassetta 4089, SPI, Torino. 42543
ACQUISTO alloggio signorile tre quattro camere, cucina, servizi, garage. Telefonare 760-063. 61173
ACQUISTO casa centrale, massimo 60 milioni, escluso mediatori. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. 61580
ACQUISTO da privato terreno fabbricabile periferico mq. 500 circa. Telefonare 552-066, ore pasti. 61481
ACQUISTO stabile in costruzione possibilmente zona Lingotto Francia, [illegible] Rita, massimo 30.000.000. Telef. 61-729.
AD impresa artigiani affidiamo costruzione villette, « Cei », c. Re Umberto 15.
AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 3-4 camere, prezzi convenientissimi. Visite 15-16, Bardonecchia 83. 1040
AFFARONE vendo libero, via Borgone 2 primo piano, tre sale comunicanti servizi, termo centrale, parchetti lusso, dispensa uso uffici, società professionisti. Telef. 791-268. 42217
ALLOGGETTI autorimesse liberi subito, termosifone, bagno, centro San Paolo vendonsi. Villarbasse 35. 61477
ALLOGGETTO modernissimo tre camere, cucinino, tutti comfort, reddito 105% volendo libero, vendo 2.800.000. Via Spello, 141, telef. 53-601. 11837
ALLOGGETTO occupato esente due camere, entrata, bagno, cantina, piano rialzato, via Leynì 77, vendo. Telefonare: 51-410. 1919
ALLOGGI confortevoli, moderni, panoramici, pronti, vendonsi via Spano 1 ang. Unione Sovietica 161. Visite pomeriggio.
ALLOGGI liberi subito una, due camere, cucina risultati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garages, casa bellissima costruzione: 350.000 per camera; visite 16,00-16, via Bernette, 7.
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecuccoli 16 (pomeriggio). 14
ALLOGGI signorili tre, quattro camere, cucina, servizi, negozi, autorimesse vendonsi via Bobbio 19. 61264
ALLOGGI signorili una, cinque camere, servizi, consegna agosto vendonsi, facilitazioni pagamento, corso Francia 47. Telef. 774-365. 61186
ALLOGGI tre grandi camere, cucinino, termo centrale, 2.300.000, garage 400 mila. Chiesa Salute, telef. 233-358.
ALLOGGIO corso Francia 100, 3 vani, doppi servizi, signorile vendesi (pomeriggio). 10651
ALLOGGIO libero, nuovo, Porta Susa, 5 camere, entrata, doppi servizi, 6.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
APPARTAMENTO occupato, via Principe d'Acaia, camere 5, termo particolare, secondo piano, 2.450.000. Campra, Santa Teresa 18. 6646
APPARTAMENTO occupato 5 camere, cucina, servizi, termosifone, 1° piano, via Governolo, 2.150.000. Campra, Santa Teresa 18. 6645
A rate alloggi confortevoli, Sopraelevazione Francia 95. Visibili 15-17.
AUTORIMESSA mq. 350 pronta maggio vendesi muri, Musinè, Bellezia 7. 10587
AVREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comfort, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 38, corso Francia 219, Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267. 1512
BARDONECCHIA, vendesi a corpo o frazionatamente palazzina, tre alloggi indipendenti, nuova costruzione, tutte comodità, giardino, autorimessa. Tratta notaio, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 61424
BARRIERA Casale vendesi libere 2 camere uso negozio 1.000.000, muri negozio bisocale angolare 2 retri 2 camere magazzino, 3.000.000. Agenzia Cavour 7, telefono 527-744. 8642
CASA bloccata sopraelevabile, camere 12, negozi, basso fabbricato, vendo. Telefonare 56-035 (mattino). 42118
CASA centralissima, signorile, redditizia, vendo direttamente, 45.000.000. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 61578
CASA gran classe, via Accademia Albertina 2 bis, vendonsi appartamenti.
CASA nuova costruzione, camere 37, decorosamente costruita, servizi moderni, buon reddito, vendesi direttamente. Telefonare 59-690. 61756
CASCINOTTA irrigabile periferia Torino vendesi oppure affittasi. Telefonare 386-152 30-961. 6379
CASE vendite, blocco, frazionate, realizzerete rapidamente massimo prezzo, anticipiamo 80 %, saldo breve scadenza, interpellandoci farete certamente vostro interesse. Antico Immobiliare Torinese, portici Barbaroux 4. Telefono 47-387. 310
CASE 35 camere, servizi, termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Rivolgersi pomeriggio, corso Montecucco 16. 14
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi liberi, liberi sblocco, esente 2 camere, servizi, comfort moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. 1040
CASTER, corso Vittorio 52, ultimo 2 alloggetti, camera, cucina, abbinabili, prezzi popolarissimi, magazzino libero adatto negozio, laboratorio. Visite 17-18, Piazza S. Giulia 2. 1610
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi sblocco, Visite 16-17, corso Umbria 44. 1040
COMPERO alloggio tre servizi, zona Valentino limitrofe. Telef. 81-835.
COMPRASI alloggio camera cucina qualsiasi zona. Scrivere cassetta 1272, SPI, Torino. 9662
COMPREREI alloggio 3 camere, servizi, libero possibilmente garage. Zona Statuto, corso Regina, telef. 52-266.
COMPRO affitto soffitta libera. Telefonare 693-075. 32134
CORSO Bramante 6, vendo alloggi signorili uno quattro camere, servizi, pronti aprile. Visite cantiere ore 15-16. Geom. Carrara & rag. Procacci. Tel. 528-730.
CORSO Emilia, 35 alloggetti occupati camera cucina risultati, 1° piano termo, bagno, vendo convenientemente. Telefono 53-601. 11837
CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere occupate vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Matteotti, alloggio signorile libero secondo piano, 6 camere oltre piccolo servizio, cucina, termo nafta, doppi servizi, ascensore, garage. Unito esente vende. Telefonare 45-979, ore ufficio.
CORSO Regina Margherita 229, vendonsi alloggi 2-3 camere e negozi occupati. Portineria meraviglioso. Visite 17-19.
CORSO Unione Sovietica 161, piano quinto, ascensore, termo, bagno, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telef. 53-601. 11837
CROCETTA, vendo alloggi signorili 5-6 camere, doppi servizi. Rivolgersi cantiere, corso Peschiera ang. via Pigafetta. Geom. Carrara & rag. Procacci. Telefono 528-730. 42270
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi nuovi liberi accuratamente rifiniti, 2-4-5-6 vani ottime posizioni. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 30673
DISPONGO terreno fabbricabile Torino. Esaminerei seria combinazione costruzione autorimesse. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. 61512
DITTA artigiana comprerebbe terreno 500-600 mq. massimo per costruzione laboratori. Telef. 384-620 e 773-636 dalle ore 12,30 alle 13,30 e dalle 20 alle 21,30.
FABBRICATO mq. 450 circa con officina, magazzino casolinea tram 12 fronte Peschiera vendiamo. Telef. 790-650.
FERRAMENTA centrale e muri causa malattia cedo o permuto con muri anche rimessi. Telef. 47-214. 61580
GRAN Madre: villa libera, dodici camere, garage, giardino, 14.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 10045
IMPIEGHIAMO importante eredità in case, costruzione solida, civile, affitti bloccati. Telefonare 690-566. 310
IMPRESA vende alloggetti San Paolo, Santa Rita, Francia. Facilitazioni. Telefonare 680-687. 1722
ISONZO 92, camere libere con terreno 600,000 occupate 328.000. Telef. 30-445.
MURI negozio lussuosamente arredato, libero, Borgo Vittoria, vendesi 4.000.000. Eventualmente affittasi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 10045
NEGOZI liberi o affittati, vendiamo a arbitrato: via Rosine, via Maria Vittoria, via Napione, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512
NICOLA Fabrizi, 6, alloggio primo piano, due camere, cucina, tutti comforts, negozio commercialissimo, vendiamo. Rivolgersi portineria. 12115
NUOVO frazionamento Chiesa Salute, via Paolo Veronese, vendiamo lotti terreno mq. 300, 400, 500 L. 2.500 mq. Telefono 582-946, corso Vittorio Emanuele 2. Ufficio tecnico. 11126
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende signorili appartamenti, 1-2 camere e servizi, corso Sebastopoli 153 (vicinanze Stadio Comunale). 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende signorili ampi appartamenti, 2-3 camere, tinello, cucinino e servizi, c. Unione Sovietica 25 (vicinanze Mauriziano). 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende nuovi appartamenti 1-2 camere e servizi via Bologna 125 (vicinanze « Uvar » Giornata). 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende appartamenti 3 camere e servizi via Vidua 4, due camere e servizi via San Donato 59. 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende appartamenti nuova costruzione duetre camere e servizi, via Cigna 33, via Belmonte 3. 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende appartamenti due-tre camere e servizi nuova costruzione via Portula 18 (via Borgaro). 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende appartamento cinque camere più servizi ampia terrazza, altri di due camere più servizi corso Regina Margherita 15. 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula, via Buenos Aires. 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », Prenota signorili appartamenti 2-3 camere, tinello, cucinino e servizi, consegna ottobre 1954, via San Donato ang. via Galvani e via Vidua. 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », Prenota negozi con ampi retri consegna ottobre 1954, via San Donato ang. via Galvani e via Vidua. 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar ». Per ultimazione frazionamento vende appartamenti una, due, tre camere corso Sebastopoli 159 e 246, quattro camere e servizi corso Unione Sovietica 35 bis.
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », corso Palestro 10, telefoni 526-250, 526-251. Ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40 % in contanti, 40 % in rateazioni mensili fino a 5 anni; 20 % mutuo venticinquennale. 320
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », corso Palestro 10, telef. 526-250, 526-251, vende appartamenti e negozi ogni tipo ratecandone il pagamento. 320
PALAZZO modernissimo, corso centrale, camere 50-120, negozi, ascensori, reddito 10, costruttori vendono, lunga facilitazione ipotecaria; case centrali, da 10-200 camere, buon reddito vendo, indicate lottizzazione. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4, telef. 47-387. 310
PINO Torinese graziosa modernissima villetta vendesi. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino. 42167
PRIOCCA 22, piano rialzato, camera, tinello, cucinino, termo, bagno, occupato; vendo convenientemente. Telef. 553-860.
PRIVATO acquista contanti alloggio urgentemente. Scrivere cassetta 1229, SPI, Torino. 9031
PRIVATO acquisterebbe alloggio signorile abitabile settembre 5-6 camere, doppi servizi. Dettagliare. Casella postale 8160, SPI, Torino. 61420
PRIVATO vende casa in costruzione, camere 46. Telef. 694-071. 1671
PRIVATO vende privato casettina di tre camere con 350 mq. terreno S. Rita. Telefonare 20-734. 42600
PROPRIETARIO terreno Santa Rita, possedibile 12 alloggetti, camera, tinello, cucinino, permuterebbe con costruendi alloggi. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 1452
RIO De Janeiro e case civile costruzione. Vendonsi alloggi liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11885
SANREMO vendonsi alloggi convenienti posizione panoramica. Telefonare Torino 777-725. 52141
SORRENO 25 vendonsi alloggi occupati 2-3 camere grandiose. Visite 15-17.
SOPRAELEVAZIONE vendesi in corso Barriera Milano possibilità 10 camere, corso Palestro 50, portineria. 61200
S. PAOLO vendesi libere 3 camere cucina entrata termo bagno, 5.500.000. Agenzia Cavour, telef. 527-744. 9602
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, uima su corso. Massime rateazioni Ore 17-19. Raccomiei 133. 10033
STABILE industriale, grandi saloni, raccordo ferroviario, 5000-6000 mq. 6000 mq. capannoni S. Paolo. Grandi lotti terreni, qualunque zona periferia, prezzi convenienti. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4. Telefono 47-387. 310
STABILIMENTO 2000 mq. coperti adatto industria mediopesante pressi Torino, comodità filotranviarie, vende: Dentis, Bertola 24. 6261
STUDIO Immobiliare Dentis, Bertola 24, tratta compra-vendita stabilimenti, case, terreni. 6261
TERRENI civili, industriali, Lingotto, Mirafiori, occasioni vendesi. Tel. 386-152, 39-961. 6379
TERRENI semicentrali, Nizza, Lingotto, Francia, vende « Lagar », corso Vittorio, 25. 41962
TERRENO angolare m. 1100 zona nuove Fiat, vendesi. Telef. 694-092.
TERRENO Lanzo, piccoli, grandi lotti, L. 500 mq. compreso frazionamento vendesi. Anzola, Garibaldi 18. 6003
TERRENO metri 450-750-1050 vendo Santa Rita, Borgo Vittoria, l'usca. Pietro Micca 8, Bernero. 62265
TERRENO Moncalieri 1000 mq. adatto villette vendesi lotti. Dentis, Bertola 24.
UFFICIALE cerca stabili pensionato assume amministrazioni immobili. Riservatezza, scrupolosità. Scrivere cassetta 6150 SPI, Torino. 30843
UVAR, corso Palestro 10, telef. 526-251, 526-250. Vende appartamenti e negozi di ogni tipo ratecandone il pagamento: 40 % in contanti; 40 % in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20 % mutuo venticinquennale. 320
VENDESI casetta 4 camere, Gravello, Moncalieri, strada Genova 79. 1555
VENDESI fabbricato industriale corso Novara mq. 2000 circa. Telefonare 26-442.
VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi pronti subito: via Po, 10, adattissimo uffici; corso Sebastopoli, 150; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron 3, telefono: 524-267. 1512
VENDO alloggetto libero camera, tinello, cucinino, servizi, Rosso, Barbaroux 25. Telefono: 524-250. 41918
VENDO casa 32 camere più servizi, 5 garages cortile terrazze moderna costruzione zona Francia. Telef. 791-566.
VENDO terreno 500 mq. fronte 14, zona Francia, acqua, luce. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino. 41974
VENDO ultimi alloggi, 3 camere signorili nuova costruzione pronti. Via Domodossola, telef. 70-122. 1635
VENDONSI alloggi, negozi, affittati e liberi, alto reddito, ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267.
VENDONSI lotti terreno costruzione ed industria zone diverse. Telef. 46-426.
VENDONSI zona Francia, ultimi alloggi signorili 2-3-4 camere, servizi. Geom. Carrara & rag. Procacci. Tel. 528-730.
VIA Leynì 62, spaziosa camera indipendente con cantina libera «blocco», vendo 400.000. Telefonare 51-410. 1919
VIA Medici 56 vendonsi alloggi nuovi, pronti subito. Telefonare 20-887.
VILLA da 15 a 25 vani, acquisterei. Pago contanti fino 40.000.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 1681
VILLA signorilissima dieci camere, doppi servizi, garage, giardino vende. Facilitazioni, intermediari, trenta milioni. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali, diverse zone, altri adatti magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTANSI negozi moderni liberi, via principale popolare periferia. Telefonare 58-049. 42856
AFFITTASI laboratorio primo piano metri quadrati 27, Vercelli 33. Telef. 23-655.
AFFITTASI locale 32 mq. rilevando forza, luce, gas, via Salerno 27. 52145
AFFITTASI negozio, ampio retro 29.000 mensili. Telef. 86-829, ore ufficio.
AFFITTO oppure vendo mq. 2000 terreno borgata Rosa, Sassi. Torchio, Po 26.
APPITTO locale chiuso uso magazzino laboratorio lavoro silenzioso. Piedicavallo 14, Telefonare 777-252. 1822
CERCO locale 50-100 mq. semicentrale officina autoriparazioni. Telef. 61-935.
LOCALI centro Napoli, Galleria Umberto, via Verdi, superficie mq. 800, utilizzabili grandi magazzini affittasi decorrenza 1 maggio 1954, Ing. Manfredi, via Roma, 317 telef. 24-081. 1886
MARIA Vittoria 38, affittasi locale su strada, uso magazzino, ufficio deposito. Rivolgersi portinaia, telefonare 45-830, dalle 17 alle 19. 42165
NEGOZIO, retro, nuovissimi, via Principessa Clotilde 73, affittansi. Tel. 74-341.
PIAZZA Castello concedonsi in affitto tre locali uso ufficio in ammezzato. Telefonare 520-496. 61563
VIA S. Secondo affittasi negozio, retro e magazzino, eventualmente alloggio 3 camere e servizi. Accesa, Garibaldi 18.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI affittare alloggetto anche soffitta, mobiliata, anticipo, referenze. Telefonare: 41-878. 1648
ABITABILI subito 2 camere, cucina, servizi Madonna Campagna 14.000, 17.500. Rag. Keran, Garibaldi 59. 42230
ACOM affitta camera grande 10.000 Vanchiglia. Rivolgersi corso Vittorio Emanuele 60 (Porta Nuova). 1672
APPITTASI una, due camere, più servizi, Bramante, Mirafiori, Barriera Milano e Santa Rita. Telefonare: 40-570.
APPITTASI alloggio ammobiliato signorile indipendente 2 camere cucina bagno termo nafta eventualmente garage. Corso Stati Uniti 29. 41522
APPITTASI ammobiliato via Capriolo 25.000 mensili matrimoniale pranzo cucina accessori. Telefonare 74-467.
APPITTASI camera, cucina, servizi, 15.000, due servizi 17-20.000, tre quattro camere, buone condizioni. Telefonare 40.343. 11660
APPITTASI in palazzo signorile ampi locali mq. 420 secondo piano, altri mq. 300 primo piano uso alloggio, uffici, associazioni. Telefonare ore pasti 384-720.
APPITTASI 1° aprile alloggio sei camere servizi, ampi balconi panoramici, centralissimo, 35.000 mensili. Telefonare 685.767 ore ufficio. 61521
APPITTASI 3 camere, doppi servizi, pronti subito, Tassoni 45. Geom. Castagnone telef. 553-307. 1826
ALLOGGIO 3 camere, cucina, servizi, terrazzo sesto piano, ascensore, casa nuova zona Statuto, Francia cedesi affitto. Telef. 72-284. 42323
ANTICIPO, cauzione cerco affittare camera, cucina, qualunque zona. Telefonare 551-714. 11660
CENTRALISSIMO alloggetto 6000 mensili rilievo Porta Palatina 3, Coppola. Visibile 14-17. 30519
CERCANSI 3 camere cucina direttamente proprietario purché prezzo ragionevole. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.
CERCASI da affittare appartamento centrale signorile 5 camere più doppi servizi per fine marzo. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. 42133
CERCO affittare 3-4 vani Re Umberto dintorni. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. 61400
CERCO camera cucina affitto aggiornato Campidoglio al capolinea tram 6. Telefonare 709-325. 61344
CERCO due, tre camere, cucina, affittare, pagando cauzione. Telef. 527-342.
CERCO due, tre camere, servizi primi piani Porta Nuova, Solferino. Telefonare 61-835. 1528
CERCO pied-à-terre, primo piano 3-4 camere servizi centrale semicentrale, massimo 25.000, anche non libero subito. Referenze, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 61401
CERCO 1-2 camere cucina servizi, vicino Statuto, Telefonare 528-879. 1822
CERCO 1-2-3 camere, cucina, affittare, pagando cauzione. Telefonare 521-558.
CORSO Tassoni 45, affittasi appartamento signorile cinque camere, doppi servizi.
EX-ufficiale con famiglia cu-todirebbe villa o officina cambio alloggio. Referenze. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino.
INSEGNANTE cerca due camere servizi possibilmente zone Francia. Tel. 774-132.
LA Fidente affitta alloggi 3-4 camere, zone diverse. Telef. 86-428. 735
PIOSSASCO, casetta panoramica, affittasi 10,000 mensili, 4 vani, giardino, veranda, oppure vendesi 1.500.000. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino. 41932
PORTA Nuova affittasi 1° marzo alloggio tre camere, oltre servizi. Telef. 40-553.
PORTA Susa affittasi giugno 5 ambienti dipendenze ammobiliati. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino. 42420
SIGNORE solo serio cerca per aprile due camere cucina termo bagno. Dettagliare. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino.
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Maserta 51, telefono 40-543. Amministrazioni, compravendite, progetti. Interpellateci senza impegno. 11602
ZONE diverse affittiamo alloggi, piccoli, grandi; altri vicinanze Torino, convenienti. Geometra Della Bella, Cibrario, 12.
10 KM. Torino mezza montagna ferrovia affitto settentrionale alloggio nuovo villetta 2-3 camere accessori. Telef. 662-711.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO Agenzia Adelasia vende affitta ville appartamenti terreni colonie aziende.
TICINO Alassio, vendesi villetta nuova, ammobiliata, divisibile due alloggi; adatta pensione. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino. 42237

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA. Pensione Giacomella, sul mare, familiare, riscaldamento. Pensione lire 900. 685
MARISTELLA. Pieve Ligure. Quiete incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, Garage. Telefono 379-073.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Fiat » (la [illegible] specializzata da oltre un quarantennio) apprenderete rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue. Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2. T. 47-572.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

ABILISSIMA lavorante sarta accetta lavori esterno. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. 61471
ASSUMO lavori domicilio paghe, contributi, contabilità; serietà assoluta. Telefono 771-591. 61486
GIOVANE signorina precisa accetterebbe lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. 42111
INTERPRETE italiano tedesco dà lezioni e conversazioni mitissime pretese. Telefonare 527-394. 42612
RAGIONIERE consulente, accetterebbe amministrazioni, paghe, contabilità. Esperienza, serietà. Telefonare 556-486.
SIGNORINA impartisce lezioni francese, bambini, medie. Miti pretese. Telefonare 584-446. 30025

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

APPITTASI ammobiliata 1 letto centrale comodità distinto serietà. Telef. 47-623.
APPITTASI camera ammobiliata statuto con uso cucina. Telefonare 534-243.
APPITTASI Porta Nuova rimessa nuovo matrimoniale uso cucina indipendente. Telefonare 54-073. 42502
AMMOBILIATA bagno, telefono, offro a distinto. Telefonare 34-261. 42508
A serio affitto camera pensione comodità. Telefonare 740-176, ore 11-13.30. 61443
CENTRALISSIMA ammobiliata due letti, termo, affittasi con pensione familiare. Telefonare 42.663. 42238
CERCANSI 2 camere letto ammobiliate uso cucina pressi Vinzaglio, Cernaia. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino. 42291
LAVORATRICE cerca cameretta mobiliata in cambio piccoli servizi. Tel. 381-784.
PENSIONE nuova signorilissima camere indipendenti con tutti comfort, via Mongin(e)vro 117, Telefonare 386-273. 90941
PENSIONE signorile affitta camere tutti comfort. Telefonare 40.518. 42056
SIGNORA anziana offre camera ammobiliata cambio compagnia. Referenze. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 61176

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AIUTANTINA sarta e apprendista 15enne cercasi. Decarolis, Rattazzi 11. 61525
ASSUMIAMO apprendista sarta 14-15 anno, Lapiparo, via Saluzzo 11-D.
AZIENDA commerciale cerca apprendista volonteroso possibile avvenire; precisare studi, referenze. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. 42641
CERCANSI da importante ente tre elementi istruzione media, volenterosi da avviare carriera sicura; referenze. Scrivere cassetta 3266, SPI, Torino.
CERCASI abile bustaia lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino.
CERCASI apprendista falegname, corso Peschiera 184. 30864
CERCASI apprendista modisteria. Telefonare 83-602, Bianco. 42255
CERCASI camiciaia macchinista sarte. Rivolgersi via Breglio 61. 61096
CERCASI distinta, colta dama compagnia ore giornaliere. Telef. 36-538, mattino.
CERCASI provetta tavolista seria. Confezioni Bili, Martorelli 71, Torino. 61568
CERCASI provetta magliarista per 72 e 14. Telefonare 524-493. Mangosio, Santa Teresa 17. 42434
CERCO operaio falegname abile, svelto, per lavori mobili correnti. Artigiano Lazzero, via Belmonte 4. 61308
FORTE guadagno lavorando propria domicilio. Scrivere Celli, Redi 23. Firenze.
GIARDINIERE 30-50enne sposato senza prole cerca importante stabilimento periodo in Torino, alloggio. Rivolgersi Dentis e Cattino, Cimitero Generale, Torino.
IMPORTANTE azienda industriale ricerca per mansioni contabili, corrispondenza, giovane o signorina diplomati ragioneria, possibilmente con qualche esperienza ufficio. Sarà data preferenza elemento dimostri buona riuscita studi, diligenza, serietà, buone referenze. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino.
IMPORTANTE Compagnia cerca elementi maschili bella presenza residenti Torino preferibilmente mezza età uso affidare incarico produttivo ben retribuito. Scrivere cassetta 1205, SPI, Torino. 1675
IMPORTANTE società assume due diplomati pratici (mansione clienti) referenziando. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 42010
IMPRESA costruzioni assume assistente edilizia, altro lavori idraulici condizioni adeguate effettiva capacità. Tel. 527-913.
INDUSTRIA offre posto fiducia tranquillo a signorina di ottima famiglia, pratica tutti lavori ufficio, intelligente, istruita, ottima moralità, referenze serie controllabili. Preferi-onsi offerte dettagliate. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino.
PARRUCCHIERE per signora, giovane, presenza, buono tutto ramo, specializzato ondulazione aria, assume subito Monti. Farini 14, Bologna. Inutile corrispondere senza serie referenze. 1826
OFFRESI posto fiducia ben retribuito, alloggio, a coniugato media età, attivo, massima serietà, possibilmente idraulico, meccanico, referenze controllabili. Scrivere cassetta 6169, SPI, Torino.
PICCOLA famiglia cerca giovane abile tuttofare pratica cucina, ottima retribuzione, referenze controllabili. Telefonare 44-550. 61380
PROFESSIONISTA cerca giovane ragioniera diplomata scuole commerciali, pratica contabilità dattilografia, presenza. Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 4015, SPI, Torino. 42517
RAGAZZA per modesto impiego e donna tuttofare cercansi. Telefonare 383-186.
SERIO istituto assumerebbe persone attive per lavoro esterno serale. Forti provvigioni. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino.
SERIO periodico culturale invita collaborazione studiosi anche giovani. Scrivere « La Frusta », Cassini 83, Torino.
TAGLIATORE abilissimo cerca [illegible] primaria. Scrivere indicando età, pretese, referenze cassetta 3243, SPI, Torino.
TUTTOFARE massimo 30enne, seria, referenze, cerca distinta famiglia. Telefonare 527 625. 61362

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. [illegible]

ABILE commesso [illegible] abbigliamento 24enne presenza offresi. Telef. 391-587.
ABILE panettiere 22enne libero cerca lavoro. Telefono 881-609. 60033
ABILE panettiere 35enne massima serietà impegno lunga pratica tipo forno offresi ovunque. Scriv. cassetta 4051, SPI, Torino. 42634
ABILISSIMA lavorante stiratrice offresi. Referenze. Telefonare 772-424 ore pomeriggio sera. 61630
AIUTO contabile dattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telef. 45-362 dalle 9 alle 12. 61443
ANZIANA comprerebbe prima pensione sola governo casa in cambio vitto alloggio. Scrivere Musso Teresina, via Cesena 71. 42365
BELLA presenza abile commessa offresi, qualsiasi genere. Telefonare 697-794.
ASSISTENTE edile persona fiducia, pratichissimo costruzioni specializzato cemento armato, due anni impiegato all'estero, offresi. Seria cassetta 4066, SPI, Torino.
AUTISTA 2° benzina 2° Diesel, praticissimo Torino, lunga pratica, offresi anche come custode stabilimento. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino. 42004
AUTISTA 2° scoppio e Diesel, pratico conoscere domicilio Torino e Piemonte. Referenze offresi. Telef. 552-927.
AUTISTA 24enne, 2° benzina, nafta, offresi. Telefonare 26-920. 12512
CAMERIERE molto pratico cucina 45enne bella presenza offresi subito città e fuori. Portineria S. Antonio Padova 11.
CAPO cantiere costruzioni stradali, gallerie, bonifiche e ferroviarie, ventennio esperienza offresi ovunque anche estero. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino.
CAPO officina carpenteria calderaria serio energico primaria referenze libero anche subito, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. 61591
CHIMICO industriale 35enne esperienza pluriennale conoscenza tedesco inglese occuperebbesi pomeriggio. Telefonare ore 17-19, 62-966. 61517
CINQUANTENNE offresi subito, pratico commercio, magazziniere, autista 2° grado benzina, lavori d'ufficio, piazzista. Ampie referenze. Scrivere cassetta 6190, SPI, Torino. 61551
COMMESSO campionarista abilissimo tessuti, presenza, francese, tedesco, offresi anche altri generi. Rosca, Tripoli 27.
CORRISPONDENTE italiano spagnolo francese stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 52119
CORRISPONDENTE stenografo velocissimo, lunga pratica lavori ufficio, mansioni fiducia, concetto, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino.
DICIOTTENNE, bella presenza, pratica clientela, occuperebbe lavoro decoroso. Telefonare 693-604 dalle 15-17. 42273
DISTINTA, sola, presenza, istruita, offresi dama compagnia, vice madre, tutte le referenze. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 30865
DISTINTA 35enne offresi custodia bambini, lavori casalinghi leggeri, sorveglianza, accompagnatrice. Referenze, mitissime pretese. Telefonare 778-868. 42323
GEOMETRA praticante impiegherebbesi ufficio tecnico. Scriv. cassetta 3271, SPI, Torino. 42133
GEOMETRA 26enne, capo cantiere, disegnatore preventivi e contabilità, liberi pasa, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. 61491
GIARDINIERE ortofrutticoltore ammogliato offresi manutenzione giardino villa, compenso alloggio accessori, referenze controllabili. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. 42361
GIOVANE commessa offresi. Tel. 281-919.
GIOVANE 21enne colto cerca qualsiasi lavoro, mitissime pretese. Telef. 763-211.
IMPIEGATO amministrativo 37enne, presenza, capacità organizzative, praticissimo acquisti, contabilità, magazzino, patente auto, disposto trasferirsi, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.
INFERMIERA offresi subito assistenza ammalati. Telefonare 595-546 ore pomeridiane. 42000
LIMATRICE operaio specializzato controllatore profilo stampi qualsiasi lavoro precisione, offresi. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 42182
OFFRESI rettificatore provetto interno esterno. Telefonare 383-673. 42311
OPERATRICE contabile velocissima primamodista, lunga pratica Ufficio contabilità, offresi. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. 42251
ORGANIZZATORE vendite auto accessori, contabilità, lunga pratica primaria azienda, sistemerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino.
PETTINATRICE, ondulazione aria, manicure, libera subito, offresi. Telefonare al 285-395. 42706
PICCOLA famiglia cerca portineria, referenze controllabili. Telef. 694-802 dalle 11 alle 13. 420102
PRATICA paghe contributi lavori ufficio offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 6107 SPI, Torino. 30545
PROVETTO contabile e ottimo operatore macchina contabile Remington offresi. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino.
QUARANTASEIENNE esperienza tecnica commerciale, cauzione, referenze, offresi impiego fiducia. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino. 30577
QUARANTENNE presenza serietà referenze occuperebbesi presso seria ditta qualunque lavoro disponendo forte cauzione vincolata in banca. Scrivere Gallo, via Cesare Battisti 5, Torino. 42683
QUINDICENNE, licenza commerciale, stenodattilografa, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.
RAGIONIERA, dattilografa, seria, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino. 30683
RAGIONIERA 26enne corrispondente francese inglese stenodattilografa computisteria paghe e contributi offresi. Scrivere cassetta 4073, SPI, Torino.
RAGIONIERE trentennale pratica commerciale fiscale tributaria, organizzazione vendite, denuncie Tanoni, ricupero crediti, consulenza, offresi saltuariamente. Telefono 44-467. 42227
SALDATORE autogeno ed elettrico (abilitato) 25enne, libero subito. Telef. 705-140.
SIGNORA anziana, sola, distinta, casalinga, occuperebbesi dama compagnia o anche tuttofare, presso persona sola. Miti pretese, se trattamento affettuoso, familiare. Telefono 36-740. 42150
SIGNORA pratica negozio e ufficio cerca sistemazione. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino. 42297
SIGNORINA bella presenza occuperebbesi cassiera posto fiducia eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino.
SIGNORINA dattilografa computerista offresi anche presso qualche avvocato. Telefonare 26-434. 40672
SIGNORINA offresi commessa latteria, panetteria, torrefazione, cassiera merceria. Telef. 26-431. 42674
SIGNORINA praticissima paghe, contributi, partita doppia offresi seria ditta. Telef. 771-591. 61464
SIGNORINA 21enne offresi studio medico-dentista, referenze, moralità. Tel. 284-061.
TEDESCO, francese, inglese, corrispondente traduttrice perfetta offresi subito. Telefonare 282-366. 42327
TORNITORE 1a categoria, patente 2° grado, lingue italiano, francese, tedesco offresi. Ellena, via Pollenzo 32.
TRENTENNE celibe, conoscenza perfetta inglese, francese, offresi corrispondente, traduttore, interprete. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino. 30050
TUTTOFARE offresi mattino, referenze. Telefonare 806-577. 42173
VEDOVA 45enne tuttofare pratica cucina offresi ore giornata preferibilmente [illegible] due persone. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. 42197
VENTENNE ragioniera dattilografa computerista, francese inglese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino.
VENTIDUENNE diplomato militare esente, cerca impiego urgentemente, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino. 92133

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AFFIDIAMO ogni regione esclusività due grandi specialità medicinali tedesche largo consumo iscritte Acis appoggiate vasta pubblicità. Documentabili sorprendenti risultati. Trattasi solo ditte prim'ordine. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. 31164
ASSUME viaggiatore stipendio e provvigione. Referenze, moralità ineccepibile. Completa capacità vendita, guida 2° grado. Soc. Oleificio Francesco Liberi, Asti.
ASSUMIAMO giovani viaggiatori possessori giardinetta o furgoncino primarie referenze e assoluta garanzia. Tel. 53-624.
BUON guadagno ad ambosessi abili venditori macchine cucire e maglieria marche tedesche e svizzere. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino. 42347
CERCASI importante ditta introdotta frigoriferi disposta assumere concessione Piemonte vendita brevettata macchina americana costo modesto interessante medesima clientela. Scrivere referenziando Pubbliman, casella 120 MI, Torino.
CERCASI piazzista introdotto pastifici, alimentari, drogherie. Presentarsi via Bava 27 r. 42177
CERCASI produttore già viaggiante presso uffici tecnici da ditta articoli tecnici. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.
MEDICINALI americani conosciuti cercasi propagandista zone Novara, Vercelli, Cuneo, Aosta sole provvigioni. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 42366
NOTA ditta alimentari cerca rappresentanti introdotti province Piemonte; dettagliare referenze controllabili. Scrivere casella 367 A, SPI, Milano. 1842
COLORANTI ausiliari tessili importante ditta cerca laureato pratico tintura, introdotto cap. tintori, uffici acquisti, viaggiatore tecnico. Scrivere casella 324 B, SPI, Milano. 1818
GIA' dirigente aziende, titolato, presentante. Ben educazione, attivissimo, molteplici attività offresi direzione ispettorato rappresentanze, incarichi fiducia. Passaporto, macchina propria, disposto viaggiare, trasferirsi. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. 52199
PORCELLANE estere forniture dirette alberghi abile introdotto motorizzato nuova, cercasi provincia Alessandria Novara; dettagliare. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. 42151
PREST bevelo casalinghi cercasi piazzista introdotto alimentaristi droghiere, provvisto patente. Scrivere referenziando cassetta 3257, SPI, Torino. 31216
PRIMARIA casa medicinali francese ricerca introdottissimi e seri propagandisti muniti automezzo per provincie: Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli. Accludere referenze. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino. 42640
SANITARI arredamenti forniture complete importante ditta torinese cerca produttori pratici introdotti per visita clientela medica. Scriv. cassetta 4075, SPI, Torino.
SIGNORA già lungamente impiegata concetto collaborerebbe, accetterebbe rappresentanza, amministrazione case, contabilità negozi, incarichi fiducia. Dispone essenza, ufficio centralissimo. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. 52241
SPECIALITA' medicinali chimico-biologiche ormoniche dietetici importante organizzazione scientifica commerciale introdottissima ambienti sanitari enti assistenziali assumerebbe concessioni esclusive rappresentanze propaganda depositi importanti serie Case zone Roma, Lazio, Umbria, eventualmente Napoli, Campania garantendo immediata diffusione affermazione sviluppo vendite assoluta serietà, competenza, referenze. Lanaspanich, Annibaliano 4, Roma. 90333
TORREFAZIONE cerca rappresentante introdotto provincia Vercelli provvisto automezzo. Pubbliman casella 162-S, Milano.
30.ENNE diplomato disponendo deposito, belvedere rappresenterebbe seria ditta Torino provincia. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. 42131

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta cerguismo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 26-379. 11448
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, sorveglianze. Informatore. Rattazzi 11, Telefono 528-464. 41727
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monleu, c. Vittorio 65.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, C. Alberto 29-31. Telef. 47-370. 940
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mundial, Cavour 5. Telefono 521-161. 966
ACQUISTO quadri, cornici, soprammobili, tappeti, fonografi valigetta, pendoli, specchiere, tavolini artistici, aspirapolvere, poltrone cuoio, ecc. Telefonare 43-310.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, [illegible] camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 611
A rate macchine cucire Tigrelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000, Radio a valvole da L. 20.000. Cucine economiche, Termosifoni elettrici. Lotti, Mazzini 41.
ARREDAMENTI pronti e centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scelta, mobili isolati. Facilitazioni, «Confrontateci». Via Montevideo 1, angolo Unione Sovietica. Telefono 399-612. 10102
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boginoang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 24.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 1743
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano, Sostituzione mobili usati, facilitazioni, Nuova esposizione: via Sacchi 38 angolo via Pastrengo, telef. 45-892.
ASSORTIMENTO mobili Sdocia, Fratelli Minotti, corso Vittorio 38. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendhal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jaceod Sorelle, via Consolata 15. 61146
ATTENZIONE: Radio 14.300, rate 1000 mensili, televisori 7000. Mongibello 11.
ATTREZZATURE complete per bar, ristoranti, alberghi, ecc. Inversia presso Omnibar, San Domenico 45. 1407
BAGNI, scaldabagni, serramenti, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-508.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi, « Arte », Cottolengo 2. 12659
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente. Pagella, Mazzini 41. 1322
COLOSSALE vendita mobili: camere, tinelli, cucine. Facilitazioni, Corso Moncalieri 219. 7560
COMPRIAMO, pagando massimo, mobili stile, porcellane, cristallerie, soprammobili, servizi, biancherie, tappeti, quadri, bigiotteria, antichità, oggetti pegno. Bai, Carlo Alberto 16. Telefonare 44-241.
CUCINA laccata grande 25.000 occasione (mobile uso libreria, guardaroba, cassettone). Soultare, Canova 26. 30572
DIAMANTI 10-12-14 a 100 vende Monsello, Montebello 21. Telefono 82-190. 42512
LIBRI, intere biblioteche giuridiche, letterarie, economia, acquisto. Ardy, piazza Paoli 1. Genova. 1783
LIQUIDAZIONE mobili usati, camere, sale, cucine, via Garibaldi 4 (cortile).
MACCHINE cucire Kraysler, Pfaff, altre marche assortimento mobiletti, compero, vendo, cambio, riparo, Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 46.075. 561
MAGLIERISTE! La macchina « Rondine » e la scuola di Casucci, Arsenale 46, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.
MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria cucire, Nervo, Accademia Albertina 12. 8307
MAZZUCCO macchine maglieria Peruvana (Svezia) patria dei migliori sociali, Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 16.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO, Pio V 20 bis, angolo Sant'Anselmo: Matrimoniali e pranzo, Rinascimento 125.000. Chippendal, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, cambi, facilitazioni. 11305
NUTEBAR, la macchina maglieria con dimostrazione, garantita da 60 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73.
OCCASIONE vendesi lampadario Murano, grammofono, bauli. Telef. 48-509.
PIANOFORTI tedeschi, americani, nazionali occasione varie vendo. Compero contanti, Cremoglio. Po 30. Telef. 482-796.
RICORDATE! Mobili Sdocia: La Mobiliare Bellezia 10. Fabbricazione propria, facilitazioni. 8067
RIMAGLIACALZE Titanus, modernissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento gratuito. Cavallo, [illegible] Vittorio, 73.
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801
TECNIGRAFO orizzontale Allemano bonissimo 25.000 vendo. Telef. 511-067, S. Quintino 36. 12528
VENDESI pianoforte Lipp Stuttgart come nuovo, causa trasferimento. Telefono 467-185. 1664

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li. camioncino balilla, permute, rateazioni, Corso Regina 153.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 45-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
APRILIA ottima 230.000, topofurgone perfetto 225.000, Topolino 156.000. Corso Vittorio 117. 30671
A rate vendo camioncini 10 quintali ALR, Balilla 4 marce, furgoncini trasformati giardinetta, Aprilia 6 posti, 500 C, Belvedere, Giardinetta C. Brescia, 4.
ARDITA 2000 camioncino ottimo stato, 1100 I, giardinetta vende privato. Calviso, Telefono 12, Pancalieri. 42630
ARTENA camioncino, perfettissimo. Telefonare 60-508.
AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tre camio. Successori Molino, Raffa. Telefono 60-508.
AURELIA, Appia, Ardea, Aprilia, coupé Stella Alpina, 1100 sport, 1100 A, 1100 B, 500 C Belvedere, giardinetta, 500 C, 500 B tra-formata. Rateazioni. San Secondo 83.
AUTOCARRO. Commissionaria Fiat Rossetti 52, vende autoveicoli nuovi, corrieri Fiat. Occasioni: 500 A, B, 1100 A, B, E; 1400 Fiata; 1100 ..., 1100 furgone ELR giardinetta; 1100 quasi nuovo, autocarri: 511 Augusta. Facilitazioni pagamento, massima garanzia.
AUTOCONDOR, corso Palestro ..., Fiat 1900, Cisitalia, Aurelia B 21, fine 1952, 1400 (1951), Studebaker, 1100-103, 1100 E, 500 C, giardinette, rateazioni.
AUTOMOBILISTI: Acquistate ricambi occasione per i vostri autoveicoli, risparmierete. Successori Molino. Raffa 3. Telefono 60.508.
AUTONOLEGGI modernissimi, con autista, Giulio Cesare 41. Telef. ...
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 500. Farini 5. Telefoni: 80-640.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza Nista, nuova 1100, 1900, Aurelia. Telefonare 26-251.
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 155. Telefono 521-251.
AUTOSALONE Rizzio & Bordese, compra, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22.
BEOFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. G. De Leon, c. Tiberio 35, telef. ...
BELVEDERE giardinette, topolini 100.000, 1400 nera, 1100 E; facilitazioni. Per il dopo tutti visitateci! Comprerete contento. Autoagenzia Savoia. Tiziano 21.
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. « Mauto », San Quintino 1 bis, telef. 53-948. 1279
METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiature brevettate « Lamar », via Crescentino 26.
MORBIDELLI, vende 1100 giardinetta nuova, Fiat V.8, Sport da immatricolare, 1900, 1400, 1100 B., 500 C., 1100 Mille Miglia 280.000, Aurelia gran turismo, Aprilia, Ardea quattro marce, Alfa Romeo 1900 Sprint. Saluzzo 26.
NUOVA 1100 vende chiaro nove mila km. 4500 perfetta vendesi. Telef. 691-...
PRIVATO cede [illegible] Appia consegna immediata prezzo listino. Telef. 22-...
PRIVATO vende balilla quattro marce, quattro porte, carrozzata Viotti. Garage Aosta 1.
SVENDO, contratto 1400 Diesel, vendo camioncino balilla, quattro marce. Telefonare 882-563.
VENDESI camioncino Balilla 4 marce, motore, come nuovo. Telefonare 380 ...
VENDO 1100, 7 quintali cassone piano. Via Nizza 342. Manfieri.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

A basso prezzo Lambrette A. B. C. Vespa, Ape cassone, Ducati. Cambi, rateazioni. Cavalleri, Brescia 18.
ACQUISTO contanti Vespa 1951 se vera occasione. Telefonare 383-217.
ASTORIA motocicli, eleganti, sicuri, economici. Vendita, cambi, rateazioni. Agenzia: Principe Amedeo, 11.
LAMBRETTA nuovo modello avviamento elettrico. Prenotatevi da Cavalleri, Brescia, 18.
LAMBRETTA prenotate da Cosolo, corso San Maurizio 29. Telefono 84-988.
MIGLIOR offerente vendesi Gilera Saturno Sport. Telefonare preferibilmente 292-186 dalle 18-20.
MOTO Guzzoni: Turismo sport super sport. Visitate Esposizione, corso Brescia, 18.
MOTO Scooter apertura nuovo garage, servizio notturno. San Massimo 47.
OCCASIONE vendesi Gilera Saturno, ultimo stato. Telef. 595-186, preferibilmente 18-20.
OCCASIONISSIME Motom, Lambretta, Iso 200 cc., Bianchina, C.M., Matchless 350 cc. elastico. Bergarello, Camerana, ...
PRIVATO vende Lambretta D come nuova. Telefonare 51-329, ore ufficio.
RUMI occasionali ribassi invernali, tipo Turismo e scooters lire 186.000, Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire [illegible] anticipo. Consegna immediata. Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino.
VENDESI Harley Davidson 120 con carrozzino. Telefonare 61-874, ore ufficio.
VENDESI Vespa 1950 oppure cambiasi con Motom. Telef. 523-673, ore pasti.
VENDO o cambio Harley Davidson 74 con giardinetta. Telefonare 751-101.
VESPA, Ape, cambiate vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Circolo, Giulio Cesare 133, Telef. 21-133.
VESPA Ape pronta consegna, rateazioni, cambi, occasioni per tutti. Gastaldello, corso Peschiera 172.
VESPA, Ape, revisioni, riparazioni officina specializzata Torino Scooter, San Massimo 47, telef. 86-613.
VESPA, cambiate la vostra vespa con quella nuovo modello da Moroni, che vi aspetta anticipandovi il prezzo di quella usata. Occasioni, rateazioni. L'Unione Sovietica, 155, telefono 393-028.
VESPA '54, Elli [illegible] Piaggio, Torino, via Fabro 10 ang. via Bertola 39, telefono 30-566. Contanti, rateali, con garanzia data consegna. Condizioni speciali Piaggio.
VESPA « 54 » prenotate presso Autosalone Cigna, via Cigna 3, telef. 20.577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata.
VESPA '54, speciali rateazioni Piazza presso nuovo moderno negozio vendite Di Palo, piazza Giachino (Apollo). Telefono 290-472.
VISITATE prima acquistare Vespa Autelia Tosa, corso San Maurizio 31, Telefono: 81-144. Condizioni speciali Piazza.
ZUNDAPP 45 telescopico, frizione, ... litro 80 km. 79.500, Agenzia diretta, corso Giulio Cesare 115. Telef. 22-436. Via Bartisi 13. Telef. 324-602.

Risposte agli anonimi

Molte percentuali ... contro gli annunci « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'erroneo preconcetto che essi contengono spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaste lenti e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Eccezionalmente qualcuno, senza prevenire intenzione, può lasciarsi indurre ad altre in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente impetuose o da troppo sollecite ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi potrebbero verificarsi in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, come alla molta delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà cura, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un'equa tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, austerità; non risponda se i requisiti propri di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra il suo scrittoio curiosità coll'indeterminatezza, non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di svelare l'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Da questa prima impressione dipende la prima che sia che è quella che fa cadere più spesso la lettera nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente è per entrambe le parti il più leale, pratico ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini
e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Uno Stock, prego!

...E GUSTERETE IL BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

